

**Lettura partendo dal kerigma: “Y<sup>ε</sup>šua<sup>c</sup> il Crocifisso è stato risuscitato!”**

**16: 1-8 : Nel sepolcro: annuncio del kerigma.**

[16:1] Καὶ διαγενομένου τοῦ σαββάτου Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ [τοῦ] Ἰακώβου καὶ Σαλώμη

E passata šabbàt, Miryàm la Magdaliyt e Miryàm (quella) di Ya<sup>c</sup>aqòv e Salome

ἠγγόρασαν ἀρώματα ἵνα ἐλθοῦσαι ἀλείψωσιν αὐτόν.

comperarono (oli)-aromatici per, venute, ungerlo.

וְכַמְעַט עָבַר הַשַּׁבָּת וּמְרִיָּם הַמַּגְדַּלִּית וּמְרִיָּם אִם יַעֲקֹב וְשַׁלְּמִיָּת

:וְכַמְעַט עָבַר הַשַּׁבָּת וּמְרִיָּם אִם יַעֲקֹב וְשַׁלְּמִיָּת

[16:2] καὶ λίαν πρῶτῃ τῇ μιᾷ τῶν σαββάτων

E (molto) presto nel mattino, il primo (giorno dei) šabbatòt,

ἔρχονται ἐπὶ τὸ μνημεῖον ἀνατείλαντος τοῦ ἡλίου.

vengono presso la tomba, spuntato il sole.

וּבְקָדָר בַּשַּׁבָּת בְּבֹקֶר הַשֶּׁמֶשׁ בָּאָו אֶל-הַקְּבֹר עִם-עֲלוֹת הַשֶּׁמֶשׁ:

[16:3] καὶ ἔλεγον πρὸς ἑαυτάς,

E dicevano tra loro:

Τίς ἀποκυλίσει ἡμῖν τὸν λίθον ἐκ τῆς θύρας τοῦ μνημείου;

Chi rotolerà per noi la pietra dalla porta della tomba?

וְהַאֲמַרְנָה אֵשֶׁת אֶל-הַקְּבֹרָה

:מִי יַגִּידֵנוּ אֶת-הָאָבֶן מֵעַל פֶּתֶחַ הַקְּבֹרָה:

[16:4] καὶ ἀναβλέψασαί θεωροῦσιν

Ed avendo guardato su, vedono

ὅτι ἀποκεκλύσται ὁ λίθος.

che è stata rotolata (quel) la pietra!

ἦν γὰρ μέγας σφόδρα.

Era infatti grande, molto!

וַתִּשְׁתְּבֹּרְנָה אֶת-עֵינֵיהֶן וַתִּרְאֶינָה כִּי הָאָבֶן נִגְלָה

:כִּי נִגְלָה הִיטָה מְאֹד:

[16:5] καὶ εἰσελθοῦσαι εἰς τὸ μνημεῖον

Ed entrate nella tomba,

εἶδον νεανίσκον καθήμενον ἐν τοῖς δεξιοῖς περιβεβλημένον στολὴν λευκὴν,

καὶ ἐξεθαμβήθησαν.

videro un giovane, sedente alla destra, rivestito (avvolto in) di una veste bianca.

E si spaventarono.

וַתִּבְּאֹנָה אֶל-תּוֹךְ הַקְּבֹרָה

:וַתִּרְאֶינָה נַעַר אֶחָד עֹשֶׂה מַעֲלֵל לָבֶן יוֹשֵׁב מֵעַבְרַת הַיַּמִּין וַתִּבְּהַלְּנָה:

[16:6] ὁ δὲ λέγει αὐταῖς,

Egli dice loro:

Μὴ ἐκθαμβεῖσθε.

Non siate spaventate!

Ἴησοῦν ζητεῖτε τὸν Ναζαρητὸν τὸν ἐσταυρωμένον:

Yešua<sup>c</sup> voi cercate, il Nošriy, il Crocifisso.

ἠγέρθη, οὐκ ἔστιν ὧδε.

E' stato risuscitato! Non è qui!

Ἴδε ὁ τόπος ὅπου ἔθηκαν αὐτόν.

Guarda(te) il luogo ove l'avevano posto.

וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶן אֶל-תִּבְּהַלְּנָה הַנְּה אֶתְּן מִבְּקִשְׁוֹת אֶת-יְשׁוּעַת הַנְּצָרִי אֲשֶׁר נִצְלָב

הֲלֹא הוּא קָם וְאֵינְנוּ פֹה

:רְאִינָה אֶת-תְּמִיקוֹם אֲשֶׁר שְׁמוֹהוּ שְׁמָה:

[16:7] ἀλλὰ ὑπάγετε εἴπατε τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ καὶ τῷ Πέτρῳ ὅτι

Ma andate! Dite ai suoi talmiydiym ed a Keyfā' -Petros:

Προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν.

Va avanti a voi (Vi precede) verso (= in?) la gālīl!

ἐκεῖ αὐτὸν ὄψεσθε, καθὼς εἶπεν ὑμῖν.

Là lo vedrete, come egli vi ha detto.

אֶת-לְכֹנָה וְהַגְּדִינָה לְתַלְמִידָיו וּלְפִטְרוֹס

:כִּי הוּא הוֹלֵךְ לְפָנֵיכֶם הַגְּלִילָה וְשָׁם תִּרְאוּ אֹתוֹ כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר לָכֶם:

[16:8] καὶ ἐξελθοῦσαι ἔφυγον ἀπὸ τοῦ μνημείου,

Ma esse uscite, fuggirono da (quel)la tomba!

εἶχεν γὰρ αὐτάς τρόμος καὶ ἔκστασις.

Li aveva infatti (prese), timore e spavento.

καὶ οὐδενὶ οὐδὲν εἶπαν· ἐφοβοῦντο γάρ.

Ed a nessuno dissero nulla: avevano paura, infatti.

וְתַנְסֵנָה כִּי הִיל וּפְחַד אֶחָזוֹן וְלֹא־הִגִּידוּ לְאִישׁ דְּבַר כִּי יֵרָאוּ מֵאִד:

:וְתַנְסֵנָה כִּי הִיל וּפְחַד אֶחָזוֹן וְלֹא־הִגִּידוּ לְאִישׁ דְּבַר כִּי יֵרָאוּ מֵאִד:

## I

### 1:1-13 (15): Introduzione. Prologo: Yoḥanàn nel deserto.

Titolo dell'intera opera: voce del narratore rivolta all'Assemblea che nella gioia ascolta dagli inizi l'evangelo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che essa proclama Risorto e della cui vita vive sempre alla presenza della sua Venuta.

[1:1] Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ].

Inizio dell'evangelo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, Mašiyah, [Figlio di ʾēlōhîm].

תְּחִלַּת הַבְּשׂוּרָה לְיֵשׁוּעַ הַמְּשִׁיחַ בֶּן־הָאֱלֹהִים:

Ἀρχή: 1:1; 10:6 (temporis initium ἀπὸ δὲ ἀρχῆς κτίσεως ἄρσεν καὶ θῆλυ ἐποίησεν αὐτούς; inizio = principio dell'umanità); 13:8 (ἀρχὴ ὁδίνων ταῦτα: ea (perfecta aut imperfecta) condicio quam res initio habet 'dolorum quoddam initium' cui deteriora succedent: avvenimenti militari che includono la distruzione di yəḡūšālāim che darà inizio ad una nuova epoca storica), 19 (ἔσονται γὰρ αἱ ἡμέραι ἐκείναι θλίψεις οἷα οὐ γέγονεν τοιαύτη ἀπ' ἀρχῆς κτίσεως ἦν ἔκτισεν ὁ θεὸς ἕως τοῦ νῦν καὶ οὐ μὴ γένηται: temporis initium: inizio dell'umanità); Matt 19:4, 8; 24:8, 21; Luke 1:2; 12:11; 20:20; John 1:1f; 2:11; 6:64; 8:25, 44; 15:27; 16:4; ...come inizio di un libro Hos 1:2 ἀρχὴ λόγου κυρίου πρὸς Ὠσηε: 'inizio, principio, origine; initium'.

[1] Zerwich,78: inscriptio primae partis, an totius libri? Zorell,178 b: [1] rei initium, inchoatio... (Gv 2:11);

[3] Zerwich,78: vel metonymice: is qui incipit: primus praeco boni de Messi nuntii (scl exstitit Ioh B v 4); Zorell,178 b: metonymice: is qui incipit: scd quosdam Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου 'primus praeco boni de Messia nuntii' (scl exstitit: Joh Bapt. 4);

[3] Zorell,178 b: caput, summa = Summe, Inhalt: somme, résumé: [Nu 1:2: 4:22...] scd quosdam 'summa evangelii'.

Inteso in senso storico (Gnilka,40); Pesch,I,142: fondazione. Mateos,1,57: Origini (la parola significa o [1] un semplice 'inizio temporale' (in 10:6;13.8.19 'inizio' non è causa o origine dei fatti successivi) o [2] un 'principio/causa' di avvenimenti successivi: si riferisce ad un avvenimento puntualizzato nel tempo, circostanza che determina l'apparizione o l'esistenza di una cosa: qui ha valore temporale e causale allo stesso tempo: 'causa/genesi'. Id, 60: l'opera di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è '**principio e causa**' della presente esperienza di vangelo della signoria di YHWH; le sue 'origini' abbracciano **tutto il periodo della vita pubblica di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> fino alla morte/risurrezione**: da allora il vangelo = bella notizia diventa realtà per il mondo intero. Per questo il titolo si riferisce **meglio all'intera opera di Mc** riferendosi ai fatti che diedero origine alla buona novella, ossia a tutta l'attività di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> inclusa la sua morte / risurrezione grazie alla quale la buona novella è realtà; questa 'origine/origini' si pone nel passato, negli avvenimenti che vengono narrate e l'origine della buona notizia è nella persona e nell'opera di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>).

τοῦ: art: indica che questa buona notizia è già conosciuta dall' autore e dai lettori; = assemblea credente che già radunata in gālīl ha sperimentato la vicinanza del Risorto e la sua azione; ora ascolta la narrazione dell'origine remota nel tempo del vangelo: la sua preparazione ad opera di Yoḥanàn e il suo annuncio nella predicazione prepasquale di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che culminò nella sua morte ora illuminata dall'annuncio della sua risurrezione. Aderendo al vangelo, ora, la vita presente del lettore è nella gioia generata da questa bella notizia e nella costante attesa della Venuta. Sono sotto i suoi benefici effetti. Mc narra gli avvenimenti che hanno dato origine alla realtà che vivono ora i lettori (vangelo dei catecumeni).

εὐαγγελίου: 1:1 (G),14 (G YHWH: ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ <sup>BYZ</sup> τὸ εὐαγγέλιον τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ: additur voci genit object 'laetus nuntius s doctrina de regno Dei')15 (uso ass; D); 8:35 (uso ass: ἔνεκεν ἐμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου σώσει αὐτήν: è la sua persona!); 10:29 (uso ass); 13:10 (uso ass: predicazione missionaria dopo Pasqua); 14:9 (id; uso ass); [16:15]; Matt 4:23; 9:35; 24:14; 26:13; Acts 15:7; 20:24; Rom 1:1, 9, 16; 2:16; 10:16; 11:28; 15:16, 19; 16:25; 1 Cor 4:15; 9:12, 14, 18, 23; 15:1; 2 Cor 2:12; 4:3f; 8:18; 9:13; 10:14; 11:4, 7; Gal 1:6f, 11; 2:2,

5, 7, 14; Eph 1:13; 3:6; 6:15, 19; Phil 1:5, 7, 12, 16, 27; 2:22; 4:3, 15; Col 1:5, 23; 1 Thess 1:5; 2:2, 4, 8f; 3:2; 2 Thess 1:8; 2:14; 1 Tim 1:11; 2 Tim 1:8, 10; 2:8; Phlm 1:13; 1 Pet 4:17; Rev 14:6; cfr 2 Sam 4:10 (pl); cfr εὐαγγελία, 2 Sam 18:20, 22, 25, 27; 2 Kgs 7:9. In bocca a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in 1:14 (di YHWH)15; 8:35; 10:29; 13:10; 14:9 [16:15]. Il verbo εὐαγγελίζω è assente in Mc, ma nei LXX: 1 Sam 31:9; 2 Sam 1:20; 4:10; 18:19f, 26, 31; 1 Kgs 1:42; 1 Chr 10:9; Ps 39:10; 67:12; 95:2; Pss. Sol. 11:1; Joel 3:5; Nah 2:1; **Isa 40:9; 52:7; 60:6; 61:1**; Jer 20:15: ‘buona notizia’. Zorell, 526: (pap) bonus nuntius, rei laetae annuntiatio; in NT **evangelium**, laetus nuntius factae per Christum reconciliationis hominum cum Deo promissionumque a Christo nobis allatarum, tota doctrina Christi prout vel ab ipso vel ab apostolis praedicabatur...1:14:+ G oggettivo (τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ).NB.Nusquam in NT (praeter evangeliorum inscriptiones) hoc vocabulum significat ‘narrationem scriptam vitae Christi’ (cfr Focant,42). Mc 1:1 verte aut [1] ‘laeti nuntii de Jesu Messia filio Dei initium (sc fuit) sicut praedictum erat in Is’, aut [2] ‘praedicationis de J M f D initium (= initiator), ut praedixerat Isaias, exstitit Johannes Baptista’: introdurrebbe quindi l’attività preparatoria di Yoḥanàn che è ‘inizio’ per il cammino di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (ma subito è la fine per il precursore!) e felice annuncio che egli è risorto. Mateos,1,57: della buona notizia di (Id,58: qui si menziona la buona notizia che si riferisce a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>...il rapporto della ‘buona notizia’, sperimentata nel presente e le sue ‘origini’ (‘origine/principio’ che si colloca nel passato) indica che ἀρχή denota il momento in cui la buona notizia divenne realtà o il periodo di tempo che ci volle perchè diventasse tale: il significato è fondazionale: denota gli avvenimenti passati che culminano con la crezione di una realtà nuova e permanente. Quei fatti non possono ripetersi, ma la loro notizia (conoscenza/ esperienza) può arrivare ai vari lettori. La buona notizia, preparata da Yoḥanàn è l’opera salvatrice di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. E’ primariamente in relazione alla sua persona.

Ἰησοῦ: 1:1, 9, 14, 17, 24f; 2:5, 8, 15, 17, 19; 3:7; 5:6f, 15, 20.21, 27, 30, 36; 6:4, 30; 8:27; 9:2, 4f, 8, 23, 25, 27, 39; 10:5, 14, 18, 21, 23f, 27, 29, 32, 38f, 42, 47, 49ff; 11:6f, 22, 29, 33; 12:17, 24, 29, 34f; 13:2, 5; 14:6, 18, 27, 30, 48, 53, 55, 60, 62, 67, 72; 15:1, 5, 15, 34, 37, 43; 16:6. [8, 19 (‘Ὁ μὲν οὖν κύριος Ἰησοῦς formula piena)]; Zorell, 608: YHWH est salus vel YHWH, salva! G oggettivo = riguardante Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (epesegetico/esplicativo: Mateos,1,60 nota 11: consiste nella persona di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in quanto svolge la funzione di Messia instauratore della signoria di YHWH; Zerwich, 78: G oggi nisi potius: generaliter determinans. GB 25 s); o G soggettivo = annunciato da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>? Può restare ambiguo. E’ una narrazione nella quale lui Risorto è presente per interpellare l’assemblea che l’ascolta e si è radunata in gālīl (luogo simbolico dell’incontro della Sposa con il Risorto). Si ascolta Lui presente che progressivamente porta l’Assemblea che l’ascolta a seguirlo. Ed essa ascolta di Lui.

Χριστοῦ : 1:1 ( as a proper name *Christ*); **8:29** (dichiarazione di un ebreo: ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ, Σὺ εἶ ὁ Χριστός as a title *the Anointed One, the Messiah, the Christ*); 9:41 ( as a proper name *Christ*: ὅτι Χριστοῦ ἐστε); 12:35 (Πῶς λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι ὁ Χριστὸς υἱὸς Δαυὶδ ἐστίν); 13:21; **14:61** (questo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> lo accetta: πάλιν ὁ ἀρχιερεὺς ἐπηρώτα αὐτὸν καὶ λέγει αὐτῷ, Σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ εὐλογητοῦ); 15:32 (ironico); qui è senza articolo (come in lv 1:34: B L W...; 9:41); ‘Unto’ = consacrato da YHWH per la missione; associato al nome è una specie di cognome o secondo nome. E’ poi diventato un nome personale di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (come accade regolarmente in Paolo; non è più un titolo). Questo uso è unico in Mc (cfr 9:41 e 13:21). Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non lo userà per se stesso. E ciò è legato alla questione della qualità della sua messianicità. Non sembra essere titolo preferito da Mc dato che è corretto da ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου in 8:31 (nella dichiarazione di Keyfâ’-Petros resta problematico il senso politico che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non accetta poiché subito lo corregge; o lui o il narratore...); 14:62 (ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἐγὼ εἰμι, καὶ ὤψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ); 12:36 (αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ, Εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου, Κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποκάτω τῶν ποδῶν σου). Per il vero senso l’uditore deve aspettare la fine del libro, quando avrà progressivamente perso la sua connotazione politica. E tornare poi da capo per entrare in una dimensione nuova. Mateos,1,62: il titolo (re consacrato da YHWH) esprime chiaramente che l’opera salvatrice di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non si limita alla sfera individuale, ma toccherà direttamente quella sociale. Mateos,1,61: la mancanza dell’articolo: la specificazione avrebbe rimandato al concetto di un Messia guerriero oggetto dell’attesa popolare; l’assenza indica che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non è Messia nel senso ammesso dalla tradizione giudaica; è un Messia diverso: l’indeterminazione insinua che altri possono partecipare dell’unzione...di fatto egli comunicherà questo Spirtio agli uomini: 1:8 (ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ).

[υἱοῦ θεοῦ]: testo dubbio:

[1] manca in s\* (Sinaitico prima mano) Θ 28 sy<sup>hier</sup> geo arm Iren Or e H W 1555\*. Lo omettono HW Nestle <sup>TIS WHM</sup> Pesch,I,139 nota a: sceglie la forma breve: l’espressione non appare in testi redazionali e non concorda bene con la precedente doppia espressione. Standaert,I,60: (I,58) pur

traducendo così <Figlio di Dio>, pensa che si tratti di un'aggiunta. In realtà questa inserzione trasforma le prime 7 parole intese come un'unità completa in un titolo, in una confessione staccata dal racconto; collegate con il seguito esse hanno precisamente la funzione di introdurre. Così la parola 'Figlio' sarebbe per la prima volta nella Voce dal cielo nel v 11.

[2] Attestato in  $\aleph^*$  B DLW it vg Iren Aug. (υἱοῦ θεοῦ: AE)... Lo accettano Lagrange (tra virgolette); Taylor, Lightfoot (The Gospel message) Culmann. Legge con l'articolo Merk con plr. Si spiega l'omissione come omoteleuto per le abbreviazioni: IYXYYYΘY divenuto YYΘY: comunque si comprenderebbe meglio l'addizione che l'omissione (che sarebbe la lectio difficilior). Cfr 8:29 = Mt 16,16! Per Lagrange,<sup>3</sup> queste parole dopo IYXY non possono designare che la filiazione divina in un senso unico e proprio. E' del tutto impossibile intenderle qui come una seconda affermazione della messianicità di Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> su cui Mc non ha costume d'insistere. E' molto naturale che Mc le abbia aggiunte, tanto più che il suo Vangelo ha per scopo di mettere in rilievo il potere soprannaturale di Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> come figlio di 'ēlōhīm (3:11; 9:7; 15:39). Taylor accetta la frase come originale perché ben attestata e per l'uso nella cristologia di Mc. Schmid,<sup>26</sup> Mc non chiama Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> "Figlio di 'ēlōhīm" in un senso ampio, teocratico = Mašiyah (perché altrimenti sarebbe superfluo l'accenno a Mašiyah) ma proprio come definizione della sua essenziale filiazione divina. La persona di cui Mc parla è il figlio di 'ēlōhīm adorato nella comunità cristiana. Schweizer: il titolo cristologico figlio di 'ēlōhīm mancante in alcuni mms è con molta probabilità un'aggiunta fatta nel corso della copiatura, ma corrisponde al linguaggio abituale di Mc. Forse è completamento a Mašiyah: la linea Mašiyah arriva a un punto importante in 8:29: dopo continua e termina col centurione davanti alla croce. Quindi i due membri del titolo sembrano (almeno a posteriori) corrispondere ad una divisione bipartita dell'opera di cui la dichiarazione di Keyfā'-Petros è un primo culmine da parte di Giudei e il riconoscimento del centurione il secondo culmine da parte dei Goym. Loisy, La naissance du Christiansme, Paris 1933: già la comunità palestinese chiamò Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> risorto "figlio di 'ēlōhīm" come Mašiyah glorificato; ma questo titolo prese poi nelle comunità ellenistiche nuovo senso e divino secondo il senso che ha presso i gōyīm. Tale senso è nelle Ep. e Vang. Focant,<sup>70</sup>: '[Figlio di Dio], come': la preferisce per la forte attestazione e ruolo importante del titolo in Mc; dall'uso delle abbreviazioni per i nomina sacra uno scriba avrebbe omissso YYΘY generando la lezione breve. Pone una virgola dopo, continuando la frase (Id,<sup>72</sup>). Donahue-Harrington,<sup>55</sup> lo traduce senza parentesi. Così anche Mateos,<sup>1,57.58</sup> (il v per lui è titolo dell'opera): la mantiene per la coerenza interna dell'opera essendo 'Messia' la professione [!] di fede dei Giudei (Pietro) e l'altra dei pagani (centurione); la formula completa che Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> accetta è in 14:61; inoltre il titolo composto 'Messia, figlio di Dio' si contrappone a 'Messia, figlio di David' opposizione chiave del libro.

υἱός :**1:1, 11** (Padre: σὺ εἶ ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα); **3:11** (καὶ ἔκραζον λέγοντες ὅτι σὺ εἶ ὁ υἱός τοῦ θεοῦ); **5:7** (τί ἐμοὶ καὶ σοί, Ἰησοῦ υἱὲ τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου; ὀρκίζω σε τὸν θεόν, μὴ με βασανίσῃς); **9:7** (ἐγένετο φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης· οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός); **12:6** (ἔτι ἓνα εἶχεν υἱὸν ἀγαπητόν· ἀπέστειλεν αὐτὸν ἔσχατον πρὸς αὐτοὺς λέγων ὅτι ἐντραπήσονται τὸν υἱόν μου); **13:32** (Περὶ δὲ τῆς ἡμέρας ἐκείνης ἢ τῆς ὥρας οὐδεὶς οἶδεν, οὐδὲ οἱ ἄγγελοι ἐν οὐρανῷ οὐδὲ ὁ υἱός, εἰ μὴ ὁ πατήρ forse nota dell'autore?); **14:61** (σὺ εἶ ὁ χριστός ὁ υἱός τοῦ εὐλογητοῦ); **15:39** (Centurione romano: confessa ἀληθῶς οὗτος ὁ ἄνθρωπος υἱός θεοῦ ἦν): per Mc è il titolo più alto; non usato dal narratore, ma dai suoi personaggi come confessione (a volte problematica come in bocca ai demoni). Per cui per il senso bisogna aspettare 15:39: davanti al crocifisso!

Questo v o [1] introduce tutta l'opera (1:2-16,8) leggendo come originale 'figlio di Dio' o [2] si riferisce all'evento di Yoḥanān (omesso 'figlio di Dio') inteso come inizio della via di Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> quindi da intendere come protasi di una frase la cui seconda parte è formata dai vv 2-4.

Mettono due punti <sup>CJB DRB TOB</sup> o punto e virgola <sup>DBY KJV WEB</sup> virgola <sup>LUO LND</sup> Standaert Focant. La vedono come frase apposta al v 4 consideranto i v 2-3 come una parentesi; (come) inizio della buona notizia di Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> ...si presentò Yoḥanān...nel deserto. Questa opinione non accettata da Légasse,<sup>58-63</sup> nota 2, potrebbe essere probabile causa lo stretto legame che per Mc c'è tra la vicenda di Yoḥanān e quella di Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup>. Sicché storicamente e teologicamente l'inizio del vangelo di Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> è l'apparizione di Yoḥanān ed l'immersione di Y<sup>ε</sup>śua<sup>c</sup> sotto Yoḥanān nel yardēn. Per cui potrebbe riferirsi anche all'inizio dell'opera ossia agli eventi che terminano al v 13.

Mettono il punto fermo: TGNT,<sup>118</sup>; Mateos,<sup>1,57</sup>. <sup>BCI NBG ASV CSB DRA ERV ESV NAS NAU RSV LSG NEG HRD IEP NRV</sup>. Taylor,<sup>132</sup>; Pesch,<sup>1,138</sup>; Gnika,<sup>37</sup>. Per Mateos,<sup>1,60</sup>: introduce tutta l'opera: la considera infatti una frase indipendente perché l'opinione contraria [1] che intende il v 1 come apposizione del v 4, e considera i v 2-3 come parentesi: [(Come) inizio] Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ]. <sup>2</sup> Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἠσαΐα τῷ προφήτῃ· ἰδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου· <sup>3</sup> φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ· ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ, <sup>4</sup> ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων

ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.) distrugge la correlazione *καθὼς γέγραπται* ..... ἐγένετο Ἰωάννης appoggiata sia dalla corrispondenza tra i v 2 (annuncio della preparazione) e 5 (preparazione effettuata καὶ ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα) e i v 3 e 4 (annuncio della proclamazione/proclamazione); [2] farebbe passare in secondo piano la connessione tra Yoḥanàn e Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> con il TNK (è l'unica citazione di compimento, segno dell'importanza che le dà in apertura che riguarda non solo l'attività di Yoḥanàn, ma soprattutto la venuta di YHWH ed in particolare di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (1:9) e percorre il suo cammino di cui tutta l'opera; [3] subordinerebbe all'attività di Yoḥanàn tutti i termini di 1:1 che rimarrebbero come elementi periferici attorno al centro, la venuta di Yoḥanàn ed il centro sarebbe un punto secondario e semplicemente introduttivo; [4] non lo supporta il fatto che la parentesi 2-3 sia parallela a quella di 7:3-4 essendo questa segnalata da γὰρ e dalla ripetizione del soggetto dopo l'interruzione; mentre in 1:4 non viene ripreso nessuno elemento dei v 1:1 per facilitarne il proseguimento del senso; [5] inaccettabile anche la punteggiatura alla fine del v 3; il καθὼς qui precede (caso unico in Mc) il discorso principale.

[1:2tb]<sup>1</sup> Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἠσαΐα τῷ προφήτῃ, Ἴδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου.

Come è scritto in yəšāʿayāhū, il nābīʿ:

“Ecco, mando il mio messaggero davanti al tuo volto, che preparerà la tua via,

:כְּתוּב בְּדַבְרֵי הַנְּבִיאִים הַנְּי שְׁלַח מַלְאֲכִי לְפָנָי וּפְנֵה-דַרְדָּרָי לְפָנָי:

[1:3tb] φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ,

Ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,

εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ,

voce di (uno che) chi grida nel deserto:

“Preparate la via del Kurios,

fate dritti i suoi sentieri!”

:קוֹל קוֹרֵא בַּמִּדְבָּר פְּנֵה דַרְדָּרָי וְשַׂרְוֵי מַסְלֹחָי:

[1:4tb] ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ

καὶ κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.

venne Yoḥanàn, [il] Battezzante, nel deserto,

ed annunciante (proclamante) un battesimo di conversione per la remissione dei peccati.

וַיָּבֵא יוֹחָנָן לְשִׁבְלֵי בַּמִּדְבָּר

:וְהוּא קָרָא אֶל-הָעָם לְשׁוּב מִדַּרְבָּם וּלְהַטְּבֵל לְסִלְחַת עֲוֹנוֹם:

καθὼς: 1:2; 4:33 (dopo il discorso principale); 9:13 (dopo il discorso principale; qualifica ciò che precede senza una citazione esplicita ἀλλὰ λέγω ὑμῖν ὅτι καὶ Ἠλίας ἐλήλυθεν, καὶ ἐποίησαν αὐτῶ ὅσα ἤθελον, καθὼς γέγραπται ἐπ' αὐτόν); 11:6 (dopo il discorso principale); 14:16 (dopo il discorso principale), 21 ((dopo il discorso principale) qualifica ciò che precede senza una citazione esplicita ὅτι ὁ μὲν υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὑπάγει καθὼς γέγραπται περὶ αὐτοῦ); 15:8 (dopo il discorso principale); 16:7 (dopo il discorso principale); cfr 7:6; cfr Matt 21:6; 26:24; 28:6; 1:2, 55, 70; 2:20, 23; 5:14; 6:31, 36; 11:1, 30 (καθὼς γὰρ ἐγένετο Ἰωάνης τοῖς Νινευίταις σημεῖον, οὕτως ἔσται καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου τῇ γενεᾷ ταύτῃ); 17:26, 28; 19:32; 22:13, 29; 24:24, 39; John 1:23; 3:14; 5:23, 30; 6:31, 57f; 7:38; 8:28; 10:15; 12:14, 50; 13:15, 33f; 14:27, 31; 15:4, 9f, 12; 17:2, 11, 14, 16, 18, 21ff; 19:40; 20:21; ... ‘come’. Nel GNT inizia una nuova sentenza (ma cfr 9:13; 14:21) da collegare al v 4: ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ. Introduce la citazione che illustra e collega la presentazione di Yoḥanàn alla via di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Lo collega col momento genetico del popolo: il primo esodo, il richiamo al secondo nell'attesa dell'ultimo. La comparsa di Yoḥanàn concorda sia con l'attesa dell'annuncio della fine dell'esilio già evangelizzata da Is 40 (secondo esodo) ben più luminoso del primo (Ex 23:20) atteso nell'esodo escatologico di cui in Mal 3. Nel vangelo nella persona di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si concentra infatti il **Triplice esodo**. Questo leggere l'evento alla luce della Scrittura è conforme alla mentalità apocalittica: vede il presente/futuro alla luce religiosa del passato. Mateos, 1,59: si tratta del compimento di una profezia che viene esposta prima come paradigma del suo compimento. Id, 70: interpreta la figura di Yoḥanàn e nello stesso tempo le citazioni bibliche offrono dati su un altro personaggio di cui il primo messaggero sarà precursore e che si identificherà in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

<sup>1</sup> Pesch, I, 79.137: tradizione del Battista e Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: = tb. Tradizione premarciana collegante l'inizio dell'attività di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> con le tradizioni del Battista (orientate cristianamente: yōḥānān precursore). Mc conserva intatte le tradizioni.

γέγραπται: 1:2; 7:6 (ὡς); 9:12 (καλῶς ἐπροφήτευσεν...πῶς).13 (καθὼς); 11:17; 14:21 (καθὼς), 27; indicat **perf** pass 3 s. ‘Come’ secondo/conforme al progetto di YHWH che fu proclamato a voce e poi messo per iscritto. Per cui l’Assemblea prima ancora di ascoltare la Voce del protagonista ascolta la Voce di YHWH attraverso lo scritto del profeta. Mateos,1,65: era scritto (Id,65: la staticità di è / era scritto viene interrotta dall’aor di realizzazione). La comparsa di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> e la sua preparazione da parte di Yoḥanàn corrisponde alla volontà / progetto di YHWH. Καθὼς γέγραπται... ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ:

ἐν τῷ Ἡσαΐα: 1:2; 7:6; nel libro che viene designato col suo nome. Si tratta di un passo preso da quella parte del libro che oggi è detto Deuterioisaia. In esso si evangelizza la fine dell’esilio ed il ritorno nella ‘Sposa’ (colomba!) alla Casa. Il **primo** esodo diventa nuovo **secondo** in attesa del definitivo **terzo**. Si tratta di una citazione del copista ossia di una inserzione tardiva? Una ragione a favore di questa opinione è che questa frase rompe la connessione naturale tra la citazione di Is 40:3 e la sua introduzione in 2a; manca nei paralleli; e la stessa combinazione di Ex 32:20a e Mal 3:1 TM appare in Mt 11:10 (οὗτός ἐστιν περὶ οὗ γέγραπται· ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου ἔμπροσθέν σου) e Lc 7:27 (οὗτός ἐστιν περὶ οὗ γέγραπται· ἰδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου ἔμπροσθέν σου). Ma non sono argomenti decisivi. L’opinione di una inserzione successiva è quindi incerta. E’ piuttosto una preparazione alla lettura del testo citato di Is.

τῷ προφήτῃ : 1:2; 6:4, 15; 8:28; 11:32; annunciatore della volontà di YHWH nel passato che illumina il presente. Sotto il nome di questo profeta raggruppa due diversi testi nel v 2: Ex 23:20 con influsso di Mal 3:1 e nel v 3 Is 40:3. Mateos,1,70: questa giustapposizione segue l’uso giudaico sinagogale di citare un testo della Torah ed a commento, uno dei Profeti (nota 2: da ciò l’origine giudaica dell’autore).

Ἰδοὺ: 1:2; 3:32; 4:3; 10:28, 33; 14:41f; cfr **Exod 23:20** (καὶ ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου) ἵνα φυλάξῃ σε ἐν τῇ ὁδῷ ὅπως εἰσαγάγῃ σε εἰς τὴν γῆν ἣν ἠτοίμασα σοί); **Mal 3:1** (ἰδοὺ ἐγὼ ἐξαποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου καὶ ἐπιβλέψεται [vegliare] ὁδόν σου πρὸ προσώπου μου καὶ ἐξαίφνης ἦξει εἰς τὸν ναὸν ἑαυτοῦ κύριος ὃν ὑμεῖς ζητεῖτε καὶ ὁ ἄγγελος τῆς διαθήκης ὃν ὑμεῖς θέλετε ἰδοὺ ἔρχεται λέγει κύριος παντοκράτωρ), 19, 22; imperat aor att 2 s used as a demonstrative particle when accented thus. Can be translated variously: (you) see, look, behold. Ecce. Interiezione. Si potrebbe tradurre (in base alla radice da cui deriva): Guarda! In questo testo YHWH si rivolge al personaggio che in 1:1 è detto essere Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> e lo informa che un suo messaggero gli preparerà il cammino. Quindi: allocuzione di YHWH al suo Messia!

ἀποστέλλω: 1:2 (YHWH); 3:14 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>), 31; 4:29; 5:10; 6:7 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>), 17, 27; 8:26 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>); 9:37 (YHWH: ὃς ἂν ἐν τῶν τοιούτων παιδίων δέξεται ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου, ἐμὲ δέχεται· καὶ ὃς ἂν ἐμὲ δέχεται, οὐκ ἐμὲ δέχεται ἀλλὰ τὸν ἀποστείλαντά με); 11:1 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>), 3 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>); 12:2 (parabola).3.4.5.6 (‘YHWH’ il figlio), 13; 13:27 (Figlio dell’uomo. YOM); 14:13 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>); Mal ἐξαποστέλλω. Il soggetto è YHWH che parla a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>. Una buona notizia per lui! Dopo l’esilio-delusione promette di inviare un messaggero a preparargli il cammino (stessa idea di Is 40:3) per recarsi al tempio dove eserciterà il giudizio. Questo personaggio è ʾēliyyāhū di cui in Mal 3:23 (in Mc 9:11-13 Yn è ʾēliyyāhū redivivo). In questo caso Yoḥanàn costituisce anche un chiaro anello di congiunzione tra il profetismo che lo ha preceduto e Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>. E’ profeta, portavoce di YHWH (cfr Ex 7:2).

τὸν ἄγγελόν μου: 1:2 (‘messaggero’ = inviato da YHWH essendo Yoḥanàn che porta il messaggio; Mateos, 1,71: essendo Yoḥanàn, l’angelo è una figura umana), 13 (pl angeli); 8:38 (pl); 12:25 (pl ἀλλ’ εἰσὶν ὡς ἄγγελοι ἐν τοῖς οὐρανοῖς: sunt sua natura spiritus unde iis similes sunt ii qui commercio conjugali non utuntur); 13:27 (pl), 32 (pl οὐδὲ οἱ ἄγγελοι ἐν οὐρανῷ); cfr **Exod 23:20, 23; Mal 3:1**; Zorell,9: nuntius aliquo missus, legatus; max legatus divinitus ad homines missus (Vg angelus). Per Mc l’angelo = messaggero è Yoḥanàn il Battezzatore identificato con ʾēliyyāhū che deve venire secondo Mal 3:1 che annuncia un altro mōšeh<sup>h</sup> (personaggio corporativo che sintetizza l’esperienza del popolo: salvato dalle acque attraverso le acque).

πρὸ προσώπου σου : 1:2; 12:14; 14:65; cfr Exod 23:18, 20; nel contesto è Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>; ‘davanti al tuo volto’. Cambia Mal 3:1 πρὸ προσώπου μου. Il cammino di YHWH si realizza in quello di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>.

κατασκευάσει: **1:2**; apax Mc; Matt **11:10**; Luke 1:17 (populus bene dispositus); **7:27**; Heb 3:3f; 9:2, 6; 11:7; 1 Pet 3:20; cfr .... Isa 40:19, 28; 43:7; 45:7, 9; Bar 3:32; Ep Jer 1:8, 45f; indic **fut** att 3 s: praeparabit. Zorell, 683: apparo, praeparo alqd alci ‘viam parare’ venturo Messiae. E Mal 3:1 hebr. Futuro modale: dovrà preparare. Mateos,1,66: indica compimento sicuro. Focant,70.75: ‘costruirà’ (può essere una traduzione che Mc ha fatto del verbo פָּרַע). Pesch,I,139: “deve preparare”. Indica l’opera di Yoḥanàn in relazione a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>. Anticipa ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου. E ciò avvicina le due citazioni.

Standaert,I,59: il procedimento dell'associazione di due vv aventi un'espressione comune e dell'interpretazione dell'uno mediante l'altro era corrente già a quel tempo e molto diffuso in tutta la tradizione rabbinica posteriore. Mal conferma quel che dice Is e precisa che quella voce che annuncia Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è quella di ʿēliyyāhū atteso prima della venuta del Messia.

τὴν ὁδόν: 1:2 (ὅς κατασκευάσει τὴν ὁδόν σου).3 (ἐτοιμάσατε τὴν ὁδόν κυρίου, εὐθείας ποιείτε τὰς τρίβους αὐτοῦ); 2:23; 4:4, 15; 6:8; 8:3, 27; 9:33f; 10:17, 32, 46, 52; 11:8; 12:14; cfr Exod 23:20; **Mal 3:1; Isa 40:3**, 14, 27. La parola è in tutti e tre i passi. Il testo di Is si trova pre-arricchito da un v preso da Mal 'preparare una via davanti al mio Volto': parla dello Yom YHWH con la sua terribile urgenza. Al v 23 di ʿēliyyāhū (precursore della venuta del Messia). Mateos,1,71: questo cammino è un esodo ossia suppone una liberazione collettiva da uno stato di oppressione e l'arrivo ad una terra promessa prevista nel piano divino. Si sta precisando il senso della buona notizia.

σου: nel contesto è Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Mateos,1,65: il tuo cammino (Es 23:20; cfr Mal 3:1).

Il testo di yašāʿayāhū annunciato viene così fatto precedere:

[1] da una frase 2b presa (molti lo pensano; altri no: Iersel,84 nota14: meglio spiegabile solo con Mal) da **Es 23,20** a: καὶ ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου ἵνα φυλάξῃ σε ἐν τῇ ὁδῷ ὅπως εἰσαγάγῃ σε εἰς τὴν γῆν ἣν ἡτοίμασά σοι: Ed ecco, io mando il mio angelo/messaggero davanti al tuo volto, affinché ti protegga/custodisca nella **via**, per farti entrare nella Terra che ho preparato per te. Nel **deserto** (come in Is 40:3), durante l'esodo verso la Terra, YHWH parla a mōše<sup>h</sup> e attraverso lui a tutto il popolo: gli promette protezione: manderà un suo angelo/messaggero davanti a lui e condurlo fino alla terra promessa. Così prima del Secondo Esodo in Is viene evocato il **primo**.

Il passo di Ex sarebbe ripreso e riletto

[2] in Mal 3:1: ἰδοὺ ἐγὼ ἐξαποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου καὶ ἐπιβλέψεται ὁδὸν πρὸ προσώπου μου καὶ ἐξαίφνης ἦξει εἰς τὸν ναὸν ἑαυτοῦ κύριος ὃν ὑμεῖς ζητεῖτε καὶ ὁ ἄγγελος τῆς διαθήκης ὃν ὑμεῖς θέλετε ἰδοὺ ἔρχεται λέγει κύριος παντοκράτωρ. Ecco, io mando (faccio uscire) il mio messaggero/angelo e egli osserverà = preparerà (καὶ ἐπιβλέψεται: 'aspicio, intueor' Lc 9:38; cum praecipuo favore prae ceteris intueor ac tracto Lc 1:48 Jac 2:3; Focant,75 = 'occuparsi di' qui traduce il P מַשְׁפָּחֵי דֵּרֶקֶת in Is 40:3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου εὐθείας ποιείτε τὰς τρίβους τοῦ θεοῦ ἡμῶν: מַשְׁפָּחֵי דֵּרֶקֶת voltarsi verso; occuparsi di; P = spianerà, sgombererà, appianerà; anche Aq; Teodozione: ἐτοιμάζει) una **via** davanti al mio Volto. Subito **entrerà nel suo Santuario**, il Kurios che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza che voi desiderate, eccolo venire, dice il Pantokartor. TM מַשְׁפָּחֵי דֵּרֶקֶת מַשְׁפָּחֵי דֵּרֶקֶת מַשְׁפָּחֵי דֵּרֶקֶת. Mc toglie il pronome ἐγὼ, mette il verbo semplice; sostituisce καὶ ἐπιβλέψεται con κατασκευάσει; introduce la relativa ὅς per unire le due frasi loco paratassi; anticipa e cambia πρὸ προσώπου μου in πρὸ προσώπου σου; ed aggiunge il pronome anche in τὴν ὁδὸν σου. Il passo di Mal pre-conferma Is (ossia che Yoḥanān prepara la venuta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in persona, ma precisa anche che la voce che grida nel deserto di cui parlava Is è quella di ʿēliyyāhū = il precursore del Messia di cui in Mal 3:23 ὅς ἀποκαταστήσει καρδίαν πατρὸς (il contrario di quello che ci si aspetterebbe: i padri verso i figli!) πρὸς υἱὸν καὶ καρδίαν ἀνθρώπου πρὸς τὸν πλησίον αὐτοῦ μὴ ἔλθω καὶ πατάξω τὴν γῆν ἄρδην: è il battesimo di conversione di cui al v 4 che riprende Mal 3:24. Yoḥanān è questo ʿēliyyāhū che introduce uno più grande il nuovo mōše<sup>h</sup> il Kurios in persona. Letterariamente il testo di Mc è più vicino ad Ex. L'idea invece di occuparsi del cammino può essere invece ripresa da Mal anche se Mc usa un verbo diverso. Inizia

[3] la citazione di Isaia introdotta da 2a. Is 40:3 LXX è interpretato da Mc messianicamente. Allude al duplice esodo dall'Egitto: Es 23:20; e da Babel: Is 40:3. Senza transizione, il messaggero annunciato si rende presente e alza la voce.

φωνή: 1:3 (profeta Is a nome di YHWH ripreso dal profeta Yoḥanān), 11 (καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν· σὺ εἶ ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα YHWH), 26; 5:7; 9:7 (καὶ ἐγένετο νεφέλη ἐπισκιάζουσα αὐτοῖς, καὶ ἐγένετο φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης· οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἀκούετε αὐτοῦ. YHWH Padre); 15:34 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 37 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); l'espressione φωνὴ βοῶντος in **Isa 40:3**; Matt 3:3; Luke 3:4; John 1:23. Zerwich,78: defectus articuli non urgendus; heb status constructus GB 136. Zorell, 1425 : 'sonus'; vox loquentis... in specie multae habentur dictiones hoc vocabulum continentes, ubi narratur, verba alicujus audita esse nec tamen visum eum qui locutus sit (est habraismus): 'ecce quidam clamat in deserto' ex Is 40:3, quod vaticinium Baptista in se impletum declarat verbis ἐγὼ φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ· εὐθύνατε τὴν ὁδὸν κυρίου, καθὼς εἶπεν Ἡσαΐας ὁ προφήτης 'ego sum ille (praedictus) quidam clamans in deserto' (J 1:23). Nel deserto senza impedimenti, la voce del proclamatore chiede agli uditori di uscire dalle città per essere ascoltata. L'ascolto porta alla fede ossia a preparare la via alla parola del Kurios. Mateos,1,66: φωνὴ denota il contenuto della locuzione che segue connotandone il suono; la trad precisa sarebbe 'parole di uno che grida'; cfr At 12:22. Per

conservare ‘voce’ la denotazione personale del participio βοῶντος viene trasferita alla voce stessa che per metonimia indica nello stesso tempo la persona che grida.

βοῶντος: 1:3; 15:34 (καὶ τῇ ἐνάτῃ ὥρᾳ ἐβόησεν ὁ Ἰησοῦς φωνῇ μεγάλῃ, Ἐλωι ελωι λεμα σαβαχθαι; ὅ ἐστιν μεθερμηνευόμενον Ὁ θεός μου ὁ θεός μου, εἰς τί ἐγκατέλιπές με;); Matt 3:3; Luke 3:4; 9:38; 18:7, 38; John 1:23; Acts 8:7; 17:6; 25:24; Gal 4:27: di chi grida: ‘di (qualcuno) che grida). Il profeta esilico grida a gran voce agli esuli che ripercorrono spiritualmente la via del primo esodo per ritornare.

ἐν: Mateos,1,66: indica la localizzazione di un soggetto che esercita attività rivolta a un destinatario con localizzazione diversa ha il duplice significato di ἐν stato e di ἐκ punto di partenza dell’attività: la voce grida nel deserto, ma non per il deserto; deve salvaguardare la distanza tra il deserto e la società.

τῇ ἐρήμῳ : **1:3 (profezia),4 (narrazione Mc** as noun ἡ ἔρημος *desert, grassland, wilderness*), 12 (della tentazione di Y<sup>ḥ</sup>šua<sup>c</sup>).13 (id), 35 ( as adj. *abandoned, empty, desolate*), 45; 6:31f, 35; Matt 3:1, 3; 4:1; 11:7; 14:13, 15; 23:38; 24:26; Luke 1:80; 3:2, 4; 4:1, 42; 5:16; 7:24; 8:29; 9:12; 15:4; John 1:23; 3:14; 6:31, 49; 11:54; Acts 1:20; 7:30, 36, 38, 42, 44; 8:26; 13:18; 21:38; 1 Cor 10:5; Gal 4:27; Heb 3:8, 17; Rev 12:6, 14; 17:3: (χώρα): luogo in cui risuona la voce per cui obbedendo prepareranno la via. ‘Deserto’ è sia nella parola del profeta che nella narrazione di Mc: la profezia di realizza nell’essere Yoḥanàn nel deserto e dopo di lui Y<sup>ḥ</sup>šua<sup>c</sup>. L’andare di Yoḥanàn nel deserto realizza quella parola. Mateos,1,70.72: luogo (sterile e disabitato) simbolo del ritorno di yiśrāʿel alla fedeltà a YHWH: Os 2:16 ss.

Ἐτοιμάσατε: 1:3; 10:40; 14:12, 15f; Matt 3:3; 20:23; 22:4; 25:34, 41; 26:17, 19; Luke 1:17, 76; 2:31; 3:4; 9:52; 12:20, 47; 17:8; 22:8f, 12f; 23:56; 24:1; cfr Exod 23:20; Isa 40:3; imperat aor att 2 pl da ἐτοιμάζω Zerwich, 78: facio paratum (ἐτοιμος) (prae)paro. Rivolta al popolo yiśrāʿel nel suo insieme. Mateos,1,72: esortazione alla società per un cambiamento di vita: l’intera società è responsabile dell’ingiustizia che esiste in essa e che deve emendare...la salvezza non è compito solo di YHWH né tanto meno del suo messaggero, ma tutti devono mettere la loro parte.

τὴν ὁδόν: 1:2f; 2:23; 4:4, 15; 6:8; 8:3, 27 (καὶ ἐν τῇ ὁδῷ ἐπηρώτα τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ λέγων αὐτοῖς: τίνα με λέγουσιν οἱ ἄνθρωποι εἶναι;); 9:33f; 10:17, 32, 46, 52 (καὶ εὐθὺς ἀνέβλεψεν καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ἐν τῇ ὁδῷ); 11:8; 12:14.

κυρίου: **1:3**; 2:28; 5:19; 7:28; 11:3, **9**; 12:9, **11, 29,30, 36,37; 13:20**, 35; 16:19f; > art come nei LXX traduce YHWH. assume il ruolo che in Is è di YHWH. Gnilka,38: per l’autocoscienza di Yoḥanàn storico: = YHWH; per Mc = Y<sup>ḥ</sup>šua<sup>c</sup>. ʿēliyyāhū prepara la via al Messia/ Kurios: questo è il primo motivo per cui quelli che ‘viene’ è più forte di Yoḥanàn. Il secondo è che battezerà in Rūaḥ Santa non solo nell’acqua. Légasse, 65: i sinottici non arriviamo mai ad identificare Y<sup>ḥ</sup>šua<sup>c</sup> con YHWH.

εὐθείας 1:3 : agg A f pl da εὐθύς [in tutte le altre occorrenze: avverbio: 1:10, 12, 18, 20f, 23, 28ff, 42f; 2:8, 12; 3:6; 4:5, 15ff, 29; 5:2, 29f, 42; 6:25, 27, 45, 50, 54; 7:25; 8:10; 9:15, 20, 24; 10:52; 11:2f; 14:43, 45, 72; 15:1]; rectus; *straight*: diritti.

ποιεῖτε: **1:3**, 17 (*do, cause, accomplish, also keep, carry out, practice, etc.*); 2:23 (*do, cause, accomplish, also keep, carry out, practice, etc.*).24.25; 3:4, 8, 12, 14, 16, 35; 4:32; 5:19f, 32; 6:5, 21, 30; 7:12.**13**, 37; 9:5, 13, 39; 10:6 (*external things create*), 17, 35f, 51; **11:3** (*do, cause, accomplish, also keep, carry out, practice, etc.*), **5**, 17, 28f, 33; 12:9; 14:7ff; 15:1, 7.8 (*do, act, proceed*), 12, 14f; imperat pres att 2 pl.

τὰς τρίβους 1:3; apax Mc; Matt 3:3; Luke 3:4 da τρίβος semita (τρίβω tero: via trita): ‘i sentieri per lui’. Sinonimo di ‘via’. Il motivo della ‘via’: qui Yoḥanàn la prepara ad un altro, ma la percorre anch’egli nella sofferenza. Mateos,1,75: significa abbandonare la pratica dell’ingiustizia.

**Is 40:3** φωνῇ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους (plurale: TM s) τοῦ θεοῦ ἡμῶν. Mc cambia la finale. Il Deuteroisaia annuncia un capovolgimento totale della situazione: dall’esilio/morte in Babel; l’evangelo / buona notizia è il ritorno a Casa: alla vita nella Terra! E’ consolazione per yərūšālāim! Così il libro di Mc inizia rimandando ad un altro! Così mostra che quanto racconterà, fa parte di una storia che affonda radici in tempi e promesse remoti. Esplicitamente quindi cita Is, ma fa precedere la citazione di Ex 23: 20 e Mal **3:1**.

Qui per Focant,70.73 finisce la prima frase: Inizio del vangelo..., come è scritto in Isaia il profeta:....*sentieri*. Arrivò...; (il motivo: ‘come’ si riferisce in Mc a ciò che precede). Quindi due proposizioni: la frase principale del v 1 (anche se non ha alcun verbo esplicito) è illustrata dalla citazione dal TNK: il vangelo cominciò proprio come è scritto in Is. Il felice annuncio è così posto sotto il patronato di questo profeta.



Invece Standaert,I,58: “Inizio..., come è scritto..., voce di (qualcuno)..., arrivò Yoḥanàn, il battezzante, nel deserto e proclamante...peccati”: un’unica frase col centro al v 4 : ἐγένετο Ἰωάννης; e questo è l’evento preillustrato da una duplice citazione che fa ascoltare la voce dell’esplicitamente citato Isaia.

Introdotta dalla Voce della Scrittura rivolta al messia (v 2b) entra in scena Yoḥanàn dopo che la sua voce è risuonata nel deserto. E noi così sappiamo di Lui quale sia il suo ruolo ancor prima di vederlo in azione. La Voce dice che egli è una voce che prepara la predicazione con gesti e parole di un altro. Donahue-Harrington, 62-63: nel prologo diverse allusioni a Is 40-66 : 2 :3 (40:3); 1:7.14 (40:9-10); 1:10 (cfr 64 :1 ; 63 :10) (apertura/discesa); 1:11 (42:1). Ivi: altri elementi tematici.

ἐγένετο: 1:4, 9 (Καὶ: è una ripresa del precedente), 11; 2:23 (Καὶ), 27; 4:4 (Καὶ), 10, 22, 39 (καὶ); 5:16; 6:14; 9:3, 7 (καὶ), 26 (καὶ); 11:19; 12:11; 15:33. Un evento nella storia che inizia la via di Yēšua<sup>c</sup>. Zerwich, 78: auftreten. <sup>VUL</sup> fuit <sup>FBJ</sup> fut <sup>DRA WEB</sup> was in the desert baptizing <sup>ASV</sup> DBY <sup>ERV</sup> NIV came <sup>NRV</sup> Venne; Standaert: ..., arrivò; Focant: Arrivò...<sup>IEP</sup> apparve. Mateos,1,65: si presentò Yn Battista nel deserto.

Il v 4a presenta varianti GNT,118:

a) [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων: κ L...Mateos,1,66: la presenza dell’art è necessaria per evitare due contraddizioni: [1] l’inversione dell’ordine dei fatti: battezzare prima di proclamare il battesimo; [2] e collegare la localizzazione: battezzare nel deserto che è luogo senz’acqua. L’art fa del participio un titolo di Yoḥanàn e toglie le difficoltà (Aland Nestle Bover...)

b) [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ κηρύσσων: B 33 892: Nestle Aland Syn Bover, Taylor. Légasse,66: non lo legge. Mateos,1, 65 . 67 : ‘si presentò Yoḥanàn Battista nel deserto...proclamando un battesimo’: la sua soppressione crea un parallelo chiastico tra 1:3 (φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ) (profezia) e 1:4 (compimento) (κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας).

c) βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων: A K [ὁ] > l’articolo sarebbe: “fu Yoḥanàn battezzante...”: l’attività del battezzante inizia da ora. Iersel,82: “si presentò...a battezzare...predicando”: lezione breve, più difficile; per lui l’articolo è un’aggiunta secondaria. “La differenza di significato non è irrilevante o insignificante”: coordina così due participi. <sup>DRA WEB</sup> was in the desert baptizing.

d) ἐν τῇ ἐρήμῳ βαπτίζων καὶ κηρύσσων: D Aug Eusebius <sup>VUL</sup> fuit Iohannes in deserto baptizans et praedicans baptismum paenitentiae.

Ἰωάννης: 1:4, 6, 9, 14; 2:18 (bis); 6:14, 16.17.18.19, 20, 24.25; 8:28 (οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ λέγοντες [ὅτι] Ἰωάννην τὸν βαπτιστήν, καὶ ἄλλοι, Ἡλίαν, ἄλλοι δὲ ὅτι εἷς τῶν προφητῶν); 11:30, 32; (cfr 15:35 καὶ τινες τῶν παρεστηκότων ἀκούσαντες ἔλεγον, Ἴδε Ἡλίαν φωνεῖ):Yoḥanàn. Di lui solo il nome (non origine, fam o professione). Solo la sua attività:

βαπτίζων: 1:4 (art).5 (fiume = acqua< pass< suppone altra persona non solo come testimone ma che esegua l-innersione ‘sotto’), 8 (acqua).9 (fiume = acqua); 6:14 (art), 24 (art); 7:4 (medio/passiva: immersione fatta personalmente senza aiuto di altri); 10:38f; [16:16]; da βαπτίζω immergo; intensivo di βάπτω ‘sommeregere, bagnare’; cfr βαπτισμός (7:4; Col 2:12; Heb 6:2; 9:10: bagno / lavaggio rituale (senza senso di morte); βάπτισμα (1:4; 10:38f (immersione come figura della morte di Yēšua<sup>c</sup> e dei suoi seguaci); 11:30; Matt 3:7; 21:25; Luke 3:3; 7:29; 12:50; 20:4; Acts 1:22; 10:37; 13:24; 18:25; 19:3f; Rom 6:4 ; Eph 4:5; 1 Pet 3:21). Mateos, 1,67: ha il significato di *profondità* e di *scomparsa*. Ammette due significati a seconda che l’elemento liquido è a contatto esterno o interno con l’oggetto [1] ‘sommeregere’ se il contatto è esterno (l’oggetto penetra nel liquido e scompare in esso) con possibile connotazione di morte (acqua distruttrice); [2] ‘infondere, bagnare, inzuppare’ se è interiore (liquido che penetra nell’oggetto e scompare dentro di esso come la pioggia, con possibile connotazione di vita (acqua fecondante). Entrambi in 1:8 ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι [in senso reale applicato all’acqua: sommergere], αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ [in senso metaforico: ‘penetrare, inzuppare, infondere’] cfr Ez 39:29 (infondere); la differenza di costruzione (ὕδατι e ἐν πνεύματι ἁγίῳ) potrebbe indicare la differenza dei due significati. Inteso come titolo: il Battezzante/Battista (βαπτιστής (aggettivo verbale) in 6:25; 8:28); part pres fatto precedere dall’articolo quando fa da apposizione al nome: questo participio funziona come un vero e proprio titolo; con l’articolo è il titolo usato di solito nel libro. I due termini (βαπτίζων e βαπτιστής) sono sinonimi, ma sul primo è posta l’enfasi dell’azione: è un participio sostantivato e risente dell’uso semitico. Richiama in questo titolo l’insieme della sua attività di preparazione e ciò che in questa attività si riferisce ad un suo discepolo che tra poco apparirà protagonista e sarà battezzato.

ἐν: ‘nel’ e ‘dal’. Mateos,1,73: resta fuori dalle strutture sociali sia politiche che religiose.

τῆ ἑρήμῳ: 1:3,4, 12f, 35, 45; 6:31f, 35; Matt 3:1, 3; 4:1; 11:7; 14:13, 15; 23:38; 24:26; Luke 1:80; 3:2, 4; 4:1, 42; 5:16; 7:24; 8:29; 9:12; 15:4; John 1:23; 3:14; 6:31, 49; 11:54; Acts 1:20; 7:30, 36, 38, 42, 44; 8:26; 13:18; 21:38 (οὐκ ἄρα σὺ εἶ ὁ Αἰγύπτιος ὁ πρὸ τούτων τῶν ἡμερῶν ἀναστατώσας καὶ ἐξαγαγὼν εἰς τὴν ἔρημον τοὺς τετρακισχιλίους ἄνδρας τῶν σικαρίων; [σικάριος (Latin loanword: sicarius) dagger man, assassin, terrorist: il deserto cfr 5:36.37 era il luogo dei proclamati messianici: il messia avrebbe realizzato un ritrorno all' yisrā'el ideale, nel deserto: fedele); 1 Cor 10:5; Gal 4:27; Heb 3:8, 17; Rev 12:6, 14; 17:3... Exod 3:1, 18; 4:27; 5:1, 3; 7:16; 8:16, 23f; 13:18, 20; 14:3, 11f; 15:22; 16:1, 3, 10, 14, 32; 17:1; 18:5; 19:1f; 23:29, 31;... Deut 1:1, 19, 31, 40; 2:1, 7f, 26; 4:43, 45; 6:4; 7:22; 8:2, 15f; 9:7, 28; 11:5, 24; 29:4; 32:10, 51; 34:3; Jsa. 15:21; ... Hos 2:5, 16; 9:10; 13:5, 15; ... Jer 2:6, 15, 24, 31; 4:11, 26f; ...; cfr 1 Re 19:4 καὶ αὐτὸς ἐπορεύθη ἐν τῆ ἑρήμῳ ὁδὸν ἡμέρας detto di ʿēliyyāhū. La parola fa da ponte tra citazione e narrazione. Luogo teologico più che geografico. Yoḥanān battezzerebbe in un luogo ove l'acqua è nulla e dove l'immersione in acqua è difficilmente immaginabile (per questo il deserto non è un luogo ospitale!): il suo battesimo non è primariamente in relazione all'acqua: è in relazione alla conversione dei cuori! E' immersione nella volontà di YHWH! Poi c'è l'espressione in un rito una tantum in acqua. Se si cerca un luogo deserto vicino al yardēn si trova che può essere yārēhō.

καί: divide la frase [1] [ὁ] βαπτίζων ἐν τῆ ἑρήμῳ [2] ἐγένετο ... ἐν τῆ ἑρήμῳ Mateos,1,67: divide in due la frase con due possibilità grammaticali [a] che [ὁ] determini ambi i participi βαπτίζων e κηρύσσων: colui che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo: difficoltà: battezza nel deserto; [b] essendo il primo un titolo, il secondo sia indipendente e descriva l'attività di Yoḥanān; 'nel deserto' viene unita al verbo iniziale ἐγένετο ... ἐν τῆ ἑρήμῳ: si presentò nel deserto; il secondo participio καὶ κηρύσσων indica un'azione successiva, perdurante rispetto al puntuale ἐγένετο ed equivale ad una forma personale (imperfetto) come in Rom 5:11.

κηρύσσων: (1:4, 7 (Yoḥanān), 14 (Yēšuaʿ), 38 (Yēšuaʿ).39 (Yēšuaʿ), 45 (delle potenze); 3:14 (apostoli); 5:20 (Yēšuaʿ); 6:12 (apostoli); 7:36; 13:10 (passivo talmiydīm); 14:9 (passivo talmiydīm); [16:15, 20]; Matt 3:1; 4:17, 23; 9:35; 10:7, 27; 11:1; 24:14; 26:13; Luke 3:3; 4:18f, 44; 8:1, 39; 9:2; 12:3; 24:47; Acts 8:5; 9:20; 10:37, 42; 15:21; 19:13; 20:25; 28:31; Rom 2:21; 10:8, 14f; 1 Cor 1:23; 9:27; 15:11f; 2 Cor 1:19; 4:5; 11:4; Gal 2:2; 5:11; Phil 1:15; Col 1:23; 1 Thess 2:9; 1 Tim 3:16; 2 Tim 4:2; 1 Pet 3:19; Rev 5:2; ... 2 Chr 20:3 (καὶ ἐφοβήθη καὶ ἔδωκεν Ἰωσαφατ τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐκζητῆσαι τὸν κύριον καὶ ἐκήρυξεν νηστείαν ἐν παντὶ Ἰουδα); ... Joel 1:14 (ἀγιάσατε νηστείαν κηρύξατε θεραπείαν συναγάγετε πρεσβυτέρους πάντας κατοικοῦντας γῆν εἰς οἶκον θεοῦ ὑμῶν καὶ κεκράξατε πρὸς κύριον ἐκτενῶς); ... Jonah 1:2 (ἀνάστηθι καὶ πορεύθητι εἰς Νινευη τὴν πόλιν τὴν μεγάλην καὶ κήρυξον ἐν αὐτῇ ὅτι ἀνέβη ἡ κραυγὴ τῆς κακίας αὐτῆς πρὸς με); 3:2 (ἀνάστηθι καὶ πορεύθητι εἰς Νινευη τὴν πόλιν τὴν μεγάλην καὶ κήρυξον ἐν αὐτῇ κατὰ τὸ κήρυγμα τὸ ἔμπροσθεν ὃ ἐγὼ ἐλάλησα πρὸς σέ), 4,5 (καὶ ἐνεπίστευσαν οἱ ἄνδρες Νινευη τῷ θεῷ καὶ ἐκήρυξαν νηστείαν καὶ ἐνεδύσαντο σάκκους ἀπὸ μεγάλου αὐτῶν ἕως μικροῦ αὐτῶν); part pres att N m s : *proclaim aloud, announce, mention publicly, preach* most often in reference to God's saving action. Zerwich, 78: praedicans (ad modum praeconis κήρυξ). Agisce da profeta della riconciliazione. Focant,76: e proclamante: senza art; parallelismo zoppicante con βαπτίζων (per cui alcuni hanno ommesso l'art in βαπτίζων oppure il καὶ davanti a κηρύσσων).

βάπτισμα: 10:38 (metafora per la morte di Yēšuaʿ; in acque di morte / distruttrici: vedi LXX Sal 17: 5ss e il Sal in Giona); 11:30. Sostantivo astratto di azione: -μα: 'immersione' associata all'idea di morte; rottura col passato. Non è un autobattesimo poiché è amministrato da Yoḥanān (ὕπ' αὐτοῦ). Invita ad un gesto simbolico (non ai sacrifici templari d'espiazione): il battesimo nel fiume: indica il morire alla vita precedente per iniziare una vita diversa secondo i precetti della Torah. Ma non seguendo l'istituzione religiosa. Questo atto esteriore comunitario manifesta il cambiamento interiore di comportamento e impegno pubblico.

μετανοίας: 1:4; apax Mc; Matt 3:8, 11; Luke 3:3, 8; 5:32; 15:7; 24:47; Acts 5:31; 11:18; 13:24; 19:4; 20:21; 26:20; Rom 2:4; 2 Cor 7:9f; 2 Tim 2:25; Heb 6:1, 6; 12:17; 2 Pet 3:9; astratto di azione; il verbo μετανοέω (1:15; 6:12; Matt 3:2; 4:17; 11:20f; 12:41; Luke 10:13; 11:32; 13:3, 5; 15:7, 10; 16:30; 17:3f; Acts 2:38; 3:19; 8:22; 17:30; 26:20; 2 Cor 12:21; Rev 2:5, 16, 21f; 3:3, 19; 9:20f; 16:9, 11). G di qualità: un battesimo di conversione: che manifesta la conversione. Zerwich, 78: mentis mutatio, paenitentia; G (baptismus suscipiendus) in signum paenitentiae. La parola μετάνοια indica [1] "mutamento/cambiamento di mentalità" (principi / valori) usata per un senso di profondo, deliberato, di volgersi, [2] cambiamento di condotta, camminare dopo aver cambiato la precedente condotta. Mateos,1,68: il cambiamento di mentalità concepito come fatto puntuale dà inizio a un'adesione permanente a nuovi principi che si traduce stabilmente nel modo di agire. ...La connessione tra

battesimo/immersione e pentimento/emendamento che fonda il simbolismo, viene stabilita dalla convergenza tra il sema della morte proprio del battesimo e il sema rottura appartenente al pentimento emendamento (relazione manifestativa). La rottura con il passato viene espressa col simbolo della morte = radicalità/definitività. In questo battesimo il cambiamento di orientamento è essenziale. Collagabile alla teologia della nuova alleanza: cuore nuovo dopo il perdono dei peccati precedenti: nella riconciliazione con YHWH.

είς: è lo scopo cui tende questo battesimo 'in vista': la fine di ottenere.

ἄφεσιν: 1:4; 3:29; Matt 26:28 (G obj); Luke 1:77 (G obj); 3:3; 4:18; 24:47; Acts 2:38; 5:31; 10:43; 13:38; 26:18; Eph 1:7 (G obj); Col 1:14; **Heb 9:22**; 10:18; Zorell,199: re-missio s condonatio peccati: "remissione"; quel battesimo comportava l'accusa/confessione-riconoscimento dei peccati per la restaurazione di relazioni rette / nuove verso YHWH e verso i membri del popolo.

ἁμαρτιῶν: 1:4,5 (pl καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἔξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν); 2:5 (pl), 7 (pl), 9 (pl) .10 (pl); Matt 1:21; 3:6; 9:2, 5f; 12:31; 26:28; Luke 1:77; 3:3; 5:20f, 23f; 7:47ff; 11:4; 24:47; John 1:29; 8:21, 24, 34, 46; 9:34, 41; 15:22, 24; 16:8f; 19:11; 20:23;...ἁμάρτημα 3:28.29; tolta l'iniquità/ribellione. Mateos,1,75. Cattivo atteggiamento nei confronti degli altri; esigono un cambiamento di atteggiamento e di condotta. Il battesimo/immersione = sepoltura simbolica del peccato indica la radicalità dell'emendamento esprimendone il carattere irrevocabile. Nei Salmi: ... Ps 50:4f, 7, 11 (<sup>3</sup>ἐλέησόν με ὁ θεός κατὰ τὸ μέγα ἔλεός σου καὶ κατὰ τὸ πλῆθος τῶν οἰκτιρῶν σου ἐξάλειψον τὸ ἀνόμημά μου <sup>4</sup>ἐπὶ πλεῖον πλύνόν με ἀπὸ τῆς ἀνομίας μου καὶ ἀπὸ τῆς ἁμαρτίας μου καθάρισόν με <sup>5</sup>ὅτι τὴν ἀνομίαν μου ἐγὼ γινώσκω καὶ ἡ ἁμαρτία μου ἐνώπιόν μου ἐστὶν διὰ παντός <sup>6</sup>σοὶ μόνῳ ἥμαρτον καὶ τὸ ποιηρὸν ἐνώπιόν σου ἐποίησα ὅπως ἂν δικαιωθῆς ἐν τοῖς λόγοις σου καὶ νικήσῃς ἐν τῷ κρίνεσθαί σε <sup>7</sup>ἰδοὺ γὰρ ἐν ἀνομίαις συνελήμφθην καὶ ἐν ἁμαρτίαις ἐκίσσησέν με ἡ μήτηρ μου ...<sup>11</sup>ἀπόστρεψον τὸ πρόσωπόν σου ἀπὸ τῶν ἁμαρτιῶν μου καὶ πάσας τὰς ἀνομίας μου ἐξάλειψον <sup>12</sup>καρδίαν καθαρὰν κτίσον ἐν ἐμοί ὁ θεός καὶ πνεῦμα εὐθές ἐγκαίνισον ἐν τοῖς ἐγκάτοις μου); nei profeti: Hos 4:8; 8:11, 13; 9:9; 13:12; Amos 3:2; 5:12; Mic 1:5, 13; 3:8; 6:7, 13; 7:19; Zech 14:19; Isa 1:4 (cambiamento nei rapporti tra gli esseri umani: οὐαὶ ἔθνος ἁμαρτωλῶν λαὸς πλήρης ἁμαρτιῶν σπέρμα ποιηρὸν υἱοὶ ἄνομοι ἐγκατελίπατε τὸν κύριον καὶ παρωργίσατε τὸν ἅγιον τοῦ Ἰσραὴλ), 14, 18 (<sup>15</sup>ὅταν τὰς χεῖρας ἐκτείνητε πρὸς με ἀποστρέψω τοὺς ὀφθαλμούς μου ἀφ' ὑμῶν καὶ ἂν πληθύνητε τὴν δέησιν οὐκ εἰσακούσομαι ὑμῶν **αἱ γὰρ χεῖρες ὑμῶν αἵματος πλήρεις** <sup>16</sup>λούσασθε καθαροὶ γένησθε ἀφέλετε τὰς ποιηρίας ἀπὸ τῶν ψυχῶν ὑμῶν ἀπέναντι τῶν ὀφθαλμῶν μου παύσασθε ἀπὸ τῶν ποιηριῶν ὑμῶν <sup>17</sup>**μάθετε καλὸν ποιεῖν ἐκζητήσατε κρίσιν** ῥύσασθε ἀδικούμενον κρίνατε ὀρφανῶ καὶ δικαιώσατε χήραν <sup>18</sup>καὶ δεῦτε καὶ διελεγχθῶμεν λέγει κύριος καὶ ἂν ὦσιν **αἱ ἁμαρτίαι** ὑμῶν ὡς φοινικῶν ὡς χιόνα λευκανῶ ἂν δὲ ὦσιν ὡς κόκκινον ὡς ἔριον λευκανῶ); **5:18**; 6:7; 13:11; 14:21; 22:14; 27:9; 30:1, 13; 33:24; 38:17; 40:2; 43:24; 44:22; 50:1; 53:4ff, 10ff; 55:7; 57:17; **59:2f, 12**; 64:6, 8; 65:2, 7; 66:4; ...; G oggettivo; in armonia con l'idea di una azione profetica rappresentativa (cfr 1 Re 22,11; Is 20,2; Ger 19,10; 28,10 ecc.) questo battesimo dà espressione all'atto del pentimento e per questo diventa un'azione che conduce alla remissione dei peccati. Sembra che qui ci si esprima con termini cristiani (cfr At 2,38; 5,31; 10,43); ma è riferito al fatto storico. Questa espressione è il punto d'arrivo di tutta la frase. Dato che per Mc solo YHWH perdona e il Figlio dell'uomo (2:7.10) è implicito che in esso YHWH doni il perdono essendo questo battesimo da YHWH: 11:30. (Aliter Standaert,I,62: prepara al perdono). Il lettore viene a sapere che anch'egli è coinvolto in questo flusso di grazia.

Dà poi una vivace descrizione con imperfetti della reazione enorme del popolo alla predicazione.

Non c'è dubbio che il ministero di Yoḥanàn abbia fatto nascere grande interesse religioso e che il narratore consideri raggiunto l'effetto globale della sua missione.

[1:5tb] καὶ ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ Ἱεροσολυμίται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἔξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν.

E camminava (uscendo) verso di lui tutta la regione Giudea e i Gerosolimitani tutti

ed erano battezzati da lui nel fiume yardēn, riconoscendo (ammettendo = confessando) i loro peccati.

וַיֵּצֵא אֵלָיו כָּל־אֶרֶץ יְהוּדָה וְכָל־יְרוּשָׁלַיִם

וַיָּבֹאוּ אֵלָיו לְבַטְּחָם אֶת־חַטֹּאתֵיהֶם

ἐξεπορεύετο: 1:5; 6:11; 7:15, 19ff, 23; 10:17 (ἐ. εἰς ὁδόν set out on a journey), 46; 11:19; 13:1;

Matt 3:5; 4:4; 15:11, 18; 20:29; Luke 3:7; 4:22, 37; John 5:29; 15:26; Acts 9:28; 19:12; 25:4; Eph 4:29; Rev 1:16; 4:5; 9:17f; 11:5; 16:14; 19:15; 22:1; cfr l'uso del verbo per l'**uscita** da Egitto: Exod 13:4, 8; Deut 11:10; 23:5, 24; 24:9; 25:17; Josh 2:10; indicat **imperf 3 s** ἐκπορεύομαι; imperfetto descrittivo : afflusso iterato: iperbole. Ad modum unius! Giustamente Focant,75: E se ne andavano verso di lui. Ma Standaert,I,63 E uscì. Mateos,1, 65: Usciva verso di lui (Id,68 denota un andare continuo, ininterrotto; Id,75 il verbo usato per l'esodo indica che la predicazione di Yoḥanàn provoca un esodo (v 2-3) e la

terra di oppressione da dove parte è proprio il paese giudaico con la sua capitale *yərūšālāim* /tempio (11:17: spelonca di ladri!) sede delle istituzioni religiose e politiche; società giudaica e deserto sono così contrapposti; occorre infatti allontanarsi da questa società e dalle sue istituzioni dato che non sanano le ingiustizie esistenti; con questa sua risposta il popolo riconosce implicitamente sia la non autenticità del culto sia l'inefficacia della Torah: il deserto è più vicino a YHWH del tempio).

*πρὸς αὐτόν*: 1:5, 27, **32.33**, **40**, **45**; 2:2.3, **13**; 3:7.8, **13**, **31**; **4:1** (bis), 41; 5:11, **15** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 19, 22; 6:3, 25, **30** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 45, 48, 51; **7:1**, 25; 8:16; 9:10, 14, 16.17 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> te), 19.20, 34; **10:1**, 5, 7, **14** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> me), 26, **50** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 11:1, 4, **7** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), **27**, 31; 12:2, 4, 6f, 12.13, **18**; 13:22; 14:4, 10, 49, 53f; 15:31, 43; 16:3; attrazione centripeta, come poi per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

*πᾶσα*: 1:5 (bis: disposizione chiasmica: inizio/fine), 32, 37; 2:12f; 3:28; 4:1, 11, 13, 31f, 34; 5:5, 20, 26, 33, 40; 6:30, 33, 39, 41f, 50; 7:3, 14, 18f, 23, 37; 9:12, 15, 23, 35, 49; 10:20, 27f, 44; 11:11, 17f, 24; 12:22, 28, 33, 43f; 13:4, 10, 13, 20, 23, 30, 37; 14:23, 27, 29, 31, 36, 50, 53, 64; 16:8, 15: l'aggettivo sembra avere un tocco di iperbole (*πᾶσα... πάντες*)? Dice totale il successo. Dal punto di vista storico potrebbe essere iperbole; ma Focant,<sup>77</sup> fa osservare che alla luce delle Scritture citate (v 2-3) risulta chiaro che l'appello non è orientato al pentimento individuale, ma alla conversione di tutto il popolo (cfr 1 Re 18:21 *πρὸς πάντας*). Lo scopo non è miglioramento individuale nella preparazione della via al Kurios. Il fatto che tutta la regione e tutti gli abitanti di *yərūšālāim* siano battezzati da Yoḥanàn è segno che la sua missione è compiuta: la strada è pronta.

*Ἰουδαία*: 1:5 (ἡ Ἰουδαία χώρα); **7:3** (οἱ Ἰουδαῖοι); **15:2** (ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων), **9** (θέλετε ἀπολύσω ὑμῖν τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων), **12** (τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων), **18** (βασιλεὺ τῶν Ἰουδαίων), **26** (ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων); vedi 3,7 (b: S Ἰουδαία (per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>): 10,1 (S);13:14 (S)); cfr At 26:20 (riferita all'intera nazione giudaica) l'area geografica della predicazione: o [1] S della Terra; ma [2] visto l'universalismo delle affermazioni probabilmente **indica anche la gālīl**: ossia l'intero paese. Al v 9 Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> venne dalla gālīl dopo aver ascoltato la sua predicazione. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha svolto il suo ministero principalmente al S; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> al N dopo l'arresto di Yoḥanàn. In 11:30-33 Yoḥanàn evoca la memoria di Yoḥanàn in polemica con le autorità di *yərūšālāim*: probabilmente i discepoli di Yoḥanàn erano ancora attivi in Giudea.

*χώρα*: 1:5; 5:1 (Geraseti), 10 (id); 6:55; Matt 2:12; 4:16; 8:28; Luke 2:8; 3:1; 8:26; 12:16; 15:13f; 19:12; 21:21; John 4:35; 11:54f; Acts 8:1; 10:39; 12:20; 13:49; 16:6; 18:23; **26:20** (ἀλλὰ τοῖς ἐν Δαμασκῶ πρώτον τε καὶ Ἱεροσολύμοις, **πᾶσάν τε τὴν χώραν τῆς Ἰουδαίας** καὶ τοῖς ἔθνεσιν ἀπήγγελλον μετανοεῖν καὶ ἐπιστρέφειν ἐπὶ τὸν θεόν, ἄξια τῆς μετανοίας ἔργα πράσσοντας: si riferisca a tutta la nazione giudaica); 27:27; Jas 5:4; può indicare 'una circoscrizione, una regione, un paese'. Mateos,1,69: tutto il paese giudaico (Id,69: l'espressione è solo qui in Mc e corrisponde a οἱ Ἰουδαῖοι ed indica tutto il paese giudaico. L'attività di Yoḥanàn non sarebbe una preparazione a quella di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, dato che l'attività di quest'ultimo non si svolgerà in Giudea, ma quasi esclusivamente in gālīl (cfr 1:14); inoltre nel v 8 Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> battezzerà in Rūah gli stessi che Yoḥanàn ha battezzato in acqua: il battesimo di Yoḥanàn quindi non può essere ristretto al S).

*καὶ οἱ Ἱεροσολυμίται*: 1:5; John 7:25 'gli abitanti di *yərūšālāim*' la capitale.

*πάντες*: iperbole che riprende *πᾶσα*. Ma esprime che tutto il popolo è coinvolto nella preparazione al Kurios.

Influenza regionale di Yoḥanàn rispetto a quella più vasta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: 1:28.45; 3:7-8 (Καὶ ὁ Ἰησοῦς μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀνεχώρησεν πρὸς τὴν θάλασσαν, καὶ πολλὸν πλῆθος ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας [ἠκολούθησεν], καὶ ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας <sup>8</sup>καὶ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καὶ ἀπὸ τῆς Ἰδουμαίας καὶ πέραν τοῦ Ἰορδάνου καὶ περὶ Τύρον καὶ Σιδῶνα, πλῆθος πολλὸ ἀκούοντες ὅσα ἐποίει ἦλθον πρὸς αὐτόν). Iersel,87: c'è qualcosa di stridente: implica che anche le autorità del tempio che insidieranno la vita di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> hanno ricevuto il battesimo giovanneo di conversione! Mateos,1,69: contrasta con l'espressione anteriore; in 11:31 si afferma che i dirigenti (cfr 11:27) non fecero attenzione alla predicazione del Battista: l'espressione di Mc quindi di riferisce al popolo contrapposto ai dirigenti (7:26).

*καὶ ἐβαπτίζοντο*: 1:4f, 8f; 6:14, 24; 7:4; 10:38f; 16:16; indicat **imperf** pass 3 pl βαπτίζω baptize; wash: ciascuno in modo personale. Ciò segna all'esterno la conversione interna. Focant,75: ed erano battezzati. Mateos,1,65: ed egli li battezzava. Ma Standaert,1,63: e si fecero battezzare. Standaert,1,74: immersione, sommersione, tuffo, affogamento, asfissia, morte ad ogni esistenza anteriore, regressione e ritorno alle acque delle origini. La forza simbolica di questo gesto completo, nel quale tutta la persona ritorna nell'elemento da quale è uscita un tempo, suggerisce sia il processo di una morte anticipata sia quello di una nuova nascita. Mateos,1,65: ed egli li battezzava.

*ὑπ' αὐτοῦ*: 1:5, 9, 13; 2:3; 4:21, 32; 5:4, 26; 8:31; 13:13; [16:11]; Zerwich,78: ab (apud pass).

έν: 1:2ff, 8f, 11, 13, 15f, 19f, 23; 2:1, 6, 8, 15, 19f, 23; 3:22f; 4:1f, 4, 11, 17, 24, 28, 30, 35f, 38; 5:2f, 5, 13, 20f, 25, 27, 30; 6:2ff, 14, 17, 27, 29, 32, 47f, 51, 56; 8:1, 3, 14, 27, 38; 9:1, 29, 33f, 36, 38, 41, 50; 10:21, 30, 32, 37, 43f, 52; 11:9f, 13, 15, 23, 25, 27ff, 33; 12:1, 11, 23, 25f, 35f, 38f; 13:11, 14, 17, 24ff, 32; 14:1ff, 6, 25, 49, 66; 15:7, 29, 40f, 46; 16:5, 12, 17f; Mateos,1,69: il senso statico della preposizione e il fiume come riferimento al confine della Terra promessa, manifestano il significato teologico del battesimo di Yoḥanàn: la sua proclamazione all'emendamento porta fin sulla soglia della terra (il regno di YHWH cfr 1:15): la nuova terra verrà raggiunta uscendo dal paese giudaico; il fiume ora è il confine della terra in senso inverso al primo esodo.

τῷ Ἰορδάνῃ: 1:5, 9; 3:8; 10:1; Matt 3:5f, 13; 4:15, 25; 19:1; Luke 3:3; 4:1; John 1:28; 3:26; 10:40; Gen 13:10f; 32:11; 50:10f; Num 22:1; 26:3, 63; 31:12; 32:5, 19, 21, 29, 32; 33:48ff; 34:12, 15; 35:1, 10, 14; 36:13; Deut 1:1, 5; 2:29; 3:8, 17, 20, 25, 27; 4:21f, 26, 41, 46f, 49; 9:1; 11:8, 30,31; 12:10; 27:2ff, 12; 28:1; 30:18; 31:2, 4, 13; 32:47; 34:8; Josh 1:2, 11, 15; 2:7, 10; 3:1, 8, 11, 13ff, 17; 4:1, 3, 5, 7ff, 16.17.18.19 (καὶ ὁ λαὸς ἀνέβη ἐκ τοῦ Ἰορδάνου δεκάτῃ τοῦ μηνὸς τοῦ πρώτου καὶ κατεστρατοπέδευσαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐν Γαλγαλοῖς κατὰ μέρος τὸ πρὸς ἡλίου ἀνατολὰς ἀπὸ τῆς Ἱεριχω: ingresso nella Terra: risalì, ascendit).20, 22 (ἀναγγείλατε τοῖς υἱοῖς ὑμῶν ὅτι ἐπὶ ξηρᾶς διέβη Ἰσραὴλ τὸν Ἰορδάνην).23; 5:1, 10; 7:7; 9:1, 10; 12:1, 7; 13:7f, 14, 23, 27, 32; 14:3; 15:5; 16:1, 7; 17:5; 18:7, 12, 19f; 19:22, 33f; 20:8; 21:36; 22:4, 7, 10f, 25; 23:4; 24:8, 11; Jda. 3:28; 5:17; 7:24f; 8:4; 10:8f; 11:13, 22, 26; 12:5f; Judg 3:28; 5:17; 7:24f; 8:4; 10:8f; 11:13, 22, 26; 12:5f; 1 Sam 13:7; 31:7; 2 Sam 2:29; 10:17; 17:22, 24; 19:16, 18f, 32, 37, 40, 42; 20:2; 24:5; 1 Kgs 2:8, 35; 7:33; 17:3, 5; 2 Kgs 2:6f, 13, 16; 5:10, 12, 14; 6:2, 4; 7:15; 10:33; 1 Chr 6:63; 12:16, 38; 19:17; 26:30; 2 Chr 4:17; Jdt 1:9; 5:15; 1 Macc 5:24, 52; 9:34, 42f, 45, 48; Ps 41:7; 113:3, 5; Job 40:23; Sir 24:26; Zech 11:3; Isa 8:23; 35:2; Jer 12:5; 27:44; 30:13; Ezek 47:18; questo è il luogo del battesimo in acqua corrente e profonda. Un luogo compatibile con acque e deserto è l'area di yarēhō. Il luogo della traversata verso la Terra. Mateos,1,70: allude a Num 13:29...dove indica il confine della Terra promessa.

ποταμῷ: 1:5; apax Mc; Matt 3:6; 7:25, 27; Luke 6:48f; John 7:38; Acts 16:13; 2 Cor 11:26; Rev 8:10; 9:14; 12:15f; 16:4, 12; 22:1f; cfr Gen 2:10, 13f; 15:18; 31:21; 36:37; 41:1ff, 17ff; Exod 1:22; 2:3, 5; 4:9; 7:15, 17ff, 24f, 28; 8:1, 5, 7; 17:5; 23:31; Num 13:29 (frontiera orientale della Terra); 22:5; 24:6; Deut 1:7; 11:24; Josh 1:4; 4:7; 5:1 (il passaggio del fiume come ingresso in yiśrāʾēl nella terra della promessa); 24:2f, 14f; Jda. 3:8; Judg 3:8, 10; 2 Sam 8:3; 10:16; 1 Kgs 2:46; 5:4; 8:65; 10:26; 2 Kgs 5:12; 17:6; 18:11; 19:24; 23:29; 24:7; 1 Chr 1:48; 5:9, 26; 18:3; 19:16; 2 Chr 9:26; 20:16; 32:4; 35:20; 1 Esd 4:23; 8:41, 60; Ezra 4:10f, 17, 20; 5:3, 6; 6:6, 8, 13; 7:21, 25; 8:15, 21, 31, 36; Neh 2:7, 9; Esth 1:1; 10:3; Jdt 1:9; 2:8; Tob 6:1f; Tbs. 6:1f; 1 Macc 3:32, 37; 5:41; 7:8; 11:7, 60; 12:30; 3 Macc 7:20; Ps 23:2; 45:5; 64:10; 65:6; 71:8; 73:15; 77:16, 44; 79:12; 88:26; 92:3; 97:8; 104:41; 106:33; 136:1; Odes 4:8f; 6:4; 8:78; Prov 9:18; 18:4; Song 8:7; Job 14:11; 22:16; 28:10f; Wis 5:22; 11:6; 19:10; Sir 4:26; 24:30f; 39:22; 40:13, 16; 44:21; 47:14; Pss. Sol. 6:3; Amos 8:8; 9:5; Mic 7:12; Jonah 2:4; Nah 1:4; 2:7; 3:8; Hab 3:8f; Zeph 3:10; Zech 9:10; 10:11; Isa 7:18, 20; 8:7; 11:15; 18:1f, 7; 19:5ff; 27:12; 32:2; 33:21; 41:18; 42:15; 43:2, 19f; 44:27; 47:2; 48:18; 50:2; 59:19; 66:12; Jer 2:18; 13:7; 26:2, 7f, 10; Bar 1:4; Ezek 1:1, 3; 3:15, 23; 10:15, 20, 22; 29:3ff, 9f; 30:12; 31:4, 15; 32:2, 14; 43:3; 47:6f, 9, 12; Dan 3:78; 4:37; 7:10; 10:4; 12:5, 7; Dat. 3:78; 7:10; 10:4; 12:5ff; Mateos, 1,76: innegabile la sua importanza nella storia di yiśrāʾēl come confine da attraversare per entrare nella Terra; vi accadde come al Mar dei Giunchi: le acque si ritirarono per far passare il popolo. Il Gordano indica la fine dell'esodo annuncia il dono della terra mèta della liberazione; questo il senso dell'espressione unica in Mc: il fatto che il popolo esca per avvicinarsi al yardēn ove Yoḥanàn battezza indica l'oppressione che esiste nella società giudaica; quella che era la terra promessa è diventata terra di oppressione come l'Egitto; ...direzione opposta all'antica... yiśrāʾēl deve uscire da se stesso aprirsi al mondo che è fuori lui. Yoḥanàn colloca il popolo all'entrata della nuova terra, ma non può farlo entrare: questa sarà la missione del Messia.

ἐξομολογούμενοι: 1:5; apax Mc; Matt 3:6; 11:25; Luke 10:21; 22:6; Acts 19:18; Rom 14:11; 15:9; Phil 2:11; Jas 5:16; Zerwich,78: part pres medio N m pl from ἐξομολογέομαι mid. confess, admit Zerwich,78: eloquendo (ἐξ-) agnosco (ὁμο-λογέω idem dico) confiteor. Simultaneità del battesimo e conversione nella confessione dei peccati. Mateos,1,65: man mano che confessavano i loro peccati (Id,76: Yn non minaccia ma annuncia misericordia: YHWH vuole cancellare il passato peccatore di quelli che propongono di praticare la giustizia; grande risonanza sociale che raggiunge soprattutto l'individuo).

τὰς ἀμαρτίας : 1:4.5; 2:5, 7, 9f;

Donahue-Harrington,58 : dopo il reseconto dell'attività, la descrizione del suo aspetto fisico sembra quasi un ripensamento.

[1:6tb] καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφὺν αὐτοῦ

καὶ ἐσθίων ἀκρίδας καὶ μέλι ἄγριον.

E Yoḥanàn era vestito (vestiva) di peli di cammello

e una cintura di cuoio intorno al suo fianco;

e mangiava locuste (cavallette) e miele selvatico.

וַיִּהְיֶה לְבוּשׁוֹ שֶׁעַר גַּמְלִים וְאָזוּר עוֹר אֲזוּר בְּמַחְנֵיו

וּמְאָכַל חֲנָבִים וְרֶבֶשׂ מִיַּעַר:

ἦν (indicat imperf att 3 s: 1:6, 13, 22f, 33, 45; 2:4; 3:1; 4:36, 38; 5:5, 11, 21, 40, 42; 6:47f, 52; 7:26; 10:22, 32; 11:13, 21, 30, 32; 13:19; 14:1, 54, 59; 15:7, 25f, 39, 41ff, 46; 16:4)... ἐνδεδυμένος: 1:6; 6:9 (mid. *clothe oneself in, put on, wear* lit.); 15:20 (att *dress, clothe* lit. with double acc); Zerwich, 78: in-due Matt. 6:25; 22:11; 27:31; Lk. 8:27; 12:22; 15:22; 24:49: part perf (pass) medio N m s (see context): era suo solito vestire. Mateos,1,78: vestiva (imperfetto perifrastico: la durata che indica è in relazione di simultaneità con la permanenza nel deserto inaugurata in 1:4 da ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ).

**τρίχας:** 1:6; Matt 3:4; 5:36; 10:30; Luke 7:38, 44; 12:7; 21:18; John 11:2; 12:3; Acts 27:34; 1 Pet 3:3; Rev 1:14; 9:8: capillus. Mateos,1,78: di pelo.

καμήλου: 1:6; 10:25; Matt 3:4; 19:24; 23:24; Luke 18:25; aveva un abito confezionato con peli di cammello.

ζώνην: 1:6; 6:8; Matt 3:4; 10:9; Acts 21:11; Rev 1:13; 15:6: cingulum (da ζώνυμι).

δερματίνη: 1:6: pelliceus (da δέρμα pellis, cutis); Matt 3:4; con una cintura

περὶ τὴν ὀσφύν: 1:6; Matt 3:4; Luke 12:35; Acts 2:30; Eph 6:14; Heb 7:5, 10; 1 Pet 1:13: coxa, lumbus (hance, loin). Mateos,1,78: ai fianchi.

La descrizione del suo vestito richiama la descrizione di quello di ʿĒliyyāhū in 2 Re 1:8 καὶ εἶπον πρὸς αὐτὸν ἀνὴρ δασὺς καὶ ζώνην δερματίνην περιεζωσμένος τὴν ὀσφύν αὐτοῦ καὶ εἶπεν Ἡλίου ὁ Θεοβίτης οὗτός ἐστιν; cfr **Zac 13:4** (καὶ ἔσται ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ καταισχυθήσονται οἱ προφῆται ἕκαστος ἐκ τῆς ὀράσεως αὐτοῦ ἐν τῷ προφητεύειν αὐτὸν καὶ ἐνδύσονται δέρριν **τριχίτην** ἀνθ' ὧν ἐψεύσαντο). Mc in questo modo indicherebbe in Yoḥanàn un nābīʿ come ʿĒliyyāhū. Mal 3:23 (ὅς ἀποκαταστήσει καρδίαν πατρὸς πρὸς υἱὸν καὶ καρδίαν ἀνθρώπου πρὸς τὸν πλησίον αὐτοῦ μὴ ἔλθω καὶ πατάξω τὴν γῆν ἄρδην). Ciò è in linea con la presentazione di Yoḥanàn nella serie dei nābīʿim mandati da YHWH e con l'affermazione che egli sia quell' ʿĒliyyāhū la cui venuta è preannunciata in Mal 3,1; 4,5 (cfr Mc 9:11-13: καὶ ἐπρωτῶν αὐτὸν λέγοντες, Ὅτι λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι Ἡλίαν δεῖ ἔλθειν πρῶτον; <sup>12</sup> ὁ δὲ ἔφη αὐτοῖς, Ἡλίας μὲν ἔλθων πρῶτον ἀποκαθιστάνει πάντα· καὶ πῶς γέγραπται ἐπὶ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἵνα πολλὰ πάθῃ καὶ ἐξουδειθῆ; <sup>13</sup> ἀλλὰ λέγω ὑμῖν ὅτι καὶ Ἡλίας ἐλήλυθεν, καὶ ἐποίησαν αὐτῷ ὅσα ἤθελον, καθὼς γέγραπται ἐπ' αὐτόν.). ʿĒliyyāhū infatti era atteso come precursore del Mašīyah e si attendeva il suo ritorno. Il lettore diventa sicuro che nel libro Yoḥanàn è presentato come il profeta ʿĒliyyāhū da lungo tempo atteso: come nābīʿ escatologico. Mateos,1,80: in un certo senso Mc identifica Yoḥanàn con ʿĒliyyāhū il precursore dello YOM YHWH (Mal 3:23) precisando il significato della citazione di Mal 3:1 in 1:2; la sobrietà delle allusioni di Mc è spiegata dalla differenza tra ciò che Mal attribuisce la messaggero (preparare il terribile YOM YHWH) e quella di Yoḥanàn che non annuncia un giudizio, ma il perdono e la venuta del datore della Rūah. Focant,78: a livello di discorso globale: parallelismo con il giovane biancovergato che dirà di dire τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ καὶ τῷ Πέτρῳ ὅτι Προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν· ἐκεῖ αὐτὸν ὄψεσθε, καθὼς εἶπεν ὑμῖν. Yoḥanàn è mandato avanti πρὸ προσώπου σου a proclamare (κηρύσσω **1:4, 7, 14, 38f, 45; 3:14; 5:20; 6:12; 7:36; 13:10; 14:9; [16:15, 20]**) la venuta del più forte.

ἐσθίων: 1:6; 2:16, 26; 3:20; 5:43; 6:31, 36f, 42, 44; 7:2ff, 28; 8:1f, 8; 11:14; 14:12, 14, 18, 22; part pres att N m s ἐσθίω e ἔσθω: comedens. Il perifrastico: 'stava mangiando' è usato per azione abituale.

ἀκρίδας: 1:6; apax Mc; Matt 3:4; Rev 9:3, 7: 'locuste'. Dieta rudimentale / frugale (permessa da Lev 11:21-22: ἀλλὰ ταῦτα φάγεσθε ἀπὸ τῶν ἐρπετῶν τῶν πετεινῶν ἃ πορεύεται ἐπὶ τέσσαρα ἃ ἔχει σκέλη ἀνώτερον τῶν ποδῶν αὐτοῦ πηδᾶν ἐν αὐτοῖς ἐπὶ τῆς γῆς <sup>22</sup> καὶ ταῦτα φάγεσθε ἀπ' αὐτῶν τὸν βροῦχον καὶ τὰ ὅμοια αὐτῷ καὶ τὸν ἀττάκην καὶ τὰ ὅμοια αὐτῷ καὶ τὴν ἀκρίδα καὶ τὰ ὅμοια αὐτῇ καὶ τὸν ὀφιομάχην καὶ τὰ ὅμοια αὐτῷ). Mateos,1,78: cavallette (Id,80: cibo non insolito al tempo: le cavallette erano vendute al mercato per essere mangiate col pane o salate (con previa benedizione).

μέλι: 1:6; apax Mc; Matt 3:4; Rev 10:9f

ἄγριον: 1:6; apax Mc; Matt 3:4; Jude 1:13 (metaph ferus, saevus); Zorell, 19: agrestis, silvester: sponte in silvis agrisque crescens (planta); ferus, silvaticus (animal): 'mel silvestre' probab non mel apum silvestrium (1 Sam 14:25) sed secus quidam ex arboribus manans. Raccolto dalla roccia : Dt 32 :13; sugli alberi: 1 Sam 14:25-26 e perfino in una carcassa di animale: Giud 14:8-9. Mateos,1,80:

poteva essere prodotto da api selvatiche o essere un succo di natura vegetale come quello delle palme da datteri o fichi: dieta non insolita ai suoi contemporanei né tipica di un asceta ma è quella di un nomade che vive nelle campagne: denota la sua indipendenza e distacco dalla società. Alimentazione comunque che corrisponde alle disponibilità di zona desertica, priva di attività agricola. Indica un recedere dall'agricoltura e dalla cultura urbana alla vita desertica del tempo della luna di miele... Forse di ascetismo. Certo un cambiamento radicale rispetto alla vita urbana e rurale: ha rotto con le convenzioni sociali. Probabilmente anche il suo discepolo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> lo ha seguito in questa via fino al suo arresto. Mateos,1,80: Yoḥanàn appare come un non integrato nella sua società (contro le convenzioni): infatti è nel deserto, non sono indicate relazioni identificative (padre, madre, professione), lo indica anche il suo modo di vestire ed il cibo... è accostato ad ʿēliyyāhû, ma contrariamente ad ʿēliyyāhû non presenta alcun elemento di violenza: annuncia vita e non morte o castigo.

Altro elemento che lo collega a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è nel riassunto della sua predicazione. Molto breve e concentrato in due elementi. Il primo:

[1:7tb] καὶ ἐκήρυσσεν λέγων,

Ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου,

οὐδὲ οὐκ εἰμὶ ἱκανὸς κύψαι λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ.

Ed annunciava (proclamava) dicendo:

Il più forte di me, viene dietro a me!

Non son degno, piegatomi, di sciogliergli (slegare/slacciare) il legaccio dei suoi sandali!

וְיִקְרָא לְאַמֵּר הַנְּהָה הַסִּין מִמֶּנִּי בְּאֵ אֶחָדִי אֲשֶׁר

קָל-עָרְךָ אֲנִי מִכְרַע לְפָנָיו לְהַתִּיר שְׂרָדֶךָ נְעִלָיו:

[1:8tb] ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι,

αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ.

Io vi ho battezzati in acqua;

egli invece vi battezzerà in rûah haqòdeš.

אֲנִי מִטְבֵּל אֶתְכֶם בְּמֵיִם וְהוּא יִטְבֵּל אֶתְכֶם בְּרוּחַ-הַקֹּדֶשׁ:

καὶ ἐκήρυσσεν :1:4 (κηρύσσων), 7 (ἐκήρυσσεν), 14 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 38f, 45; 3:14; 5:20; 6:12; 7:36; 13:10; 14:9; [16:15, 20]; indicat **imperf** att 3 s. Azione continuata: implica uditorio e sua durata commisurata all'imperf precedente καὶ ἐβαπτίζοντο. Riprende il part pres del v 4 ed introduce il discorso diretto di Yoḥanàn. Introduzione solenne: 'e proclamava dicendo'. Nel v 8 distingue la sua predicazione / azione battesimale da quella di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Mateos,1,78: dimostra l'inseparabilità del battesimo dall'annuncio di colui che viene. Questo anuncio completa il primo invito al quale il popolo rispondeva.

Ecco la voce di Chi grida nel deserto nella cui voce si fondono le armoniche della profezia di consolazione del passato già ascoltata nel suo triplice intreccio. Queste sono le prime parole pronunciate direttamente da un personaggio in Mc. Nella sua voce la presentazione della persona di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Egli è solo l'araldo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. (Yoḥanàn per Mc è connesso alla cristologia e non all'escatologia come in Q). Donahue-Harrington,63 : in Mc Yoḥanàn predica la conversione, ma questo messaggio è subordinato alla sua preparazione per la venuta del più forte; Mc ne fa l'araldo del più forte; quando questi arriva Yoḥanàn esce di scena; soltanto in 9:11-13 ove Yoḥanàn viene identificato con ʿēliyyāhû ed ʿēliyyāhû viene ridefinito quale araldo non del Yom YHWH ma del Figlio dell'uomo.

λέγων: idem in 1:7, 15, 24f, 40; 5:23; 8:15, 26f; 9:25; 12:6, 26; 14:44, 60, 68; 15:4, 9, 36; Zerwich,78: hebr pleon frequetissimus GB 260.

Ἔρχεται: 1:7 (detto di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 9 (ao), 14 (ao), 39 (ao); 3:20 (pres); 6:1 (pres); 7:31 (ao); 8:10 (ao), 38 (ao); 10:1 (pres), 45(ao); 11:13 (ao); 14:37 (pres), 41 (pres): indicat **pres**. Zerwich, 78: pro futuro proximo. Semitice subest ptc praesens: est veniens. Collegato sia col v 9 (aor) sia col v 14 (soprattutto). Egli parla di un altro. Quindi pone la sua missione in relazione a quella di un altro di cui sappiamo il nome da 1:1. Qui ambedue sono sulla scena contemporaneamente. Le cose avvengono adesso: questo è l'inizio del vangelo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Tutto è fatto confluire su Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come mostra anche la citazione di 1:2.

ὁ: colui che è [1] per la forza, più forte, [2] per dignità, più degno; [3] per attività del tutto superiore. Yoḥanàn si presenta come sotto ogni aspetto come inferiore.

ἰσχυρότερός: 1:7 (comparativo: fa un confronto tra se stesso e Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 3:27 (leggi dal v 22 al 29: ἀλλ' οὐ δύναται οὐδεὶς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ εἰσελθὼν τὰ σκεύη αὐτοῦ διαρπάσαι, ἐὰν μὴ πρῶτον τὸν ἰσχυρὸν δῆσῃ, καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει); Matt 3:11; 12:29; 14:30; Luke 3:16; 11:21f; 15:14; il verbo ἰσχύω: 2:17; 5:4 (καὶ οὐδεὶς ἴσχυεν αὐτὸν δαμάσαι); 9:18 (καὶ ὅπου ἐὰν αὐτὸν καταλάβῃ ῥήσσει αὐτόν, καὶ ἀφρίζει καὶ τρίζει τοὺς ὀδόντας καὶ ξηραίνεται· καὶ εἶπα τοῖς μαθηταῖς σου ἵνα αὐτὸ ἐκβάλλωσιν, καὶ οὐκ ἴσχυσαν); 14:37; Luke 6:48; 8:43; 13:24; 14:6, 29f; 16:3; 20:26; John 21:6; Acts 6:10; 15:10; 19:16, 20; 25:7; 27:16; Gal 5:6; Phil 4:13; Heb 9:17; Jas 5:16; Rev 12:8; come

nel = Mt 3:11. Vedi anche LXX Is 40:10 ('con potenza'). Iersel, 87: se Yoḥanàn parlò effettivamente così è probabile che per "il più forte" egli intendesse lo stesso YHWH che viene per giudicare (per es Mal 3) e per separare i buoni dai cattivi col suo soffio, come il vento che vaglia il grano (Is 5:24; 27:8; 30:27-28; 41:15-16; 47:15; Ger 15:2.6-7; 18:17; 22:22; 51:2). Come un profeta che annuncia il Giudizio di YHWH. Forse l'allusione originale è perduta. Ma nel testo attuale il verbo ἔρχομαι in contesto soteriologico esprime il senso della venuta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Per cui annuncia in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> l'atteso liberatore e giudice escatologico. Yoḥanàn mostra così di avere coscienza di essere agli inizi di un dramma escatologico annunciando la venuta del più forte di lui. Donahue-Harrington, 59 : secondo alcuni : 'il più forte' è YHWH; ma l'immagine di Yoḥanàn che slega i lacci dei sandali di YHWH è quanto mai improbabile. Preannunciare Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come 'più forte' lo indica come figura di grande potenza (1:22.27) e come colui che è in grado di saccheggiare la casa dell'uomo forte, il satana in 3:20-27. Per Taylor, 156: qui come in 3:27 e più direttamente in Lc 11:22 il termine descrive l'atteso liberatore escatologico e giudice. L'idea implica una cristologia primitiva (cita Grundmann, W, TWNT, III, 401 ss). Best, 134 dubita dell'interpretazione di Grundmann (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> più forte e vincitore di satana), perché Mc non fa uso della concezione del "più forte" nella sua discussione sulla disfatta di satana (3:27 = Lc 11:20-22): non dipinge Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come più forte di satana, ma come più forte di Yoḥanàn. Grandezza di Yoḥanàn: annunciare uno più grande di sé! Donahue-Harrington, 59: richiama LXX Is 40:10 ; il più forte è Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: 1:22.27; 3:20-27. Mateos, 1,81: l'espressione include un significato giuridico: colui che ha più diritto di me (allude al levirato).

ὀπίσω: 1:7 (con pron. di 1; Zerwich, 78: G compar: quam ego), 17 (discepoli di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> con pron. di 1), 20 (discepoli con pron. terza); 8:33 (Keyfā'-Petros! con pron. di 1). 34 (lettore con pron di 1); 13:16. Vedi 1:2 ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου. [1] Senso temporale 'dopo' Légasse, 70: temporale. o [2] spaziale 'dietro'? Standaert, I, 65: 'il più forte di me dietro di me' piuttosto che 'dopo'; Zerwich, 78: post a tergo. [3] Focant, 76: entrambi possibili, ma il secondo corrisponde all'uso rabbinico di camminare dietro a un maestro. ὀπίσω è infatti usato altrove in Mc per indicare il posto del discepolo rispetto al maestro: 1:17.20; 8:34. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> quindi è ora tra i discepoli di Yoḥanàn (l'avverbio è inteso in senso spaziale) e lo segue per un certo tempo facendo parte attiva del suo movimento di conversione espresso da un battesimo in acqua. Così Yoḥanàn afferma che uno che lo segue (= servitore = discepolo), di fatto è di lui più grande. Il motivo del seguire, del camminare quindi dell'uscire dalle città verso il deserto implica l'uso dei sandali (cfr 6:9) e quindi l'immagine che segue. Yoḥanàn poi lo ha preceduto nella morte.

οὐ: G 1:7; 2:17ff; 3:24ff; 4:22, 38; 6:52; 7:5, 18, 27; 8:18, 33; 9:1, 3, 6, 41, 48; 10:15, 27; 11:17; 12:14, 24, 34; 13:2, 11, 14, 19, 24, 30f; 14:7, 21, 25, 31f, 36; 15:31; [16:18]; esprime la relazione tra i due con una piccola parabola.

οὐκ εἰμι : inferiorità del parlante.

ἰκανός: 1:7; 10:46 (*sufficient, adequate, large enough* or simply *large, much. Large*); 15:15 (τὸ ἰκανὸν ποιεῖν *satisfy*); Matt 3:11; 8:8; 28:12; Luke 3:16; 7:6, 12; 8:27, 32; 20:9; 22:38; 23:8f; Acts 8:11; 9:23, 43; 11:24, 26; 12:12; 14:3, 21; 17:9; 18:18; 19:19, 26; 20:8, 11, 37; 22:6; 27:7, 9; 1 Cor 11:30; 15:9; 2 Cor 2:6, 16; 3:5; 2 Tim 2:2; Zerwich, 78: da ἰκάνω: pervenio scl ad mensuram): sufficiens, idoneus, dignus 'capace/ degno'. Mateos, 1,82: si presenta come precorsore ...egli prepara il terreno a colui che deve venire.

κύψας: 1:7; John 8:6; part **aor** att N m 1 s *bend (oneself) down*: part grafico; Zerwich, 78: inclino me deorsum. Il gesto enfatizza ed esprime la dipendenza o la superiorità di questo discepolo di Yoḥanàn rispetto al maestro. Standaert, I, 64: abbassandomi. Focant, 77: curvandomi. Donahue-Harrington, 59 : evoca un rapporto tra padrone e schiavo.

λύσαι 1:7; 7:35; 11:2, 4f; Matt 5:19; 16:19; 18:18; 21:2; Luke 3:16; 13:15f; 19:30f, 33; John 1:27; 2:19; 5:18; 7:23; 10:35; 11:44; inf aor: solvo: 'slegare, sciogliere'.

τὸν ἰμάτια 1:7; apax Mc; Luke 3:16; John 1:27; Acts 22:25; A m s leather *strap* or *thong* for sandals 'coreggia' = corrigia; lorum.

τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ 1:7; Matt 3:11; 10:10; Luke 3:16; 10:4; 15:22; 22:35; John 1:27; Acts 7:33; 13:25; Gen 14:23; Exod 3:5; 12:11; Deut 25:9f (gesto infamante: καὶ προσελθοῦσα ἡ γυνὴ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ ἔναντι τῆς γερουσίας καὶ ὑπολύσει τὸ ὑπόδημα αὐτοῦ τὸ ἐν ἀπὸ τοῦ ποδὸς αὐτοῦ καὶ ἐμπτύσεται εἰς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ καὶ ἀποκριθεῖσα ἐρεῖ οὕτως ποιήσουσιν τῷ ἀνθρώπῳ ὃς οὐκ οἰκοδομήσει τὸν οἶκον τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ Allora sua cognata gli si avvicinerà sotto gli occhi degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: "Così si fa all'uomo che non edifica la casa del fratello"); ... Ruth 4:7.8 (ha il senso di acquisizione). Zerwich, 78; sub-ligatum; pl sandala; exuere alci sandala fere = lavare pedes alcs Jo 13:14;



Mateos,1,81 cita Is 54:1 ss ove il levirato sarebbe in senso metaforico. L'esagerazione espressiva mostra il carattere di ricordo storico: il maestro deve aver affermato di essere indegno di essere suo discepolo! Di più, indegno di esercitare verso di lui la mansione più umile dello schiavo! Ma chi sarà costui? Anche in questo è così insinuata la grandezza di chi viene. Mateos,1,81: allusione al levirato nel caso che uno avesse il diritto di unirsi alla vedova avesse rinunciato a farlo un altro gli avrebbe tolto il sandalo indicando così che gli subentrava in quel diritto e prendeva il suo posto (Rut 3:5-11): applicando i dati a Mc si scopre un'allusione al nuovo sposo: yiśrāʿel separato da YHWH è infecondo, ma non è Yoḥanàn che deve dargli fecondità; ha diritto di essere lo sposo (ruolo esclusivamente divino nel TNK: Is 54; Os 2 ecc.) è 'colui che deve venire' e che appare come 'sposo' in Mc in 2:19)...l'insuccesso delle antiche istituzioni appare nella risposta alla predicazione di Yoḥanàn.

ἐγὼ ...αὐτὸς: sottolinea il contrasto di forza tra i due che si manifesta nei diversi battesimi. Mateos,1,83 ambedue sono in contrasto col sistema religioso giudaico.

ἐβάπτισα: **1:4,5,8,8**; 6:14, 24; 7:4; **10:38** (Οὐκ οἶδατε τί αἰτέισθε. δύνασθε πίνειν τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω [agonia] ἢ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθῆναι; [morte]).**39** (Τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω πίεσθε καὶ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθήσεσθε); [battesimo cristiano: 16:16 ὁ πιστεύσας καὶ βαπτισθεὶς σωθήσεται, ὁ δὲ ἀπιστήσας κατακριθήσεται]; l'azione di Yoḥanàn è nel suo e loro passato. Appare alla fine della missione. Chi ha ricevuto questo battesimo deve aver rotto con l'ingiustizia del suo passato; solo così potrà ricevere la Rùah Santa.

ὁμᾶς (1:8 (bis: gli stessi per due battesimi posti in progressione), 17; 6:11; 9:19 (Scribi o tutto il popolo?), 41; 11:29 (capi); 13:5, 9, 11, 36; 14:28, 49 (popolo); 16:7). Nel pronome personale seconda plurale A è presente lo stesso popolo: prima nel suo rapporto a Yoḥanàn e poi in rapporto a Y<sup>e</sup>śua<sup>c</sup>. I destinatari restano gli stessi: sono gli accorsi al yardēn. Nel yardēn per loro c'è il passaggio dal passato al futuro. Gli stessi devono ricevere e l'uno e l'altro battesimo. Standaert,1,67: curiosamente questa parola proclamata al futuro non si realizzerà nel corso del racconto e neppure dopo il battesimo di Y<sup>e</sup>śua<sup>c</sup> 1:9.

βαπτίσει: promessa / annuncio del futuro agire di Y<sup>e</sup>śua<sup>c</sup> per gli attuali uditori che sono così indirizzati a Lui. Successione cronologica tra i due battesimi (cfr Heb 6.2). Questo battesimo non viene descritto. Mateos,1,83: il verbo associato alla Rùah, lo equipara all'acqua e l'opposizione al battesimo di Yoḥanàn (acqua distruttrice, simbolo di morte) gli imprime il senso di 'acqua vivificante': la Rùah è concepita come pioggia che imbeve terra/uomo comunicandogli vita e fecondità. Il battesimo di Yoḥanàn e di Y<sup>e</sup>śua<sup>c</sup> appaiono come complementari: il battesimo/ immersione in acqua = morte ad un passato, battesimo/pioggia di Rùah = vita per il futuro.

ῥῆματι: **1:8, 10** (di Y<sup>e</sup>śua<sup>c</sup>) 9:22 (fuoco e acqua per farlo morire), 41 (bicchiere d'acqua); 14:13 (καὶ ἀπαντήσῃ ὑμῖν ἄνθρωπος κεράμιον ὕδατος βαστάζων); Matt 3:11, 16; 8:32; 14:28f; 17:15; 27:24; Luke 3:16; 7:44; 8:24f; 16:24; 22:10; John 1:26, 31, 33; 2:7, 9; 3:5, 23; 4:7, 10f, 13ff, 46; 5:7; 7:38; 13:5; 19:34; Acts 1:5; 8:36, 38f; 10:47; 11:16; Eph 5:26; Heb 9:19; 10:22; Jas 3:12; 1 Pet 3:20; 2 Pet 3:5f; 1 John 5:6, 8; Rev 1:15; 7:17; 8:10f; 11:6; 12:15; 14:2, 7; 16:4f, 12; 17:1, 15; 19:6; 21:6; 22:1, 17; cfr Gen 1:2 (dono di YHWH), 6f, 9f, 20ff... Ezek **36:25**;...; 'acqua' in questo contesto è vista come emblema del battesimo di penitenza di Yoḥanàn per la purificazione dei peccati. Ma ancora esterno? Purificazione come in Ez : nuova alleanza. Mateos,1,778: in acqua (Id,83: per comunicare vita adotta anche il simbolismo dell'acqua fecondante). Prima la pars destruens.

ἐν: strumentale ( semit). GB 89.

πνεύματι: s **1:8** (Zorell, 1086) **10** ( absolute: Zorell, 1086) , 12 (id), 23 (Zorell,1085: daemones nomine spiritus designantur, ita ut aut e contextu innotescat eos dici, aut aliquo epitheto indicentur), 26 (id).27 (pl id); **2:8** (Y<sup>e</sup>śua<sup>c</sup> :Zorell, 1083: in homine anima est etiam sedes principiumque vitae affectivae, intellectivae, moralis, supernaturalis ac vocatur *animus, spiritus*: sedes affectionum, cognitionis, volitionis; J 'cognovit suo spiritu', ipse per sese, non aliunde edoctus); ; 3:11 (pl Zorell,1085: daemones nomine spiritus designantur, ita ut aut e contextu innotescat eos dici, aut aliquo epitheto indicentur).**29** (Zorell, 1086).**30** (ὃς δ' ἂν βλασφημήσῃ εἰς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔχει ἄφεσιν εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ ἔνοχος ἐστὶν αἰωνίου ἁμαρτήματος. ὅτι ἔλεγον). **30** (Y<sup>e</sup>śua<sup>c</sup> (!) Πνεῦμα ἀκάθαρτον ἔχει); 5:2 (Zorell, 1085), 8 (id).13 (pl id); 6:7 (id); 7:25 (id); **8:12** (Y<sup>e</sup>śua<sup>c</sup> καὶ ἀναστενάξας τῷ πνεύματι αὐτοῦ λέγει· τί ἡ γενεὰ αὕτη ζητεῖ σημεῖον; ἀμὴν λέγω ὑμῖν, εἰ δοθήσεται τῇ γενεᾷ ταύτῃ σημεῖον: Zorell,1083); 9:17 (Zorell,1085: ἄλαλον), 20 (absolute), 25 (bis: a Zorell, 1085); **12:36** (Zorell, 1086); **13:11** ( (Zorell, 1086) ἀλλ' ὃ ἐὰν **δοθῇ** ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ τοῦτο λαλεῖτε· οὐ γὰρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον: nella missione postpasquale: assistenza); 14:38 (Zorell, 1084: animus sedes vitae supernaturalis, animi pars superior, animus Sp Scti directioni substans atque oboediens; opponuntur...= Mt 26:41).

Matt 1:18, 20; 3:11, 16; 4:1; 5:3; 8:16; 10:1, 20; 12:18, 28, 31f, 43, 45; 22:43; 26:41; 27:50; 28:19; Luke 1:15, 17, 35, 41, 47, 67, 80; 2:25ff; 3:16, 22; 4:1, 14, 18, 33, 36; 6:18; 7:21; 8:2, 29, 55; 9:39, 42; 10:20f; 11:13, 24, 26; 12:10, 12; 13:11; 23:46; 24:37, 39; John 1:32f; 3:5f, 8, 34; 4:23f; 6:63; 7:39; 11:33; 13:21; 14:17, 26; 15:26; 16:13; 19:30; 20:22; Acts 1:2, 5, 8, 16; 2:4, 17f, 33, 38;...Gen 1:2 (καὶ πνεῦμα θεοῦ ἐπέφεροτο ἐπάνω τοῦ ὕδατος); 6:3, 17; 7:15; 8:1; 41:38; 45:27; Exod 15:8, 10; 28:3; 31:3; 35:31;...Judg 3:10 (καὶ ἐγένετο ἐπ' αὐτὸν πνεῦμα κυρίου καὶ ἔκριεν τὸν Ἰσραὴλ καὶ ἐξήλθεν εἰς πόλεμον πρὸς Χουσαρσαθαίμ καὶ παρέδωκεν κύριος ἐν χειρὶ αὐτοῦ τὸν Χουσαρσαθαίμ βασιλέα Συρίας ποταμῶν καὶ ἐκραταιώθη ἡ χεὶρ αὐτοῦ ἐπὶ τὸν Χουσαρσαθαίμ); 1 Sam 10:10 (καὶ ἤλατο ἐπ' αὐτὸν πνεῦμα θεοῦ καὶ ἐπροφήτευσεν ἐν μέσῳ αὐτῶν); ...Mic 3:8 (ἐὰν μὴ ἐγὼ ἐμπλήσω ἰσχύην ἐν πνεύματι κυρίου καὶ κρίματος καὶ δυναστείας τοῦ ἀπαγγέλλαι τῷ Ἰακωβ ἀσεβείας αὐτοῦ καὶ τῷ Ἰσραὴλ ἀμαρτίας αὐτοῦ); Joel 3:1.2 (καὶ ἔσται μετὰ ταῦτα καὶ ἐκχέω ἀπὸ τοῦ πνεύματός μου ἐπὶ πᾶσαν σάρκα καὶ προφητεύσουσιν οἱ υἱοὶ ὑμῶν καὶ αἱ θυγατέρες ὑμῶν καὶ οἱ πρεσβύτεροι ὑμῶν ἐνύπνια ἐνύπνιασθήσονται καὶ οἱ νεανίσκοι ὑμῶν ὀράσεις ὄνουνται <sup>2</sup>καὶ ἐπὶ τοὺς δούλους καὶ ἐπὶ τὰς δούλας ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκεῖναις ἐκχέω ἀπὸ τοῦ πνεύματός μου); Isa 32:15 (effetti della sua presenza: <sup>15</sup>ἕως ἂν ἐπέλθῃ ἐφ' ὑμᾶς πνεῦμα ἀφ' ὑψηλοῦ καὶ ἔσται ἔρημος ὁ Χερμελ καὶ ὁ Χερμελ εἰς δρυμὸν λογισθήσεται <sup>16</sup>καὶ ἀναπαύσεται ἐν τῇ ἐρήμῳ κρίμα καὶ δικαιοσύνη ἐν τῷ Καρμήλῳ κατοικήσει <sup>17</sup>καὶ ἔσται τὰ ἔργα τῆς δικαιοσύνης εἰρήνη καὶ κρατήσῃ ἡ δικαιοσύνη ἀνάπαισιν καὶ πεποιθότες ἕως τοῦ αἰῶνος <sup>18</sup>καὶ κατοικήσῃ ὁ λαὸς αὐτοῦ ἐν πόλει εἰρήνης καὶ ἐνοικήσῃ πεποιθώς καὶ ἀναπαύσονται μετὰ πλοῦτου <sup>19</sup>ἡ δὲ χάλαζα ἐὰν καταβῇ οὐκ ἐφ' ὑμᾶς ἦξει καὶ ἔσονται οἱ ἐνοικοῦντες ἐν τοῖς δρυμοῖς πεποιθότες ὡς οἱ ἐν τῇ πεδινῇ <sup>20</sup>μακάριοι οἱ σπείροντες ἐπὶ πᾶν ὕδωρ οὐ βοῦς καὶ ὄνος πατεῖ); Isa 42:1 (Ἰακωβ ὁ παῖς μου ἀντιλήμφομαι αὐτοῦ Ἰσραὴλ ὁ ἐκλεκτός μου προσεδέξατο αὐτὸν ἡ ψυχὴ μου ἔδωκα τὸ πνεῦμά μου ἐπ' αὐτόν κρίσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐξοίσει), 5... 44:3 (acqua: ὅτι ἐγὼ δώσω ὕδωρ ἐν δίψει τοῖς πορευομένοις ἐν ἀνύδρῳ ἐπιθήσω τὸ πνεῦμά μου ἐπὶ τὸ σπέρμα σου καὶ τὰς εὐλογίας μου ἐπὶ τὰ τέκνα σου); 61:1 (πνεῦμα κυρίου ἐπ' ἐμέ οὐ εἵνεκεν ἔχρισέν με εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με ἰάσασθαι τοὺς συντετριμμένους τῇ καρδίᾳ κηρύξαι αἰχμαλώτους ἄφεισιν καὶ τυφλοῖς ἀνάβλεψιν); 63:14 (καὶ ὡς κτήνη διὰ πεδίου κατέβη πνεῦμα παρὰ κυρίου καὶ ὠδήγησεν αὐτοὺς οὕτως ἦγαγες τὸν λαόν σου ποιῆσαι σεαυτῷ ὄνομα δόξης); Ezek 36:26f ( <sup>25</sup>καὶ ῥανῶ ἐφ' ὑμᾶς ὕδωρ καθαρὸν καὶ καθαρισθήσεσθε ἀπὸ πασῶν τῶν ἀκαθαρσιῶν ὑμῶν καὶ ἀπὸ πάντων τῶν εἰδώλων ὑμῶν καὶ καθαρῶ ὑμᾶς <sup>26</sup>καὶ δώσω ὑμῖν καρδίαν καινὴν καὶ πνεῦμα καινὸν δώσω ἐν ὑμῖν καὶ ἀφελῶ τὴν καρδίαν τὴν λιθίνην ἐκ τῆς σαρκὸς ὑμῶν καὶ δώσω ὑμῖν καρδίαν σαρκίνην <sup>27</sup>καὶ τὸ πνεῦμά μου δώσω ἐν ὑμῖν καὶ ποιήσω ἵνα ἐν τοῖς δικαιομασίῳ μου πορεύησθε καὶ τὰ κρίματά μου φυλάξησθε καὶ ποιήσητε <sup>28</sup>καὶ κατοικήσετε ἐπὶ τῆς γῆς ἧς ἔδωκα τοῖς πατράσιν ὑμῶν καὶ ἔσεσθέ μοι εἰς λαόν κάγω ἔσομαι ὑμῖν εἰς θεόν). 37:1, 5f, 8ff, 14 ( <sup>14</sup>καὶ δώσω τὸ πνεῦμά μου εἰς ὑμᾶς καὶ ζήσεσθε καὶ θήσομαι ὑμᾶς ἐπὶ τὴν γῆν ὑμῶν καὶ γνώσεσθε ὅτι ἐγὼ κύριος λελάληκα καὶ ποιήσω λέγει κύριος). La parola indica cosmologicamente: 'vento'; antropologicamente: 'soffio'. Zorell, 1082-1089 da πνέω spiro; quia in animantibus anhelitus est manifestatio vitae signumque paraesentis corporis animae, per metaphoram hoc vocabulo designatur vita, principium vitae, anima. Zorell, 1086: Spiritus Sanctus...(persona) in VT obscurius adumbrata in NT clare manifestata vocatur varie: c) τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον: 3:29 ὃς δ' ἂν βλασφημῆσῃ εἰς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔχει ἄφεισιν εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ ἕνοχος ἐστὶν αἰωνίου ἀμαρτήματος; 12:36: αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ· εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου· κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποκάτω τῶν ποδῶν σου (= Ds in Scriptura loquens); 13:11: καὶ ὅταν ἄγωσιν ὑμᾶς παραδιδόντες, μὴ προμεριμνᾶτε τί λαλήσητε, ἀλλ' ὃ ἐὰν δοθῇ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ τοῦτο λαλεῖτε· οὐ γὰρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον. d) πνεῦμα ἅγιον ( così spesso con le preposizioni): 1:8: ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ; e) absolute 1:10 καὶ εὐθὺς ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαλῖνον εἰς αὐτόν· (cum articulo anaphorico). 12: Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον.

Per YHWH, metaforicamente 'vento' per la sua forza, 'soffio/respiro' per la sua vita: le due metafore vanno unite.

L'azione è espressa col verbo ἐκχέω (14:24 (sanguine); Matt 9:17; 23:35; 26:28 (sanguine); Luke 5:37; 11:50; 22:20; John 2:15; Acts 1:18; 2:17f, 33; 10:45; 22:20; Rom 3:15; 5:5; Titus 3:6; Jude 1:11; Rev 16:1ff, 6, 8, 10, 12, 17; ...Joel 3:1f (spirito); Zech 12:10 (spirito); Ezek 39:29 (spirito καὶ οὐκ ἀποστρέψω οὐκέτι τὸ πρόσωπόν μου ἀπ' αὐτῶν ἀνθ' οὐ ἐξέχεα τὸν θυμὸν μου ἐπὶ τὸν οἶκον Ἰσραὴλ λέγει κύριος κύριος).Cfr Is 44:3.

ἅγιω: **1:8**, 24 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); **3:29**; 6:20 (Yoḥanān); 8:38 (angeli); 12:36 (TNK αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ· εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου); **13:11**; Matt 1:18, 20; 3:11; 4:5; 7:6; 12:32; 24:15; 27:52f; 28:19; Luke 1:15, 35, 41, 49, 67, 70, 72; 2:23, 25f; 3:16, 22; 4:1, 34; 9:26; 10:21; 11:13; 12:10, 12; John 1:33; 6:69; 14:26; 17:11;.. LXX Ps 50:13; Isa 63:10.11. Cancella la ribellione interiore (1.4.5:

peccati) dando cuore nuovo. Effetto tipico della Rùah è far sì che il credente appartenga ad YHWH (cfr Ez 36:26.27.28 (reciproca appartenenza) cfr Is 44:5). Mateos,1,78: con Rùah Santa (Id,84: denota anche la sua azione che è quella di introdurre nella sfera divina, dare perseveranza al suo proposito di cambiamento, di consacrare nella fedeltà a YHWH). Donahue-Harrington,59 : dato che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in Mc non battezza nella Rùah Santa queste parole rinviano il lettore a guardare oltre la narrativa (vedi 13:11: καὶ ὅταν ἄγωσιν ὑμᾶς παραδιδόντες, μὴ προμεριμνᾶτε τί λαλήσητε, ἀλλ' ὃ ἐὰν δοθῇ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ τοῦτο λαλεῖτε· οὐ γὰρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον); la 'Rùah' suggerisce l'idea di YHWH presente nella potenza e nell'azione; non è tanto una persona (come nella successiva teologia trinitaria) quanto piuttosto la potenza e lo spirito di YHWH che porta la santità; il = TNK più vicino a Mc è **Ez 36:25 ss** (καὶ ῥανῶ ἐφ' ὑμᾶς ὕδωρ καθαρὸν καὶ καθαρισθήσεσθε ἀπὸ πασῶν τῶν ἀκαθαρσιῶν ὑμῶν καὶ ἀπὸ πάντων τῶν εἰδώλων ὑμῶν καὶ καθαρῶ ὑμᾶς <sup>26</sup> καὶ δώσω ὑμῖν καρδίαν καινὴν καὶ πνεῦμα καινὸν δώσω ἐν ὑμῖν καὶ ἀφελῶ τὴν καρδίαν τὴν λιθίνην ἐκ τῆς σαρκὸς ὑμῶν καὶ δώσω ὑμῖν καρδίαν σαρκίνην <sup>27</sup> καὶ τὸ πνεῦμά μου δώσω ἐν ὑμῖν καὶ ποιήσω ἵνα ἐν τοῖς δικαιομασί μου πορεύσητε καὶ τὰ κρίματά μου φυλάξησθε καὶ ποιήσητε) dove YHWH rinnoverà il popolo purificandolo con acqua ed infondendo in esso una Rùah nuova (vedi anche Gl 2:28; Is 44:3; Ez 39:29); il battesimo di Yoḥanàn era in preparazione ad un rinnovamento del popolo più profondo che si realizzerà per l'intervento di 'colui che è più forte'. Per questo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è più forte di Yoḥanàn: Ora inizierà il combattimento. Nel contesto storico potrebbe essere: il battesimo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è superiore perché con 'vento e fuoco (= Lc 3:16 Q)'. Il contrasto con acqua sarebbe ancora più forte. Probabile un richiamo a **Ger 31 e Ez 36. NUOVA ALLEANZA**. Così anche Mateos,1, (82 ove cita Ger 31:31) 84 (la fedeltà non nascerà dall'osservanza esteriore della norma, ma dal principio interiore di vita comunicato nella Rùah: impulso interno che caratterizza la nuova diatheke e questa è opera della Rùah; non rinnoverà la nazione, ma solo coloro che scelgono la giustizia; questa era la caratteristica del tempo finale: per Mc l'escatologia si realizza nella storia). Légasse,70: nulla indica che Mc abbia pensato al battesimo cristiano di cui non parla mai. Si tratta di una metafora. (vedi Focant,78: parla di metafora senza esplicitarne il senso). Per gli uditori del vangelo viene evocato il loro battesimo in acqua sepolcrale e il respirare nella Rùah del Risorto, nella Veglia di Pésah: battesimo in acqua (gesto battesimale di Yoḥanàn ricevuto da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>) nella Rùah Santa sull'esempio di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Questa sottolineatura potrebbe essere espressa dal punto di vista postpasquale.

**[1:9tb]** Καὶ ἐγένετο ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρέτ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἐβαπτίσθη εἰς τὸν Ἰορδάνην ὑπὸ Ἰωάννου.

Ed avvenne in quei giorni:

venne Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> da Nazaret di gālīl

e fu battezzato nel yardēn da Yoḥanàn.

יְהוֹשֻׁעַ בְּיָמֵינוּ הָיָה נִבְּרָא מִן־הַיַּרְדֵּן עַל־יַד יוֹחָנָן בְּנֵי־בַרְטוּלָא

Kaì ἐγένετο: 1:4 (ἐγένετο), **9** (Kaì ἐγένετο: collega col precedente evento? E li salda insieme + espressione temporale), **11** (καὶ φωνῆ ἐγένετο); **2:23** (Kaì ἐγένετο αὐτὸν + espressione temporale), 27; **4:4** (καὶ ἐγένετο ἐν τῷ σπεῖρειν: + inf) , **10** (Kaì ὅτε ἐγένετο κατὰ μόνας), 22, **39** (καὶ ἐγένετο γαλήνη μεγάλη); 5:16; 6:14; 9:3 (ἐγένετο), **7** (bis καὶ ἐγένετο νεφέλη ἐπισκιάζουσα αὐτοῖς, καὶ ἐγένετο φωνῆ ἐκ τῆς νεφέλης), **26** (καὶ ἐγένετο ὡσεὶ νεκρός,); 11:19; 12:11; **15:33** (Kaì γενομένης ὥρας ἔκτης σκότος ἐγένετο ἐφ'). Cfr al presente in **2:15** (senza tempo), 21; 4:11, 19, **32**, **37**; 11:23. Solenne formula intruduttoria. Septuagentismo raro in Mc. Zerwich, 78: formula hebr introductionis GB 275<sup>1</sup>. Senza Kaì richiama **Ex 2:11** ἐγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ταῖς πολλαῖς ἐκείναις μέγας γενόμενος **Μωυσης** ἐξήλθεν πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ, ossia evoca il profeta mōše<sup>h</sup> già presente al v 2 in Ex 23:20, passo unito a Mal. Richiamo alla Veglia pasquale: Standaert,1,68. Mateos,1,85: Accadde (Id, 88: tutto ciò che segue: battesimo/tentazione in successione di immediatezza).

ἐν: 1:2ff, 8f, 11, 13, 15f, 19f, 23; ...

ἐκείναις: 1:9; 2:20; 3:24f; 4:11, 20, 35; 6:55; 7:20; 8:1; 12:7; 13:11, 17, 19, 24, 32; 14:21, 25; 16:10, 13, 20;

ταῖς ἡμέραις: **1:9** (pl: il periodo di tempo nel quale si verifica la venuta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> al yardēn per essere battezzato (impegno a dare la vita cfr 10:38); sono i gg della predicazione di Yoḥanàn precursore che invita alla metānoia e annuncia la **nuova bōrīt e del dono della Rùah**: 1:7-8 ossia ciò che il profetismo attendeva: 1,2ss), 13; 2:1, 20 (s); 4:27, 35 (s); 5:5; 6:21; **8:1** (pl: una gran folla pagana sta con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> rimane con lui e riceve cibo) 2, 31; 9:2, 31; 10:34; **13:17** (pl), 19f, **24** (pl), 32; 14:1, 12, 25

(s), 49, 58; 15:29 (pl); D pl Matt 3:1; 24:19, 38; Luke 2:1; 4:2; 5:35; 9:36; 21:23; Acts 2:18; 7:41; 9:37; Rev 9:6; Gen 6:4; **Exod 2:11**; Deut 17:9, 12; 19:17; 26:3; Judg 17:6; 18:1; 19:1; 20:28; 21:25; 1 Sam 3:1; 4:1; 8:18; **28:1**; ... Joel **3:2**; 4:1; Zech 8:6, 23; 14:15; Jer 3:16ff; 5:18; 27:4, 20; 38:29; Ezek 38:17; Dan 10:2; Dat. 10:2; 11:20; nei giorni della predicazione di Yoḥanàn nei quali Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> era suo discepolo. Introduzione dal tono solenne e sobrio come in LXX Giud 19:1. Mateos,1,89: indica l'inizio di un'epoca quella del compimento delle promesse/tappa finale della storia della salvezza: TM Ger 31:31 LXX 38:31 ἰδοὺ **ἡμέραι** ἔρχονται φησὶν κύριος καὶ διαθήσομαι τῷ οἴκῳ Ἰσραὴλ καὶ τῷ οἴκῳ Ἰουδα **διαθήκη** **καινήν** οὐ κατὰ τὴν διαθήκην ἣν διεθέμην τοῖς πατράσιν αὐτῶν ἐν ἡμέρᾳ ἐπιλαβομένου μου τῆς χειρὸς αὐτῶν ἐξαγαγεῖν αὐτοὺς ἐκ γῆς Αἰγύπτου ὅτι αὐτοὶ οὐκ ἐνέμειναν ἐν τῇ διαθήκῃ μου καὶ ἐγὼ ἠμέλησα αὐτῶν φησὶν κύριος ὅτι αὕτη **ἡ διαθήκη ἣν διαθήσομαι** τῷ οἴκῳ Ἰσραὴλ μετὰ τὰς ἡμέρας ἐκείνας φησὶν κύριος διδοὺς δώσω νόμους μου εἰς τὴν διάνοιαν αὐτῶν καὶ ἐπὶ καρδίας αὐτῶν γράψω αὐτοὺς καὶ ἔσομαι αὐτοῖς εἰς θεόν καὶ αὐτοὶ ἔσονται μοι εἰς λαόν καὶ οὐ μὴ διδάξωσιν ἕκαστος τὸν πολίτην αὐτοῦ καὶ ἕκαστος τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ λέγων γινώθι τὸν κύριον ὅτι πάντες εἰδήσουσιν με ἀπὸ μικροῦ αὐτῶν καὶ ἕως μεγάλου αὐτῶν ὅτι ἴλεως ἔσομαι ταῖς ἀδικίαις αὐτῶν καὶ τῶν ἀμαρτιῶν αὐτῶν οὐ μὴ μνησθῶ ἔτι; GI 3:2 καὶ ἐπὶ τοὺς δούλους καὶ ἐπὶ τὰς δούλας ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις **ἐκχεῶ ἀπὸ τοῦ πνεύματός μου.**

ἦλθεν: **1:7** ("Ἐρχεται: viene il più forte), **9** (aor: l'episodio lo indica come Figlio e condotto dalla Rūah Santa), 14 (aor), 24 (aor 2 s), 29 (aor pl), 39 (aor) 40, 45; 2:3, 13, **17** (aor 1 s), 20, 20; 3:8, 20, 31; 4:4, 15, 21f; 5:1 (aor 3 pl), 14f, 22f, 26f, 33, 35, 38; 6:1, 29, 31, 48, 53 (aor 3 pl); 7:1, 25, 31 (aor); **8:10**, 22, 38; 9:1, 11ff, 33 (aor 3 pl); 10:1, 14, 30, **45** (aor 1 s) 46, 50; 11:9f, **13** (aor), 15, 27; 12:9, 14, 18, 42; 13:6, 26, 35f; 14:3, 16f, 32, 37f, 40f, 45, 62, 66; 15:21, 36, 43; 16:1f. "venne": Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> entrò nella scena della storia come indicato da Yoḥanàn. E di lui più forte come mostra la scena così introdotta. In seguito questo verbo all'aor verrà usato per indicare (anche in 1 s) lo scopo della sua venuta. Mateos,1,85: arrivò. Il verbo prende forza poiché precede il soggetto:

Ἰησοῦς: 1:1 ('Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ]), **9** (< art), 14, 17, 24f; 2:5, 8, 15, 17, 19; 3:7 (frase introduttiva); 5:6f, 15, 20f, 27, 30, 36; 6:4, 30; 8:27; 9:2, 4f, 8, 23, 25, 27, 39; 10:5, 14, 18, 21, 23f, 27, 29, 32, 38f, 42, 47, 49ff; 11:6f, 22, 29, 33; 12:17, 24, 29, 34f; 13:2, 5; 14:6, 18, 27, 30, 48, 53, 55, 60, 62, 67, 72; 15:1, 5, 15, 34, 37, 43; 16:6,[8]. Semplicemente il nome del protagonista senza art (unica volta nel vangelo oltre al titolo). Il nome teoforico significa: YHWH salva / salvi. Richiama l'omonimo successore di mōšeh<sup>h</sup> in greco Ἰησοῦς che per primo attraversò il yardēn per entrare nella Terra (Standaert,I,69). Mateos,1,86: Mc presenta un uomo fino ad allora sconosciuto e senza importanza nella sua società: 'un certo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>'.

ἀπὸ 1:9, 42; 2:20f; 3:7f, 22; 4:25; 5:6, 17, 29, 34f; 6:33, 43; 7:1, 4, 6, 17, 28, 33; 8:3, 11, 15; 10:6, 46; 11:12f; 12:2, 34, 38; 13:19, 27f; 14:35f, 54; 15:21, 30, 32, 38, 40, 43, 45; 16:8; per la provenienza.

Ναζαρέτ: 1:9; apax Mc; Matt 2:23; 4:13; 21:11 (οἱ δὲ ὄχλοι ἔλεγον, Οὗτός ἐστιν ὁ προφήτης Ἰησοῦς ὁ ἀπὸ Ναζαρέθ τῆς Γαλιλαίας); Luke 1:26; 2:4, 39, 51; 4:16; John 1:45f (valutazione negativa); Acts 10:38. Cfr Ναζαρηνός 1:24; 10:47; 14:67 (disprezzo); 16:6; Luke 4:34; 24:19; vedi anche 6:1ss; dal N della Terra di yisrā'ēl. Il villaggio odierno [32° 42' 18.61" 35° 17' 54.73" a 412 m slm] è a 24 Km W del Lago Kinnereth; procedendo altri 30 KM a W si arriva al Grande Mare. Villaggio noto solo dai vangeli (circa 500 abitanti al tempo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>): ossia ignoto : Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è quindi un ebreo marginale che scende dal N verso Yoḥanàn e come uno del popolo attirato da lui, viene al suo battesimo in acqua. Si suppone quindi che il suo viaggio sia dal N a S ove si pensa sia il luogo del battesimo in zona sia deserta che con la possibilità di avere acqua abbondante e corrente. Quando uno del N che partecipa ad un movimento che si sviluppa al S (v 5). Precisa ove sia questo villaggio sconosciuto da cui inizia il suo cammino nel deserto gettatovi dalla Rūah.

O 'venne da Nazareth' o 'venne Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> di Nazareth'. Meglio la prima ipotesi. Non dice però perchè venne da Nazareth. Forse suppone che l'uditore già lo sappia.

τῆς Γαλιλαίας: **1:9, 14** (inizio proclamazione evangelica), 16, 28, 39; 3:7; 6:21; 7:31; 9:30; **14:28** (ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναί με προᾶξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν); 15:41; **16:7** (ἀλλὰ ὑπάγετε εἴπατε τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ καὶ τῷ Πέτρῳ ὅτι Προᾶγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν· ἐκεῖ αὐτὸν ὄψεσθε, καθὼς εἶπεν ὑμῖν); cfr Γαλιλαῖος: 14:70; Matt 26:69; Luke 13:1f; 22:59; 23:6; John 4:45; Acts 1:11; 2:7; 5:37. Inizio/fine: grande inclusione. E' del N come Pietro... La parola significa 'cerchio'. Confina a N con la Siria a W con la Fenicia, a S con la Samaria a E col Mare di Kinnereth ed il yardēn. gālīl delle genti... è luogo simbolico del vangelo. Zona di dialogo con i pagani: aperto all'universale. Ma anche il tempio al S a dovrebbe essere aperto alla preghiera da parte di tutti i popoli! Focant,93.94: è un luogo privilegiato sul piano simbolico, il luogo in cui risuona il felice annuncio di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Su 10 occorrenze

in contesto narrativo nove compaiono nei primi nove capitoli. Violento contrasto con il S (qui sono le autorità ...).

καὶ ἐβαπτίσθη: 1:4 (Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων).5 (indicat imperf pass 3 pl), 8 (bis ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, **αὐτὸς δὲ βαπτίσει** ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ: questo fatto però non sarà narrato: sarò vissuto dagli uditori).9; 6:14 (Yoḥanàn), 24 (Yoḥanàn); 7:4; **10:38.39** (ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Οὐκ οἴδατε τί αἰτεῖσθε. δύνασθε πιεῖν τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω ἢ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθῆναι; οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Δυνάμεθα. ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω πίεσθε καὶ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθήσεσθε); [16:16]; indicat aor **pass 3 s** ‘fu battezzato - fu immerso’; o ‘si fece battezzare’ (non ancora battezza nella ruah haqòdeš: v 8!): questo fatto dell’essere stato battezzato è detto di passaggio; l’accento è sulla teofania apocalittica che avviene dopo l’immersione. Il battesimo sottolinea il legame con la predicazione penitenziale di Yoḥanàn. Il verbo al passivo mostra Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che è oggetto dell’azione compiuta da altri (Yoḥanàn era presentato attivo) questa passività del più grande di Yoḥanàn è davvero sorprendente (Focant,85). Donahue-Harrington,60: piena solidarietà con l’umanità peccatrice, condizione che può essere alterata soltanto con l’inverto della potenza di YHWH. Mateos,1,85: e Yoḥanàn lo battezzò nel fiume.

εἰς: (immerso nel; o εἰς = ἐν?). Esprime il movimento. Zerwich, 78: motus in locum. Légasse,73 nota 5: = ἐν. Focant,82. Ma non si esclude evochi il movimento d’accesso e di discesa nel fiume: “immerso nel”.

τὸν Ἰορδάνην 1:5, 9; 3:8; 10:1; Matt 3:5f, 13; 4:15, 25; 19:1; Luke 3:3; 4:1; John 1:28; 3:26; 10:40. Fiume che discende da Dan. Si deve immaginare un’immersione completa in queste acque correnti.

ὑπὸ: + G 1:5, 9, 13; 2:3; 5:4, 26; 8:31; 13:13; 16:11;

ὑπὸ Ἰωάννου: questo dato si perde nella tradizione evangelica successiva. Così termina la via di un suo discepolo: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è immerso nel resto del popolo che ha seguito Yoḥanàn. La cosa eccezionale è che è del N. Mateos,89: a differenza del popolo non confessa i suoi peccati.

Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ingiungerà al popolo Yisra’el di convertirsi ad YHWH (1:15 Πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ· μετανοεῖτε καὶ πιστεῦτε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ) ponendosi egli tra i peccatori. Il battesimo di Yoḥanàn è presentato come rito di pentimento e Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> vi si sottomette: ma di quali peccati si pente? Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è battezzato in un βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν anche se in 2:10 l’evangelista pone in bocca a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> l’affermazione della sua missione di ἀφιέναι ἁμαρτίας ἐπὶ τῆς γῆς. Egli infatti è venuto per chiamare i peccatori (ἁμαρτωλούς: 2:17) e guarire coloro che sono deboli e stanno male (οἱ κακῶς ἔχοντες: 2:17; 1:32, 34; 6:55; ossia i peccatori: sono in parallelo in 2:17). Egli da la vita per riscattare i Molti (10:45 καὶ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἦλθεν διακονηθῆναι ἀλλὰ διακονῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον ἀντὶ πολλῶν). Ed alla fine giudicherà i colpevoli: 8:38 ὃς γὰρ ἐὰν ἐπαισχυνθῆ με καὶ τοὺς ἐμοὺς λόγους ἐν τῇ γενεᾷ ταύτῃ τῇ μοιχαλίδι καὶ ἁμαρτωλῷ, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπαισχυνθήσεται αὐτόν, ὅταν ἔλθῃ ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων τῶν ἁγίων. Questo suo compito lo riceve da YHWH (2:8; cfr 3:28). Egli incomincia a portare i peccati adempiendo la missione del “servo sofferente” di YHWH: **il suo battesimo è anticipazione della sua passione (cfr 10:38-39) “per” i Molti.** Il suo battesimo è in prospettiva messianica. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sottoponendosi al battesimo-immersione di Yoḥanàn si identifica con i peccatori-ribelli che egli è venuto a salvare guarire e chiamare (2:17): la **sua morte** è già in questo primo gesto del suo ministero pubblico: **inizia la sua passione.** Verso la passione tende infatti tutta la sua via dopo il battesimo. Così egli si associa ai peccatori e si immerge per i peccati del suo popolo e di tutti. Il carattere collettivo del battesimo indica la vicarietà della sua via. Egli diventa per noi ed al nostro posto l’unico peccatore-vittima innocente che veramente si pente per darci la conversione. In 10:38.39 **egli chiama la sua morte un battesimo:** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Οὐκ οἴδατε τί αἰτεῖσθε. δύνασθε πιεῖν τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω ἢ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθῆναι; οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Δυνάμεθα. ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω πίεσθε καὶ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθήσεσθε. Questo passo è riportato verso la fine del suo ministero: **la sua morte è la sua immersione nelle sofferenze simboleggiate dal battesimo nel yardēn.** La sua morte mostra la **solidarietà** che esiste tra Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ed i molti (10,45; 14:27;11,17) peccatori, solidarietà che ha chiaramente un carattere vicario. All’inizio ciò poteva essere vago; ma Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> nel battesimo sa di essere Mašīyah ed un Mašīyah col compito di salvare l’umanità ribelle immergendosi in essa per uscire con essa per il banchetto. Infatti egli viene al yardēn

tra i peccatori non perché peccatore, ma perché nella sua missione c'è il dare la vita per togliere i peccati di molti. Non perché egli ha bisogno di pentimento, ma perché è **rappresentativo mediatore** del suo popolo e dei molti davanti a YHWH. Egli fa suo il cammino di ritorno del popolo che passa in lui e con lui per la salvezza. Il Mašiyah davidico prende la difesa degli umili: Is 11,1-5; Zach 9,9-10; Sal 72. Il παῖς Theou è salvatore escatologico e restaura la pace che è bene messianico. Nella morte Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (Servo sofferente) solidarizza con i peccatori come fin dall'inizio del suo ministero egli è condiscendente con loro con loro. Si **mescola con loro inaugurando un atteggiamento che sarà quello di tutta la sua esistenza-via che si manifesterà nella Passione**. Egli prenderà pasti con peccatori e pubblicani (2,15.17: comunione). Non seguirà l'ascetismo di Yoḥanàn, ma sarà solidale con l'umanità dei peccatori che chiama a sé. Il battesimo al yardēn riceve una luce definitiva e completa dalla Passione mostrando l'unità ammirevole che unisce tra loro la diverse fasi dell'esistenza terrestre di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. **Egli riceve la Rūah** che lo porta ad agire in favore dell'umanità peccatrice sotto il dominio del satana. Egli è disposto già da ora a sopportare tutte le sofferenze che implica la solidarietà con tutti e che lo portano alla croce (cfr Ducoq,55) dei quali curerà le ferite come Medico messianico. Per questo già nella tentazione vince incatenando satana che scompare dalla narrazione dopo 3:27.

[1:10tb] καὶ εὐθὺς ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαίνον εἰς αὐτόν·

E subito, (ri)salendo dall'acqua, vide dividersi-squarciarsi-strapparsi i cieli e la Rūah, discendente come colomba in lui.

וַיִּרְאֵהוּ אֱלֹהִים וַיִּפְתַּח הַשָּׁמַיִם וַיֵּרָא יוֹחָנָן יוֹרֵד וַיִּבְרַח הַיַּרְדֵּן וַיִּבְרַח הַיַּרְדֵּן וַיִּבְרַח הַיַּרְדֵּן

καὶ εὐθὺς; avverbio : 1: **10** (nei passi sottolineati il καὶ precede immediatamente; qui εὐθὺς per

Zerwich, 78: pertinet ad εἶδεν), **12** (introduce l'evocazione della tentazione strettamente collegandola colla teofania posbattesimale), **18, 20.21** (perh. *then, so then*), **23** (perh. *then, so then*), 28 (καὶ ἐξῆλθεν ἡ ἀκοή αὐτοῦ εὐθὺς πανταχοῦ εἰς ὅλην τὴν περίχωρον τῆς Γαλιλαίας).**29** (perh. *then, so then*).**30, 42.43** (11X!); **2:8, 12**; 3:6 (καὶ ἐξεληθόντες οἱ Φαρισαῖοι εὐθὺς μετὰ τῶν Ἡρωδιανῶν); **4:5, 15** (εὐθὺς ἔρχεται ὁ Σατανᾶς).16 (οἱ ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν).17 (διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζονται), 29 (εὐθὺς ἀποστέλλει τὸ δρέπανον); 5:2 (καὶ ἐξεληθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ὑπήντησεν), **29.30, 42** (bis;a b καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς] ἐκστάσει μεγάλη); 6:25 (καὶ εἰσελθοῦσα εὐθὺς), **27, 45, 50** (ὁ δὲ εὐθὺς ἐλάλησεν), 54 (καὶ ἐξεληθόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ἐπιγνόντες αὐτόν); 7:25 (ἀλλ' εὐθὺς ἀκούσασα γυνή); **8:10; 9:15, 20, 24** (εὐθὺς κράζας ὁ πατὴρ τοῦ παιδίου ἔλεγεν· πιστεύω· βοήθει μου τῇ ἀπιστίῃ); **10:52; 11:2.3; 14:43, 45** (καὶ ἐλθὼν εὐθὺς), **72; 15:1**; adv. *immediately, at once*; cfr aggettivo εὐθὺς, εἶα, ὅ *straight*: 1:3 (lit); cfr sinonimi ἐξαυτῆς in 6:25; ἐξαίφνης in 13:36 e ἐξάπινα in 9:8. Marcianismo (circa 40 X Zerwich, 78: ideo saepe sensu debilitato: non urgendo); concatenamento rapido; una novità improvvisa che abbrevia ancora di più l'accento al battesimo per immersione e fa scomparire subito Yoḥanàn. Il susseguirsi degli eventi da ora incalzerà: sta operando nel narratore quella forza che farà pressione su Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> dal v 12: Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτόν ἐκβάλλει...Dopo questo avverbio viene ascoltato in modo cadenzato e a volte crebro (v 28.29.30!).Vedi Standaert,I,77. Donahue-Harrington,60 : spesso ha funzione temporale, sovente serve a concentrare l'attenzione del lettore e può richiedere di volta in volta una traduzione diversa a seconda del contesto. Mateos,1,85: immediatamente. Ora introduce la scena di rivelazione.

ἀναβαίνων: 1:10; 3:13; 4:7f, 32; 6:51; 10:32f; 15:8; participio **presente**: indica contemporaneità con l'atto di vedere. Descrive il movimento ascensionale di chi è stato precedentemente immerso in queste acque profonde. Ciò implica che uscendo egli apra le acque (prima rchiuse su di lui come in immersione in acque di morte). Focant,82: salendo dall'acqua. Standaert,I,77: mentre risaliva fuori dall'acqua. Mateos,1,85: mentre saliva dall'acqua (Id,92: battesimo/immersione implica direzione verso il basso luogo metaforico della morte; ma questo movimento è seguito dal 'salire' che rappresenta il ritorno alla vita. Su Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non pesa un passato; ma di fronte a lui si apre un futuro: è cosciente della sua missione).

ἐκ τοῦ ὕδατος: cfr 1:8; che scorrono poi verso il Mare morto, in Mc mai nominato.

εἶδεν: 1:**10, 16, 19**; 2:5, 12, **14, 16**; 4:12; 5:6, 14, 16, 22, 32; 6:33.**34, 38, 48ff**; 7:2; 8:33; 9:1, 8f, 14f, 20, 25, 38; 10:14; 11:13, 20; 12:15, 28, 34; 13:14, 29; 14:67, 69; 15:32, 36, 39; 16:5. Cfr 1 Re 19:19. Exod 3:7. L'avverbio εὐθὺς per Zerwich, 78: pertinet ad εἶδεν. L'aor εἶδεν è usato per le visioni dei profeti in Amos 1:1; 9:1; Mic 1:1; Hab 1:1; Zech 1:8; Isa 1:1, 12; 6:1; Ez 1:1 (καὶ εἶδον ὀράσεις θεοῦ);... ed anche per gli apostoli: Acts 10:3... Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è quindi presentato come un veggente / profeta che si esprime con i mezzi letterari dell'apocalittica (Standaert,I,60); Standaert,I,77: il narratore abbandona la sua posizione oggettivante e distante e si colloca nella prospettiva del suo protagonista.

Così ci porta a vedere ciò che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha visto e sentito! Mateos,1,92: il racconto cambia punto di vista; fino ad ora è considerato dall'esterno; ora con questo verbo di percezione 'vide' la scena è per così dire contemplata con gli occhi di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: un'esperienza personale. Si immagina che il soggetto del verbo espresso nel v 9 sia disceso dentro le acque e che ora, mentre sta ascenendo ed uscendo egli veda. Di questa esperienza soggettiva egli divenne la fonte narrativa (= 'e vidi') ai suoi discepoli. Egli insieme alla visione comunicò anche le parole che egli udì e che ne danno il senso.

σχισομένους: **1:10; 15:38** (Καὶ τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ ἐσχίσθη εἰς δύο ἀπ' ἄνωθεν ἕως κάτω: senso proprio o metaforico?); Matt. 27:51; Lk. 5:36; 23:45; Jn. 19:24; 21:11; Acts 14:4 (tropice: dissideo, discordo); 23:7 (id); Gen 22:3; Exod 14:21 (mare); 1 Sam 6:14; 1 Macc 6:45; Eccl 10:9; Wis 5:11; Zech 14:4 (Monte degli Ulivi); Isa 36:22; 37:1; 48:21(roccia); Sus 1:55; Sut. 1:55; il sostantivo σχίσμα in senso letterale in 2:21: 'scissura, fessura' in una veste. **Part pres passivo**: 'squarciarsi' (azione in corso). Zorell,1288: scindo, diffindo: caelum sec speciem scissum est. Ciò avviene mentre il protagonista sta guardando. Passivo divino? Se sì, è allora opera di YHWH (la cui Voce viene da essi così squarciati) o della Rùah che sta scendendo (Focant,84)? Focant,84: inclusione sorprendente: qui i cieli si squarciano per la discesa della Rùah (sua prima apparizione) dopo il suo battesimo; il velo del tempio si squarcia al momento della morte considerata come un battesimo dal vangelo; in ambi i casi lo squarcio è immediatamente seguito qui dall'affermazione della filiazione divina di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> da parte della Voce celeste; là dalla confessione del centurione. Qui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> riceve la Rùah; là in 15:37 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀφείξ φωνὴν μεγάλην ἐξέπνευσεν. Standaert,I,78: i cieli strapparsi (irrimediabilmente). L'immagine richiama LXX Is 63:19, ma il verbo là usato è diverso (lo usa Lc 3:21: Mt 3:16): ἐὰν ἀνοίξῃς τὸν οὐρανὸν τρόμος λήψεται ἀπὸ σοῦ ὄρη καὶ τακήσονται. Se la scissione è come quella del velo del tempio essa è perenne: i cieli restano per sempre aperti! Donahue-Harrington,60 : comunicazione divino-umana Ez 1:1 ; Gv 1:51 ; motivo escatologico come in Is 63 :19 ; 24 :17-20 ; Ap 19 :11. Mateos,1,89: lo squarciarsi comporta un elemento di violenza (Id,92 nota 8 : la violenza coincide con l'urgenza della comunicazione divina espressa nell'avverbio 'subito' che inizia la frase. L'impegno di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> rompe la frontiera tra YHWH e l'umanità (Is 63:19 TM 'aprire') sperimenta la sfera divina aperta a lui: la totale dedizione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e come il Padre non possa contenere l'espressione del suo amore quando trova nell'uomo un amore come il suo; la metafora 'squarciarsi' indica anche irreversibilità : irrevocabilmente aperto: a partire da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e tramite lui YHWH si comunicherà in una maniera nuova diretta e continua che lo renderà conoscibile a tutta l'umanità).

τοὺς οὐρανοὺς: pl (Zerwich, 78: pl hebr): **1:10.11; 11:25; 12:25; 13:25** (art; in questi 5 passi si riferisce direttamente alla dimora divina); sing : 4:32 (art); 6:41 (art: firmamento= mondo divino); 7:34 (art: firmamento = mondo divino); 8:11 (art: mondo divino); 10:21 (< art; tesoro di qualità divina); 11:30 (< art: origine divina).31 (< art: id); 13:25 (art: firmamento), 27(< art: mondo fisico in contrasto con 'terra'), 31 (art:firmamento).32 (< art, angeli che appartengono alla sfera divina); 14:62 (art: mondo divino); [16:19] (17 X): il motivo del cielo strappato / aperto presente in Mc/Mt-Lc manca in Gv (ma 1:51) e ciò mostra la tendenza ad eliminare questo fatto (es. in Giustino) forse perché progressivamente non se ne capiva più il significato (apocalittico). Cfr Ez 1:1-2:7: sulle rive di un fiume. Mateos,1,86: significa che si stabilisce piena comunicazione tra YHWH e la sfera umana; nel v 11 la voca proviene dalla dimora divina.

τὸ : art richiama il v 8 ἐν πνεύματι ἁγίῳ, ma esprime anche che YHWH gli comunica la totalità = pienezza della Rùah. Manca la solita aggettivazione 'santo'. Mateos,1,93: questa assenza può essere messa in parallelo col fatto che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non confessa i suoi peccati (nel v 8 invece l'aggettivo significa che nella sua azione fa passare dalla sfera del peccato alla sfera del divino): Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha sempre goduto il favore divino.

πνεῦμα: **1:8** (αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ), **10** (εἶδεν σχισομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστῆραν καταβαλινον εἰς αὐτόν), **12** (Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον), 23, 26f; 2:8 (Y); 3:11, 29 (ὃς δ' ἂν βλασφημήσῃ εἰς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔχει ἄφεσιν εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ ἔνοχος ἐστὶν αἰωνίου ἁμαρτήματος) 30; 5:2, 8, 13; 6:7; 7:25; 8:12 (Y); 9:17, 20, 25; 12:36 (ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ); 13:11 (οὐ γὰρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον); 14:38 (Y); Mateos,1,93: 'vento/respiro' riferito metaforicamente a YHWH indica la forza (vento) e vita (respiro) di YHWH stesso. Con articolo: la rùah haqòdeš sul profeta escatologico. La Rùah entra in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in modo definitivo nella storia del popolo e dell'umanità. Dalle acque esce il nuovo mōšeh (Dt 18:15ss) che fa esperienza della Rùah. Focant,84: Rùah su Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e sulle acque: preludio di una nuova creazione: il battesimo in acqua diventa battesimo nella Rùah.

ὡς : 1:10, 22; 4:26f, 31, 36; 5:13; 6:15, 34; 7:6; 8:9, 24; 9:21; 10:1, 15; 12:25, 31, 33; 13:34; 14:48, 72; vedi At 2,3; 6,15: linguaggio apocalittico. cfr ὡσεὶ: Matt. 3:16; 9:36; 14:21; 9:26; Lk. 3:23;

9:14, 28; 22:41, 44, 59; 23:44; 24:11; Acts 1:15; 2:3, 41; 6:15; 10:3; 19:7; Rom. 6:13; Heb. 1:12: ha valore di approssimativo ed implica la similitudine; quindi non un supporto visivo, ma un supporto interpretativo per la presenza della Rùah profetica e dello scopo per il suo attuale dono al profeta escatologico. Focant,84: esprime una riserva, un'approssimazione: tipica delle descrizioni apocalittiche; e non è possibile chiarire se il paragone riguardi la Rùah stessa o solo la sua discesa dal cielo. Per Mateos,1,86 (aggiunta al participio e non al sostantivo (anche Gnika,1,54: rapidità della sua discesa non si dice che la Rùah ha forma di colomba), Id, 93: dal suo proverbiale attaccamento al nido: scende velocemente fino a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come al suo luogo desiderato (l'immagine corrisponde a quella della lacerazione del cielo: ambe indicano metaforicamente l'attrazione irresistibile che esercita su YHWH l'impegno totale di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>): colui che si consegna per gli uomini è il luogo naturale della Rùah di YHWH.

περιστερὰν: 1:10; 11:15; Matt 3:16; 10:16 (καὶ ἀκέραιοι ὡς αἱ περιστεραὶ); 21:12; Luke 2:24; 3:22; John 1:32; 2:14, 16; Gen 8:8ff; 15:9; Lev 1:14; 5:7, 11; 12:6, 8; 14:22, 30; 15:14, 29; Num 6:10; 2 Kgs 6:25; Ps 54:7; 67:14; Odes 11:14; Song 1:15; 2:10, 13f; 4:1; 5:2, 12; 6:9; Hos 7:11; 11:11; Nah 2:8; Zeph 3:1; Isa 38:14; 59:11; 60:8; Jer 31:28. 'colomba'. Mc con la metafora della colomba comunica l'aspetto visionario ed apocalittico della scena. Solo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> vede (con visione profetica = sperimenta) la Rùah scendere su di lui emergente dalle acque. E gli comunica il senso della sua missione verso il popolo di YHWH, verso l'umanità. Cfr Fossum, J.,DOVE,DDD,263 spec 264; Reiling, J.,HOLY SPIRIT,DDD,421. Mateos,1,86: aggiunto al participio καταβαῖνον e non al sostantivo.

καταβαῖνον: **1:10**; 3:22 (da γερῦσῆλαίμ); 9:9; 13:15; 15:30, 32; cfr **Matt 3:16**; Luke **3:22**; John **1:32.33** (terminus ad quem ἐπ' αὐτόν); part pres att A neutro s; Zorell, 665: de-scendo; desuper vel caelitus venio s appareo. Iersel,89: non dice che divenne visibile sotto forma di colomba (nonostante Lc 3:22); collegare "come colomba" con "discendere" ricordando che τὸ πνεῦμα = "vento, respiro": una folata di vento che come in Ez 1:4 scende su Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Mateos,1,85: scendere come colomba fino a lui (Id, 86: ed entrare in lui, Id, 93: la traiettoria discente della Rùah incontra quella ascendente di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> fino ad unirsi. D'ora in poi la traiettoria della Rùah e quella di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> coincideranno).

εἰς: 1:4, 9 (direzione).10 (καταβαῖνον εἰς αὐτόν), 12 (direzione), 14, 21 (bis; direzione)), 28f, 35 (direzione), 38 (bis). 39 (bis), 44f; 2:1, 11, 22 (bis), 26; 3:1, 3, 13, 20, 27, 29 (bis); 4:1, 7f, 15 (οὗτοι δὲ εἰσιν οἱ παρὰ τὴν ὁδόν· ὅπου σπείρεται ὁ λόγος καὶ ὅταν ἀκούσωσιν, εὐθὺς ἔρχεται ὁ σατανᾶς καὶ αἴρει τὸν λόγον τὸν ἐσπαρμένον εἰς αὐτούς: il verbo esprime contatto e penetrazione), 18, 22, 35, 37; 5:1, 12ff, 18f, 21, 26, 34, 38; 6:1, 8, 10f, 31f, 36, 41, 45f, 51, 53, 56; 7:15 (οὐδὲν ἐστὶν ἕξωθεν τοῦ ἀνθρώπου εἰσπορευόμενον εἰς αὐτόν ὃ δύναται κοινῶσαι αὐτόν, ἀλλὰ τὰ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενά ἐστιν τὰ κοινοῦντα τὸν ἀνθρώπον), 17.18 (οὐ νοεῖτε ὅτι πᾶν τὸ ἕξωθεν εἰσπορευόμενον εἰς τὸν ἀνθρώπον οὐ δύναται αὐτόν κοινῶσαι).19 (ter), 24, 30f, 33f; 8:3, 10, 13, 19f, 22f, 26f; 9:2, 22, 25 (ἰδὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἐπισυντρέχει ὄχλος, ἐπέτιμήσεν τῷ πνεύματι τῷ ἀκαθάρτῳ λέγων αὐτῷ· τὸ ἄλαλον καὶ κωφὸν πνεῦμα, ἐγὼ ἐπιτάσσω σοι, ἕξελεθε ἐξ αὐτοῦ καὶ μηκέτι εἰσεέλθῃς εἰς αὐτόν), 28, 31, 33, 42f, 45, 47; 10:1, 8, 10, 15, 17, 23ff, 32f, 46; 11:1f, 8, 11, 14f, 23, 27; 12:10, 14, 41, 43; 13:3, 9f, 12ff, 16; 14:4, 8f, 13, 16, 20, 26, 28, 32, 38, 41, 54f, 60, 68; 15:34, 38, 41; 16:5, 7, 12, 15, 19; movimento che imprime movimento. Mateos,1,86: il senso di discesa è nel part, non nella preposizione. Zorell, 666: terminus ad quem; ma Iersel, 89: "su" o "in": εἰς: ha ambedue i significati. εἰς αὐτόν esprime la comunicazione in modo dinamico di una certa forza divina data a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> per la sua missione di profeta escatologico. Prende possesso perenne di lui e lo conduce per tutta la narrazione e continua a condurre i suoi discepoli/apostoli che sono associati alla sua missione (13:11). Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> diventa il Luogo ove abita la Presenza, la Shekhinah: in lui abita la Rùah santa di YHWH. E con lui cammina ovunque e sarà anche nel Corpo della Sposa. Mateos,1,86: indica termine o penetrazione più che semplice direzione (1:9.12.21ab.35...)...fino a penetrare in lui.

La cosa essenziale è la discesa/dono della Rùah santa escatologica in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> alla luce di Is 61:1: πνεῦμα κυρίου ἐπ' ἐμέ οὗ εἵνεκεν ἔχρισέν με εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με ἰάσασθαι τοὺς συντετριμμένους τῇ καρδίᾳ κηρύξαι αἰχμαλώτοις ἄφεςιν καὶ τυφλοῖς ἀνάβλεψιν <sup>2</sup>καλέσαι ἐνιαυτὸν κυρίου δεκτὸν καὶ ἡμέραν ἀνταποδόσεως παρακαλέσαι πάντας τοὺς πενθοῦντας. Quindi la sua investitura messianica.

Il simbolo della colomba deve essere connesso al senso e allo scopo di quella venuta; e quindi al senso ed allo scopo della venuta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Dato che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> deve aver narrato e dato forma narrativa alla sua esperienza spirituale interna, egli deve aver cercato ed poi usato il simbolo apocalittico della colomba. Per I. De la Potterie nell'uso metaforico di "colomba" è rilevabile l'aspetto comunitario della sua visione: la rùah è da YHWH al Mašiyah al fine che egli raccolga il popolo di YHWH in comunità messianica mossa dalla stessa rùah. La colomba infatti nel TNK rappresenta Yisra'el (cfr Pseudo-



Filone, Les antiquités bibliques, SC,230,1976 II,146.147) ossia il POPOLO DI YHWH. (Così anche Feuillet, citato in Mateos,1,93 nota 13; contro Guillet, ivi). Non è mai usata per rappresentare la Rùah santa. In Os 7:11 in contesto soteriologico – escatologico: καὶ ἦν Εφραϊμ ὡς περιστερὰ ἄνους οὐκ ἔχουσα καρδίαν Αἴγυπτον ἐπεκαλεῖτο καὶ εἰς Ἀσσυρίους ἐπορεύθησαν; Os 11:11: καὶ ἐκστῆσονται ὡς ὄρνικον ἐξ Αἰγύπτου καὶ ὡς περιστερὰ ἐκ γῆς Ἀσσυρίων καὶ ἀποκαταστήσω αὐτοὺς εἰς τοὺς οἴκους αὐτῶν λέγει κύριος; nel TM Sal 74:19 קָרַחַן שָׁבַב תַּחֲלֵי תַת־לָא; LXX Sal 67:14 ἐὰν κοιμηθῆτε ἀνὰ μέσον τῶν κλήρων πτέρυγες περιστερῶς περιηργυρωμένοι καὶ τὰ μετάφρενα αὐτῆς ἐν χλωρότητι χρυσοῦ: detto di Yisra'èl entrato nella Terra. Vedi anche Ct 2:14; 5:2; 6:9; cfr 1:15; 4:1; 5:12. La Rùah santa che scende su Y'èšua'c ὡς περιστερὰν indica l'EFFETTO che crea l'evento del dono della Rùah al Mašiyah (e alla sua Sposa): ossia la rùah profetica dato per la ricostituzione, il raduno del popolo disperso, per la formazione della comunità escatologica attraverso l'opera del Figlio - Mašiyah profeta escatologico (novello mōše<sup>h</sup>). Sia il motivo del cielo squarciato (definitivamente) sia della discesa della rùah alla luce di Is 63:7-64:11 sono elementi escatologici che indicano il dono salvifico di YHWH al popolo = colomba nel compito del suo Servo = Figlio cui è donato la Rùah profetica per risvegliare e condurre alla μετάνοια il popolo yisrā'èl e tutti i popoli uniti nel nuovo tempio del suo Corpo, Casa di preghiera per tutte le genti.

Focant, 89: interpretazione più verisimile alla luce di Gen 1:2: καὶ πνεῦμα θεοῦ ἐπεφέρετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος: הַמַּיִם הַמְּרַחֵף עַל-פְּנֵי הַמַּיִם alla luce di Qumran 4Q521 I,5-6.[קָרַחַן (P Gen 1:2; Dt 32:11): hover (tremulously) 'aleggiare' che fa pensare ad un volatile]: simbolismo della creazione: il battesimo di Y'èšua'c inaugura una nuova creazione escatologica. Opinioni coordinabili con la nascita del popolo di YHWH reso fede dietro il Fedele. Anche Taylor,54; Lagrange,13; anche Mateos,1,93: come secondo significato (cita Dunn): dalla spiegazione di Ben Zoma, 90 EV su Gen 1:2 che paragona il librarsi della Rùah allo svolazzare della colomba sulla sua nidia (questa interpretazione doveva essere conosciuta dagli evangelisti) chi scende su Y'èšua'c è la Rùah creatrice che in Y'èšua'c porta a compimento la creazione dell'uomo portandolo alla pienezza umana: questa scena è il fondamento dell'espressione 'Figlio dell'uomo/Uomo': per portare a termine la sua missione Y'èšua'c raggiunge la pienezza della condizione umana che include la condizione divina: Y'èšua'c è il portatore della Rùah.

Per Standaert,I,81: la colomba: una qualificazione supplementare di Y'èšua'c in quanto profeta che rivece la Rùah dei profeti, e più particolarmente la Rùah di mōše<sup>h</sup>, il primo di tutti i profeti (alla luce di SC,230 citato: racconto di intronizzazione o di riconoscimento profetico di Y'èšua'c). Is 63:7-64:11 (<sup>IEP</sup> 7 Celebrerò i favori del Signore, le lodi del Signore per tutto quello che egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà verso la casa d' yisrā'èl; ci ha favorito secondo la sua misericordia e secondo la grandezza delle sue grazie. <sup>8</sup> Disse: «Veramente essi sono il mio popolo, figli che non deludono». E fu per loro un Salvatore <sup>9</sup> in tutte le loro tribolazioni. Non fu né un inviato né un angelo, ma la sua (F)faccia che li salvò. Nel suo amore e nella sua clemenza egli li riscattò; li sollevò e li portò in tutti i giorni del passato. <sup>10</sup> Ma essi si ribellarono e afflissero il suo santo spirito (παρώξυναν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον αὐτοῦ); perciò egli si trasformò in nemico per essi; egli stesso li combatté. <sup>11</sup> Allora si ricordarono dei giorni passati, di Mosè suo servitore. Dov'è colui che trasse dal mare il pastore del suo gregge? [Hebr 13:20-21] Dov'è colui che pose dentro di lui il suo santo spirito? (ποῦ ἐστὶν ὁ θεὸς ἐν αὐτοῖς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον) <sup>12</sup> Colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso; che divise le acque al loro cospetto (κατίσχυσεν ὕδωρ ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ ποιῆσαι αὐτῷ ὄνομα αἰώνιον), per farsi un nome eterno; <sup>13</sup> che li condusse tra gli abissi come un cavallo nel deserto, senza che inciampassero? <sup>14</sup> Come armento che scende nella valle, lo spirito del Signore li guidava (κατέβη πνεῦμα παρὰ κυρίου). Così tu conducesti il tuo popolo, per farti un nome glorioso. <sup>15</sup> Guarda dal cielo e vedi dalla tua santa e splendida dimora! Dov'è il tuo zelo e la tua potenza? Il fremito delle tue viscere e della tua misericordia verso di me è stato represso? <sup>16</sup> Poiché tu sei il nostro padre! Abramo non ci riconosce e yisrā'èl non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei il nostro padre; da sempre ti chiami nostro redentore. <sup>17</sup> Perché ci fai errare, Signore, fuori delle tue vie, indurisci il nostro cuore, che così non ti teme? Ritorna, per l'amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità! <sup>18</sup> Perché gli empì calpestarono il tuo santuario, e i nostri avversari profanarono la tua santa dimora? <sup>19</sup> Siamo diventati da lungo tempo quelli sui quali tu non comandi, sui quali il tuo nome non è stato invocato. Se tu squarciassi i cieli e discendessi! (ἐὰν ἀνοίξῃς τὸν οὐρανόν τρόμος λήμψεται ἀπὸ σοῦ ὄρη καὶ τακῆσονται). I monti al tuo cospetto si scuoterebbero, 64:1 come quando il fuoco incendia i rami secchi, come il fuoco fa bollire l'acqua per manifestare il tuo nome ai tuoi nemici: e far tremare al tuo cospetto le nazioni! <sup>2</sup> Perché tu compi cose terribili che non attendevamo <sup>3</sup> e di cui dall'antichità nessuno ha udito parlare. Orecchio non ha udito né occhio ha visto un Dio, all'infuori di te, che agisca così, in favore di quegli che confida in lui. <sup>4</sup> Tu vai incontro a quanti

praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu ti sei adirato e noi abbiamo peccato, da tempo ci siamo ribellati contro di te. <sup>5</sup> Tutti noi eravamo come una cosa impura, tutti i nostri atti di giustizia come un panno immondo. Tutti noi avvizzimmo come foglie e le nostre iniquità ci portano via come vento. <sup>6</sup> Non c'è nessuno che invochi il tuo nome, che sorga per appoggiarsi su di te, poiché hai nascosto a noi la tua faccia, ci hai consegnato in balia delle nostre colpe. <sup>7</sup> Eppure, Signore, tu sei il nostro padre; noi siamo l'argilla, tu colui che ci ha plasmato; noi tutti siamo opera della tua mano. <sup>8</sup> Signore, non adirarti troppo! Non ricordarti per sempre dell'iniquità! Ecco, guarda, tutti noi siamo il tuo popolo. <sup>9</sup> Le tue sante città sono diventate un deserto, Sion è diventata un deserto, Gerusalemme una desolazione. <sup>10</sup> Il nostro tempio santo e splendido, nel quale ti lodarono i nostri padri, è diventato preda del fuoco e tutte le nostre cose preziose sono state distrutte. <sup>11</sup> Forse tu, Signore, rimarrai insensibile a tutto questo, starai silenzioso e ci umilierai ancora molto?). Mateos,1,94 cita diversi testi profetici nei quali la Rùah è donata al Messia per la sua missione (unzione messianica). Is 11:1-9 καὶ ἐξελεύσεται ῥάβδος ἐκ τῆς ῥίζης Ιεσσαὶ καὶ ἄνθος ἐκ τῆς ῥίζης ἀναβήσεται <sup>2</sup>καὶ ἀναπαύσεται ἐπ' αὐτὸν πνεῦμα τοῦ θεοῦ πνεῦμα σοφίας καὶ συνέσεως πνεῦμα βουλήs καὶ ἰσχύος πνεῦμα γνώσεως καὶ εὐσεβείας <sup>3</sup>ἐμπλήσει αὐτὸν πνεῦμα φόβου θεοῦ οὐ κατὰ τὴν δόξαν κρινεῖ οὐδὲ κατὰ τὴν λαλιὰν ἐλέγξει <sup>4</sup>ἀλλὰ κρινεῖ ταπεινῶ κρίσιν καὶ ἐλέγξει τοὺς ταπεινοὺς τῆς γῆs καὶ πατάξει γῆν τῷ λόγῳ τοῦ στόματος αὐτοῦ καὶ ἐν πνεύματι διὰ χειλέων ἀνελεῖ ἀσεβῆ <sup>5</sup>καὶ ἔσται δικαιοσύνη ἐζωσμένος τὴν ὄσφυν αὐτοῦ καὶ ἀληθεῖα εἰλημένος τὰς πλευράs <sup>6</sup>καὶ συμβοσκηθήσεται λύκος μετὰ ἀρνός καὶ πάρδαλις συναναπαύσεται ἐρίφῳ καὶ μοσχάριον καὶ ταῦρος καὶ λέων ἅμα βοσκηθήσονται καὶ παιδίον μικρὸν ἄξει αὐτούς <sup>7</sup>καὶ βοῦς καὶ ἄρκος ἅμα βοσκηθήσονται καὶ ἅμα τὰ παιδία αὐτῶν ἔσονται καὶ λέων καὶ βοῦς ἅμα φάγονται ἄχυρα <sup>8</sup>καὶ παιδίον νήπιον ἐπὶ τρώγλην ἀσπίδων καὶ ἐπὶ κοίτην ἐκγόνων ἀσπίδων τὴν χεῖρα ἐπιβαλεῖ <sup>9</sup>καὶ οὐ μὴ κακοποιήσωσιν οὐδὲ μὴ δύνωνται ἀπολέσαι οὐδένα ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ ἅγιόν μου ὅτι ἐνεπλήσθη ἡ σύμπασα τοῦ γινῶναι τὸν κύριον ὡς ὕδωρ πολὺ κατακαλύψαι θαλάσσας: doti per il governo per cui, la pace; Is 42:1-4 Ιακωβ ὁ παῖς μου ἀντιλήψομαι αὐτοῦ Ἰσραὴλ ὃ ἐκλεκτός μου προσεδέξατο αὐτὸν ἢ ψυχῆ μου ἔδωκα τὸ πνεῦμά μου ἐπ' αὐτόν κρίσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐξοίσει <sup>2</sup>οὐ κεκράζεται οὐδὲ ἀνήσει οὐδὲ ἀκουσθήσεται ἔξω ἢ φωνῆ αὐτοῦ <sup>3</sup>κάλαμον τεθλασμένον οὐ συντρίψει καὶ λίνον καμπυζόμενον οὐ σβήσει ἀλλὰ εἰς ἀλήθειαν ἐξοίσει κρίσιν <sup>4</sup>ἀναλάμψει καὶ οὐ θραυσθήσεται ἕως ἂν θῆ ἐπὶ τῆς γῆs κρίσιν καὶ ἐπὶ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ ἔθνη ἐλπιούσιν : universalismo: non sarà violento ma rispettoso della libertà e paziente; Is 61:1ss πνεῦμα κυρίου ἐπ' ἐμέ οὐ εἵνεκεν ἔχρισέν με εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με ἰάσασθαι τοὺς συντετριμμένους τῇ καρδίᾳ κηρύξαι αἰχμαλώτοις ἄφεσιν καὶ τυφλοῖς ἀνάβλεψιν <sup>2</sup>καλέσαι ἐνιαυτὸν κυρίου δεκτὸν καὶ ἡμέραν ἀνταποδόσεως παρακαλέσαι πάντας τοὺς πειθοῦντας <sup>3</sup>δοθῆναι τοῖς πειθοῦσιν Σιων δόξαν ἀντὶ σποδοῦ ἄλειμμα εὐφροσύνης τοῖς πειθοῦσιν καταστολὴν δόξης ἀντὶ πνεύματος ἀκηδίας καὶ κληθήσονται γενεαὶ δικαιοσύνης φύτευμα κυρίου εἰς δόξαν <sup>4</sup>καὶ οἰκοδομήσουσιν ἐρήμους αἰωνίας ἐξηρημαμένους πρότερον ἐξαναστήσουσιν καὶ καινιοῦσιν πόλεις ἐρήμους ἐξηρημαμένους εἰς γενεάς <sup>5</sup>καὶ ἤξουσιν ἀλλογενεῖς ποιμαίνοντες τὰ πρόβατά σου καὶ ἀλλόφυλοι ἀροτῆρες καὶ ἀμπελοουργοὶ <sup>6</sup>ὑμεῖς δὲ ἱερεῖς κυρίου κληθήσεσθε λειτουργοὶ θεοῦ ἰσχὴν ἐθνῶν κατέδεσθε καὶ ἐν τῷ πλούτῳ αὐτῶν θαυμασθήσεσθε. Mich 3:8 ἐὰν μὴ ἐγὼ ἐμπλήσω ἰσχὴν ἐν πνεύματι κυρίου καὶ κρίματος καὶ δυναστείας τοῦ ἀπαγγεῖλαι τῷ Ιακωβ ἀσεβείας αὐτοῦ καὶ τῷ Ἰσραὴλ ἁμαρτίας αὐτοῦ. Di questo testo sono presenti i temi in Mc (spirito e forza: 1:8.10.2; denuncia ingiustizia: 3:1-7a;11:15-17; 12:1-12.40) vedi anche la denuncia a yərûšālāim. La discesa della Rùah è l'unzione di Y'šua' fatta da YHWH stesso, l'investitura del Messia = Unto per la missione. Y'šua' ha questa coscienza messianica.

[1:11tb] καὶ φωνῆ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν,  
Σὺ εἶ ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα.

Ed una voce venne dai cieli:

Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te mi sono compiaciuto.

:וַיִּהְיֶה לְיָהוָה לִבְרִיךְ הַיְיָ אֱלֹהֵינוּ יְיָ יִרְדְּ בָּנוּ וְיִרְדְּ בָּנוּ וְיִרְדְּ בָּנוּ

καὶ : introduce il momento uditivo non come successivo, ma come inerente alla visione interiore: esprime l'effetto ed il senso della discesa della Rùah in Y'šua'. A questa voce Y'šua' risponde in tutto il libro mostrando il suo legame filiale col Padre mentre è condotto dalla Rùah.

φωνῆ: 1:3 (καὶ φωνῆ ἐγένετο ἐκ 'ecce quidam clamat in deserto'), 11, 26 (vox loquentis: universim: dicitur aliquis aliquid dicere, clamare ets); 5:7 (id); 9:7 (καὶ ἐγένετο νεφέλη ἐπισκιάζουσα αὐτοῖς, καὶ ἐγένετο φωνῆ ἐκ τῆς νεφέλης, Οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἀκούετε αὐτοῦ); 15:34, 37 (ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀφείλς φωνὴν μεγάλην ἐξέπνευσεν: vox loquentis: : id quod alqs exclamavit etc clamor, effatum, exclamatio); Zorell,1423: vox, sonus; vox loquentis: 1:26; 5:7; Id,1424s: in specie multae habentur dictiones hoc vocabulum continents, ubi narrator, verba alicujus audita esse nec tamen visum eum qui locutus sit (est hebraismus): 9:7; 1:11. E' in posizione leggermente enfatica precedendo il

verbo; diverso dall'ordine in 9:7 quando venne la stessa Voce. Il dono della Voce-parola a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è il culmine dell'evento di rivelazione. In essa sono presenti echi delle parole dette dalla stessa in passato per mezzo dei profeti ed ora nelle Sacre pagine: in queste, quelle risuonano in modo sintetico e nuovo. E sono rivolte a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Tra queste parole dalla Torah: Gen 22: 2 (καὶ εἶπεν λαβὲ τὸν υἱόν σου τὸν ἀγαπητόν δι' ἡγάπησας τὸν Ἰσαακ καὶ πορεύθητι εἰς τὴν γῆν τὴν ὑψηλὴν) 12 (καὶ οὐκ ἐφείσω τοῦ υἱοῦ σου τοῦ ἀγαπητοῦ δι' ἐμέ). 16 (id); dai Neviym: Is 42: 1 (Ἰακωβ ὁ παῖς μου ἀντιλήμψομαι αὐτοῦ Ἰσραὴλ ὁ ἐκλεκτός μου προσεδέξατο αὐτὸν ἡ ψυχὴ μου ἔδωκα τὸ πνεῦμά μου ἐπ' αὐτόν κρίσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐξοίσει; cfr 61:1); e dai Ketubiym: Sal 2:7 (διαγγέλλων τὸ πρόσταγμα κυρίου κύριος εἶπεν πρὸς με υἱός μου εἶ σύ ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε: intronizzazione/investitura davidica-messianica v 2 παρέστησαν οἱ βασιλεῖς τῆς γῆς καὶ οἱ ἄρχοντες συνήχθησαν ἐπὶ τὸ αὐτὸ κατὰ τοῦ κυρίου καὶ κατὰ τοῦ χριστοῦ αὐτοῦ = יְהוָה בְּנֵי). Come in 1-2 una sintesi di testi TNK. La Voce aveva già parlato ai padri per mezzo dei profeti; ora viene all'udito interiore del Figlio.

ἐγένετο: 1:4, 9, **11**; 2:23, 27; 4:4, 10, 22, 39; 5:16; 6:14; 9:3, **7**, 26; 11:19; 12:11; 15:33; questa Voce entra nella storia di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ed è percepita dal suo 'orecchio' interiore dopo la visione dei suoi occhi; dentro la visione, collegata con essa (σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς / καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν). Mateos,1,95: il tempo puntuale coincide con il punto finale della traiettoria della Rùah (nota 20: quando la Rùah entra in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha luogo nel suo intimo la comunicazione divina). Mateos,1,85: ci fu (Id,89: il verbo non indica suono né ascolto, Id, 95: indica solo evento senza includere l'idea di suono o di ascolto: indica che la comunicazione non è realmente uditiva, ma è esperienza interna cosciente in quanto viene espressa dalla voce; Id,1, 95 nota 18: la frase non termina con 'dicente' ad introdurre il contenuto; φωνὴ indica quindi il contenuto della comunicazione solo qualificandone il modo (Cfr At 12:22); questa indicazione al contrario di 1:3 non è sostenuta da alcun verbo di espressione vocale; parafrasando: 'vide... scendere fino [ad entrare] a lui e [in quel momento] percepì una comunicazione di YHWH: Tu...).

ἐκ τῶν οὐρανῶν:1:10 (pl).**11** (pl); 4:32; 6:41; 7:34; 8:11; 10:21; 11:25 (pl ἵνα καὶ ὁ πατὴρ ὡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς), 30f; 12:25 (pl); 13:25 (bis; s pl), 27, 31f; 14:62; [16:19 ἀνελήμφθη εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐκάθισεν ἐκ δεξιῶν τοῦ θεοῦ]; il plurale in ambe le occorrenze; vedi 11:25: indica la presenza di YHWH, senza nominarlo. Mateos,1,85: dal cielo (Id, 95 dalla dimora simbolica di YHWH, concepita in senso spaziale (altezza inaccessibilità) per significare l'eccellenza di YHWH rispetto al creato; per metonimia, al posto del nome divino). Dai cieli definitivamente squarciati, la Voce per sempre:

Σὺ: N: 1:11; 3:11; **8:29**; 14:30; 14:36; 14:61; [14:67]; 15:2. G solo per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: 1:2; 3:32; 7:5; 9:18; 9:38; 10:37; 14:60; 15:4. D: 1:11; 1:24; 4:38; 5:7; 9:5; 10:28; 11:28; 12:14; 14:36. A: 1:24; 1:37; 3:32; 5:7; 5:31; 9:17; 10:35; 14:3. Cfr Ps 2:7(κύριος εἶπεν πρὸς με υἱός μου εἶ σύ ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε). La voce è rivolta solo a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: è teofania per lui. L'esperienza è descritta dal suo punto di vista (non del narratore; viene espresso solo ciò che sente Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>). Il 'tu' lo interpella direttamente e gli rivela la sua relazione col parlante. Pronome in posizione enfatica. Sua posizione singolare. Figlio eguale al Padre avendo la pienezza della Rùah cioè della vita e dell'amore.

εἶ: **1:11**, 24 (demoni); 3:11 (demoni); 8:29 (Pietro); 12:14 (farisei/erodiani), 34; 14:61 (sommo sacerdote Σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ εὐλογητοῦ), 70 (bis a Pietro); 15:2 (Pilato); indicat **pres** cfr Ps 2:7 (κύριος εἶπεν πρὸς με υἱός μου εἶ σύ ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε): dato il senso messianico del Sal: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è investito di messianesimo regale (vedi Figlio di Davide/Cristo) ma alla luce di Is 42:1.

ὁ υἱός: **1:1** ([υἱοῦ θεοῦ] se questa è addizione il termine 'figlio' è ascoltato per la prima volta in bocca al Padre), **11**; **2:10**, 19 (pl), **28**; 3:11 (Σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ), 17 (pl), **28**; 5:7 (indemoniato: Ἰησοῦ υἱὲ τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου); 6:3 (ὁ υἱὸς τῆς Μαρίας); **8:31**, **38**; **9:7** (Οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἀκούετε αὐτοῦ), **9**, **12**, **17**, **31**; **10:33**, 35 (pl), **45**, **46**, **47** (Υἱὲ Δαυὶδ Ἰησοῦ, ἐλέησόν με).**48** (Υἱὲ Δαυὶδ, ἐλέησόν με); 12:6 (parabola: bis ἔτι ἓνα εἶχεν υἱὸν ἀγαπητόν· ἀπέστειλεν αὐτὸν ἔσχατον πρὸς αὐτοὺς λέγων ὅτι Ἐντραπήσονται τὸν υἱόν μου; con allusione a Gen 22), 35 (di Davide), 37 (id); **13:26**, 32 (Περὶ δὲ τῆς ἡμέρας ἐκείνης ἢ τῆς ὥρας οὐδεὶς οἶδεν, οὐδὲ οἱ ἄγγελοι ἐν οὐρανῶ οὐδὲ ὁ υἱός, εἶ μὴ ὁ πατὴρ); **14:21** (bis), **41**, 61 (Σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ εὐλογητοῦ); **62**; 15:39 (centurione: Ἀληθὸς οὗτος ὁ ἄνθρωπος υἱὸς θεοῦ ἦν).

μου: di YHWH, implicitamente ed indirettamente indica il parlante come "padre" di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; il possessivo indica un rapporto esclusivo.

ὁ ἀγαπητός: **1:11**; **9:7**; **12:6** (nella parabola: autodesignazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ed in contrasto con Isacco); Matt 3:17; 12:18; 17:5; Luke 3:22; 20:13; Acts 15:25; Rom 1:7; 11:28; 12:19; 16:5, 8f, 12; 1 Cor 4:14, 17; 10:14; 15:58; 2 Cor 7:1; 12:19; Eph 5:1; 6:21; Phil 2:12; 4:1; Col 1:7; 4:7, 9, 14; 1 Thess 2:8; 1 Tim 6:2; 2 Tim 1:2; Phlm 1:1, 16; Heb 6:9; Jas 1:16, 19; 2:5; 1 Pet 2:11; 4:12; 2 Pet 1:17; 3:1, 8, 14f, 17; 1 John 2:7; 3:2, 21; 4:1, 7, 11; 3 John 1:1f, 5, 11; Jude 1:3, 17, 20; **Gen 22:2, 12, 16**; Tob 10:13;

Ps 37:21; 44:1; 59:7; 67:13; 83:2; 107:7; 126:2; Odes 5:17; 10:1; Sir 15:13; Amos 8:10; Zech 12:10; 13:6; Isa 5:1; 26:17; Jer 6:26; 38:20; Bar 4:16; Zorell,8;...significa “unice carus” ed è un modo speciale di dire *figlio*, quasi: μονογενής = unico; con questo aggettivo LXX traduce TM  $\text{בְּיָחִיד}$  = “figlio unico/speciale”; cfr **Gen 22:2** (l’unico ad essere così qualificato in tutta la TORAH).12.16. Focant,85: forse (potrebbe tracciare in negativo la prospettiva della morte di tale figlio: orienta il vangelo verso la passione). Per Lagrange,9: non indica che egli è il primo tra pari, ma indica una tenerezza speciale del Padre verso di lui; nel TNK non c’è grande differenza tra *amato* e *unico*. Per cogliere il senso della paternità di YHWH e della filiazione, bisogna ricorrere prima di tutto al TNK, che è il contesto vitale della testimonianza di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>: Yisra’èl in quanto popolo eletto (comporta l’idea di scelta, missione, obbedienza) da YHWH è figlio. Nel TNK l’amore di YHWH come padre riguarda più il popolo che gli individui (questo sembra il senso primitivo: YHWH è in modo speciale padre del popolo); idea connessa con il fatto della bərīt...La paternità di YHWH è paternità morale: Es 4:22 : υἱὸς πρωτότοκός μου Ἰσραηλ; Os **11:1** διότι **νῆπιος** Ἰσραηλ καὶ ἐγὼ ἠγάπησα αὐτὸν καὶ ἐξ Αἰγύπτου μετεκάλεσα τὰ τέκνα αὐτοῦ; cfr Rom 9:4. Vedi anche Sap 2:12-20. Mateos,85 due punteggiature [1] attributo: mio figlio amato [2] predicato indipendente: Mio figlio, l’Amato (l’allusione a Gen consiglia questa punteggiatura); ricorda soprattutto Gen 22. Il testo sottolinea la relazione particolarissima tra Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> figlio unico ed il Padre.

Citazione libera del **Sal 2:7** (salmo di intronizzazione/adozione regale KETUBIYM: κύριος εἶπεν πρὸς με υἱός μου εἶ σύ ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε): al re da lui stabilito (interpretazione teologica dell’intronizzazione del re chiamato Messia (κατὰ τοῦ χριστοῦ αὐτοῦ διάψαλμα); la discesa della Rùah significa: Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> è stato consacrato e costituito da YHWH Re-Messia e che YHWH stesso lo sostiene contro i suoi nemici.

Una seconda proposizione: una seconda parola:

ἐν σοὶ : D s 1:11, 24; 2:11, 18; 4:38; 5:7, 9, 19, 41; 6:18, 22f; 9:5, 25; 10:28, 51; 11:28; 12:14; 14:30f, 36; indica predilezione.

εὐδόκησα: 1:11; Matt 3:17; 12:18; 17:5; Luke 3:22; 12:32 (de benevolis Dei consiliis: decerno, volo);...indicat aoristo atemporale; Zorell,529: “gratum acceptumque habeo: approbo, complaceo mihi in aliquo”. Zerwich, 79: mihi complacui. Mateos,1,86: ingressivo (atto anteriore ad εἶ che si prolunga nel presente). Donahue-Harrington, 55: in te ho posto il mio amore. Mateos,1,85: in te ho posto il mio favore.

Questo insieme di **Sal 2:7** (salmo di intronizzazione/adozione regale KETUBIYM: κύριος εἶπεν πρὸς με υἱός μου εἶ σύ ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε); cfr 2 Sam 7; **Is 44:2**: μὴ φοβοῦ **παῖς μου** Ἰακωβ καὶ ὁ ἠγαπημένος Ἰσραηλ ὃν ἐξελεξάμην; 52,4 suggerisce che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> è indicato come “Figlio-Servo” di YHWH” con una missione profetica/regale per la quale riceve la rùah. Corrisponde a Messia secondo il Sal 2:7 ma alla luce di NEVIYM: **Is 42:1**: Ἰακωβ ὁ **παῖς μου** ἀντιλήμψομαι αὐτοῦ Ἰσραηλ ὁ ἐκλεκτός μου **προσεδέξατο αὐτὸν ἢ ψυχὴ μου** ἔδωκα τὸ πνεῦμά μου ἐπ’ αὐτόν κρίσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐξοίσει . TM  $\text{הָן עָבַדְתִּי אֶת־מְדַבְּרֵי בְחִירִי רְצַתָּה נִפְשִׁי}$ . Mateos,1.87: la frase si riferisce al compiacimento divino di fronte all’impegno espresso da Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> con il suo battesimo e al dono della Rùah, dimostrazione del favore divino.

La teofania soggettiva ha quindi indole di consacrazione e di vocazione: queste parole sono infatti dirette a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> perché pubblicamente inizi la sua via a favore del popolo di YHWH. La Rùah discende verso di Lui per dargli forza e spingerlo ad adempiere la sua missione. La sua vocazione ha senso profetico - regale (vedi le chiamate di yirməyāhū e yəšāʿayāhū). Ciò non toglie che “figlio” detto dal Padre abbia ed implichi un senso che eccede il suo compito messianico. Légasse,46: la voce non proclama un’ investitura, ma afferma uno stato di fatto. Iersel,90: non voce di missione come in Ez 1-2; Is 6; Ger 2 che sono racconti di vocazione, ma racconto di **insediamento**: afferma che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> ha o avrà una speciale relazione con YHWH e che gli è particolarmente caro. [Questo è comunicato ai lettori del vangelo che diventano privilegiati rispetto ai personaggi del racconto; questo non significa che il lettore conosca tutto sulla identità di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>]. I lettori romani avranno ricordato Rom 1:1-4.

Standaert,I,79: si dovrebbe comprendere il battesimo come un **compendio** anticipato di tutto il cammino di sofferenza e di gloria che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> dovrà percorrere. Vedi anche l’idea di battesimo in 10:38.

Segue la tentazione interna che riguarda il regno messianico.

**[1:12tb]** Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον.

E subito la Rùah lo getta verso il deserto.

$\text{וַיִּשְׁלַח הָרוּחַ וַיִּבְרָא הַיַּבְיָדָה בְּמִדְבָּר$

**[1:13tb]** καὶ ἦν ἐν τῇ ἐρήμῳ τεσσαράκοντα ἡμέρας πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ Σατανᾶ, καὶ ἦν μετὰ τῶν θηρίων, καὶ οἱ ἄγγελοι διηκόνουν αὐτῷ.

Ed era nel deserto quaranta giorni, provato (tentato) dal Satana.  
Ed era con le fiere (bestie selvatiche). Ma gli angeli lo servivano.

וַיְהִי בַמִּדְבָּר אַרְבָּעִים יוֹם עִם־הַיְּהוּדִים  
וַיִּנְסְפוּ הַשָּׁמַיִם וַיִּמְלֵאכֵי אֱלֹהִים שְׂרָתָהּ:

Καὶ (καὶ ... 13: καὶ...καὶ): tutto strettamente collegato ai vv 10-11.

εὐθὺς: 1:3, **10** (καὶ: squarciarsi: Mateos,1,98: irrimediabile urgenza dell'amore del Padre per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), **12** (καὶ: gettare/spingere: Mateos,1,98: irrimediabile urgenza dell'amore di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> per gli uomini) 18 (καὶ), 20 (καὶ). 21 (καὶ), 23 (καὶ), 28. 29 (καὶ), 30 (καὶ) 42 (καὶ). 43; 2:8(καὶ), 12 (καὶ); 3:6; 4:5 (καὶ), 15ff, 29; 5:2, 29 (καὶ) 30 (καὶ), 42; 6:25, 27 (καὶ), 45 (καὶ), 50, 54; 7:25; 8:10 (καὶ); 9:15 (καὶ), 20, 24; 10:52 (καὶ); 11:2(καὶ).3 (καὶ); 14:43 (καὶ), 45 (καὶ), 72 (καὶ); 15:1 (καὶ); essendo frequente in Mc εὐθὺς non sarebbe da premere; ma qui sembra avere il senso di un “subito” in senso di quasi simultaneità (Focant,86) o immediata successione temporale. Non introduce un nuovo episodio, ma collega questo con il precedente: “immediatamente”. Il tempo narrativo è bruscamente accelerato. Da ora ancora più insistentemente ed irresistibilmente l'azione della Rùah incalza il protagonista: sceso per mettere in moto Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> : per cacciarlo con forza:

τὸ πνεῦμα: 1:8 (annuncio: αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ), **10** (dono: εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαῖνον εἰς αὐτόν), **12** (azione: Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον), 23, 26f; 2:8 (Y); 3:11, 29 (ὅς δ' ἂν βλασφημίῃ εἰς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔχει ἄφεσιν εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ ἔνοχος ἐστὶν αἰωνίου ἁμαρτήματος) 30; 5:2, 8, 13; 6:7; 7:25; 8:12 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 9:17, 20, 25; 12:36 (ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ); 13:11 (οὐ γὰρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον); 14:38 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); con articolo: la rùah di cui al v 10 (dai cieli squarciati scende verso di lui), ora gioca un ruolo sorprendente: diventa soggetto d'azione e conduce Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (divenuto oggetto della sua azione) contro Satana (ma non dice che lo assista contro di lui). Diventa soggetto agente: prende l'iniziativa. Né dirà chiaramente se abbia vinto (pur descrivendo uno stato di sovranità essendo servito da angeli: quindi al di sopra di loro): bisogna quindi cercare più avanti in Mc una risposta a questa domanda, dato che l'accenno sembra mancare di una conclusione. Ciò imprime però una grossa tensione per il lettore che attende nella storia la soluzione. Iersel,92: è più una forza interiore e inerente che un personaggio a se stante. Standaert,I,85: Spirito.

αὐτόν: rimanda al v 9: il battesimo è strettamente unito all'esperienza della tentazione. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è oggetto dell'azione della Rùah la cui potenza è espressa nel verbo usato:

ἐκβάλλει: 1:12 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> paziente; Rùah agente: qui non sono opposti ma concomitanti: l'agente accompagna il paziente: la Rùah non abbandona Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ), 34 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> soggetto: oggetto i demoni, Mateos,87: l'azione allontana l'agente (che rimane nel luogo da dove) dal paziente (il luogo dove): significa ‘espellere, buttar fuori, spingere fuori’: opposizione tra agente e paziente tra luogo da dove e luogo dove), 39 (id), 43 (καὶ ἐμβριμῆσάμενος αὐτῷ εὐθὺς ἐξέβαλεν αὐτόν riferita a persona: con violenza; Mateos,87: l'agente si trova nel luogo dove e attrae a sé il paziente = ‘trarre [fuori]’); 3:15 (demoni), 22 (id).23 (id); 5:40 (espulsione di persone presenti: idea di coercizione); 6:13 (demoni); 7:26 (demoni); 9:18 (demoni), 28 (demoni), 38 (demoni), 47 (καὶ ἐὰν ὁ ὀφθαλμὸς σου σκανδαλίζη σε, ἔκβαλε αὐτόν· uso metaforico: cavare/ gettare un occhio: idea di coercizione ‘trarre [fuori]’); 11:15 (riferita a persone: i venditori nel tempio: da un luogo verso un altro: idea di coercizione violenta); 12:8 (parabola: i vignaioli espellono / gettano fuori il figlio-erede dalla vigna: idea di coercizione; il verbo è rafforzato composto con ἐκ può essere rafforzato da ἔξω: καὶ ἐξέβαλον αὐτόν ἔξω τοῦ ἀμπελώνου); [16:9]; indicat **pres** att 3 s “sospinge, spinge, getta, scaccia, caccia”: verbo usato altrove per la cacciata da parte di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> dei demoni. Indica l'azione che fa uscire da un luogo e quindi che allontana dal precedente. Il suo correlativo è ἐξέρχομαι (1:25.26, 28f, 35, 38, **45**; 2:12f; 3:6, 21; 4:3; 5:2, 8, 13, 30; 6:1, 10, 12, 24, 34, 54; 7:29ff; 8:11, 27; 9:25f, 29f; 11:11f; 14:16, 26, 48, 68; 16:8, 20). Il presente (storico. Standaert,I, 85: più di 150 in Mc) narrativo è dello stile vivace di Mc che ama i verbi vivaci e descrittivi. Ma Donahue-Harrington,55 : lo sospinse. Standaert,I, 85: come se noi vi fossimo coinvolti! Il verbo che ha una chiara connessione con la mano che esprime sia violenza che potenza, è usato per la cacciata dei venditori dal tempio in 11:15; è usato 11 volte per l'espulsione - cacciata di demoni. Un elemento di violenza non va escluso in 1:34.39.43; 3:15.22; 6:13; 7:26; 9:18.28; in 5:40 (verso i piagnoni cacciati da casa). Indica quindi anche qui una certa forza potente (Mano) esercitata da parte della rùah su Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (cfr Lc 4:14) per spingerlo/cacciarlo verso il deserto. Si può pensare che questa Mano che lo spinge/getta nel deserto sia sempre con lui come spinta costante. Focant,82: azione energica. Ma Légasse,81 ‘portar via’ nota 10: non implica necessariamente azione violenta (se non in 11:15). C'è comunque connessione tra questo passo e gli esorcismi esercitati da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Mano di potenza liberatrice. Vedi anche 1:25-27. Hauck, F.,TWNT,I,525: “scacciare, espellere” specialmente i demoni che si insediano nella persona

come in una casa (Mt 12:44) che non è loro (1:34.43; 3:15.22; 9:38). Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sembra concepire le ruahòt impure in maniera che non si discosta dalle idee del suo tempo, respinge però tutto l'apparato esorcistico ordinario ed espelle i demoni con una sola parola (Mt 8:16) in virtù di un potere divino al quale essi non possono resistere: 1:27. Per Lui la guarigione degli indemoniati è connessa con l'avvento del regno di YHWH e nelle accuse di chi lo crede cacciare i demoni nel nome di Βεελζεβούλ, vede una bestemmia. Che significa lo "gettò – spinse" nel deserto? E' paragonabile a 1 Re 18:12; 2 Re 2:16; Ez 3:12,14; 8,13; At 8:39? La natura di questa espulsione non è chiara (non c'è accenno ad una condizione estatica). Nella narrazione questo è il solo accenno all'attività della ruah : lo spinge nel luogo della tentazione, ma non è detto che egli tenti Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (nel TNK è YHWH che tenta): né è detto che lo aiuti (ciò è invece in Lc). Standaert,I,85: lo caccia verso; Focant,82: lo caccia via verso. <sup>VUL</sup> expellit. Meglio di <sup>FBJ TOB</sup> le pousse <sup>NEG</sup> poussa Jésus <sup>IEP</sup> lo spinse. <sup>LND</sup> lo sospinse; Mateos,1,85 lo spinse (pres storico); Id, 87: l'agente accompagna il paziente (azione continua) dal luogo da dove al luogo dove: il verbo significa 'tirare fuori, spingere fuori (ambiguo)'; equivale ad ἄγω 'condurre' ma aggiungendo l'idea di luogo di provenienza e di forza conferita all'azione; la tad deve indicare che la Ruah non abbandona Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ossia l'azione non crea distanza tra Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e la Ruah ma solo tra Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ed il luogo dove si trovava. Id, 89,98: con elemento di violenza. Id, 98: metafora per indicare l'impulso irresistibile provato da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; la Ruah è una costituente del suo essere , l'amore che lo spinge verso gli uomini : lo colloca stabilmente nel 'deserto'; dato che l'agente è divino questo spostamento/istallazione corrisponde al piano di YHWH su Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che consiste figuratamente nel percorrere la strada di un esodo: 1:2; 'il deserto' è il luogo dove Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> deve percorrere il suo cammino verso la terra promessa).

εἰς τὴν ἔρημον: 1:3 (ἐν τῇ ἐρήμῳ).4 (ἐν τῇ ἐρήμῳ: Mateos,1,99: il deserto di Yoħanàn ha una localizzazione geografica: confina col fiume , è spopolato (Yoħanàn appare solo) e separato dalla società; da esso si udiva la voce di Yoħanàn: luogo dell'esortazione, dell'emendamento espressi dal battesimo e il luogo ove si otteneva il perdono dei peccati) , 12 (εἰς τὴν ἔρημον).13 (ἐν τῇ ἐρήμῳ: Mateos, 1,99; il deserto di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>) , 35, 45; 6:31f, 35; Matt 3:1, 3; 4:1; 11:7; 14:13, 15; 23:38; 24:26; Luke 1:80; 3:2, 4; 4:1, 42; 5:16; 7:24; 8:29; 9:12; 15:4; John 1:23; 3:14; 6:31, 49; 11:54; Acts 1:20; 7:30, 36, 38, 42, 44; **8:26** (Ἄγγελος δὲ κυρίου ἐλάλησεν πρὸς Φίλιππον λέγων, Ἀνάστηθι καὶ πορεύου κατὰ μεσημβρίαν ἐπὶ τὴν ὁδὸν τὴν καταβαίνουσαν ἀπὸ Ἱερουσαλὴμ εἰς Γάζαν, αὕτη ἐστὶν ἔρημος); 13:18; 21:38; 1 Cor 10:5; Gal 4:27; Heb 3:8, 17; Rev 12:6 (καὶ ἡ γυνὴ ἔφυγεν εἰς τὴν ἔρημον, ὅπου ἔχει ἐκεῖ τόπον ἡτομασμένον ἀπὸ τοῦ θεοῦ, ἵνα ἐκεῖ τρέψωσιν αὐτὴν ἡμέρας χιλίας διακοσίας ἐξήκοντα), 14 (καὶ ἐδόθησαν τῇ γυναικὶ αἱ δύο πτέρυγες τοῦ ἀετοῦ τοῦ μεγάλου, ἵνα πέτηται εἰς τὴν ἔρημον εἰς τὸν τόπον αὐτῆς, ὅπου τρέφεται ἐκεῖ καιρὸν καὶ καιροὺς καὶ ἡμισυ καιροῦ ἀπὸ προσώπου τοῦ ὄφεως); 17:3; dal TNK ... Lev 7:38; **16:10** (καὶ τὸν χίμαρον ἐφ' ὃν ἐπήλθεν ἐπ' αὐτὸν ὁ κλῆρος τοῦ ἀποπομπαίου στήσει αὐτὸν ζῶντα ἔναντι κυρίου τοῦ ἐξιλάσασθαι ἐπ' αὐτοῦ ὥστε ἀποστελεῖται αὐτὸν εἰς τὴν ἀποπομπὴν ἀφήσει αὐτὸν εἰς τὴν ἔρημον), **21.22** <capro espiatorio>; ... Deut **8:2** (tempo della prova / educazione: digiuno,... καὶ μνησθήσῃ πᾶσαν τὴν ὁδὸν ἦν ἡγαγέν σε κύριος ὁ θεός σου ἐν τῇ ἐρήμῳ ὅπως ἂν κακῶσῃ σε καὶ ἐκπειράσῃ σε καὶ διαγνωσθῇ τὰ ἐν τῇ καρδίᾳ σου εἰ φυλάξῃ τὰς ἐντολάς αὐτοῦ), **15f**; 9:7, 28; 11:5, 24; 29:4; 32:10, 51; 34:3; ...Ps 28:8; 54:8; 62:1f; 64:13; 67:8; 74:7; 77:15, 19, 40, 52; 94:8; 105:9, 14, 26; 106:4, 33, 35; 135:16; ...Song 3:6; **Hos 2:5, 16** (luna di miele desertica!); 9:10; 13:5, 15; ... Isa 40:3; 41:18; 42:11; 43:19f; 44:26; 48:21; 49:8, 19; 50:2; 51:3; 52:9; 54:1; 58:12; 61:4; 62:4; 63:13; 64:9; **Jer 2:6** (luna di miele desertica), 15, 24, 31; ...38:2; Ezek 35:3f, 7, 12, 14f (castigo); ricorda il luogo ove yiśrā'ēl è stato messo alla prova per 40 anni. Mateos,1,99: il 'deserto' di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in cui è entra, non ha una localizzazione precisa (indica solo l'allontanamento dal yardēn); non è disabitato (c'è satana, fiere, angeli); da esso non viene esercitata alcuna azione sulla società esterna (nessuno accorre in questo deserto); Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> vi entra portato dalla forza della Ruah, vi rimane per un periodo lungo ed omogeneo (40 gg); è tentato, si trova circondato da fiere/angeli; non vi esercita alcuna attività (né prega né digiuna) né ha alcuna comunicazione divina (già ricevuta al yardēn); deserto non sul piano geografico-storico: ha un valore figurato-teologico; fu il luogo dell'esodo ed un **esodo** sarà l'opera del Massia il cui culmine sarà la sua morte-risurrezione; rappresenta la società giudaica nella quale vivrà/opererà fino al suo momento; questa figura indica un luogo separato dalla società e per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si realizza nel campo dei principi: non condivide i falsi valori della società giudaica nella quale non si integra (rottura colla società ingiusta espressa col battesimo). Questa scena riassume tutta la vita pubblica di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: nalla sua attività è sempre mosso dalla Ruah. Mateos,1,100: nel deserto (tradizionalmente luogo degli agitatori con pretese messianiche: il capo arruola seguaci con l'intenzione di conquistare il potere sconfiggendo i suoi detentori) Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è tentato di adottare un **messianesimo di violenza** contrario al disegno di YHWH con l'obiettivo di conquistare il potere politico [1:24 τί ἡμῖν καὶ σοί, Ἰησοῦ Ναζαρηνέ; ἦλθες ἀπολέσαι ἡμᾶς; οἰδᾶ σε τίς εἶ, ὁ ἄγιος τοῦ θεοῦ. 34 καὶ ἐθεράπευσεν

πολλοὺς κακῶς ἔχοντας ποικίλαις νόσοις καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλεν καὶ οὐκ ἤφιεν λαλεῖν τὰ δαιμόνια, ὅτι ἤδεισαν αὐτόν. 37 καὶ εὗρον αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῷ ὅτι πάντες ζητοῦσίν σε; 3:11 ss καὶ τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα, ὅταν αὐτὸν ἐθεώρουν, προσέπιπτον αὐτῷ καὶ ἔκραζον λέγοντες ὅτι σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ. καὶ πολλὰ ἐπετίμα αὐτοῖς ἵνα μὴ αὐτὸν φανερὸν ποιήσωσιν. 8:11 Καὶ ἐξῆλθον οἱ Φαρισαῖοι καὶ ἤρξαντο συζητεῖν αὐτῷ, ζητοῦντες παρ' αὐτοῦ σημεῖον ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ, πειράζοντες αὐτόν. 33 ὁ δὲ ἐπιστραφεὶς καὶ ἰδὼν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐπετίμησεν Πέτρῳ καὶ λέγει· ὕπαγε ὀπίσω μου, σατανᾶ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων. 15:29/32 Καὶ οἱ παραπορευόμενοι ἐβλασφήμουν αὐτὸν κινουντες τὰς κεφαλὰς αὐτῶν καὶ λέγοντες· οὐὰ ὁ καταλύων τὸν ναὸν καὶ οἰκοδομῶν ἐν τρισὶν ἡμέραις, <sup>30</sup>σῶσον σεαυτὸν καταβάς ἀπὸ τοῦ σταυροῦ. <sup>31</sup>ὁμοίως καὶ οἱ ἀρχιερεῖς ἐμπαίζοντες πρὸς ἀλλήλους μετὰ τῶν γραμματέων ἔλεγον· ἄλλους ἔσωσεν, ἑαυτὸν οὐ δύναται σῶσαι· <sup>32</sup>ὁ χριστὸς ὁ βασιλεὺς Ἰσραὴλ καταβάτω νῦν ἀπὸ τοῦ σταυροῦ, ἵνα ἴδωμεν καὶ πιστεύσωμεν. καὶ οἱ συνεσταυρωμένοι σὺν αὐτῷ ὠνείδιζον αὐτόν] rinunciando al suo precedente impegno che escludeva il dominio e il trionfo terreno e portava all'offerta della sua vita...la sua permanenza nel deserto è figura della sua inalterabile rottura con i valori della società...non asseconderà l'ideologia zelota nè si farà guida di masse in vista di una ribellione violenta...Id, 102: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> uscirà dal deserto solo con la morte: la scena termina senza indicare che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> esce dal deserto).

L'articolo indica che è quello di cui sopra: v 4: è lo stesso ambiente teologico dell'annuncio di di Yoḥanān. Deserto può significare "solitudine, lontananza" come in in 1:35-45; 6:31.32.35. Abitazione dei demoni come nella demonologia comune e quindi il luogo per la lotta con Satana. Ma anche luogo della rivelazione come in Os 2:16; 12:10; anche Ger; luogo della comunità escatologica: luogo dell'unione con YHWH, dell'unione del Mašiyah con la comunità escatologica. O luogo del dubbio sulla significazione positiva resta nel fatto che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> vi è tentato. O forse tutte e due le idee sono implicite e correlate. Forse dato che è collegato a "tentare", il deserto rappresenta tutta la vita di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come continua tentazione. Cfr TWNT,2,655. In Mc il deserto sembra essere più teologico che spaziale. Mateos,1,89: simbolo di rottura con la società in relazione al tema dell'esodo.

καὶ ἦν: Standaert,I,85: abitava (/era: verbo princiale + part): (anche se Mc predilige la perifrastica) meglio dare qui al verbo essere tutto il suo peso: egli era ed abitava nel deserto, messo alla prova. <sup>IEP</sup> Egli rimase (!) <sup>FBJ</sup> Et il était dans le désert. Focant,82: possibile ambedue le soluzioni: 'rimaneva' / 'era tentato'. Mateos,1,85: Rimase...tentato (Id, 87: dopo un presente puntuale l'imperfetto può essere tradotto come successivo 'e rimase nel deserto' oppure come indipendente indicando un tempo assoluto; dato che in it l'imperfetto non indica un tempo assoluto sua la forma 'rimase' la cui durata è spiegata dall'aggiunta 'quaranta giorni').

καὶ ἦν... πειραζόμενος: la costruzione ἦν (s 1:6, 13, 22,23, 33, 45; 2:4; 3:1; 4:36, 38; 5:5, 11, 21, 40, 42; 6:47f, 52; 7:26; 10:22, 32; 11:13, 21, 30, 32; 13:19; 14:1, 54, 59; 15:7, 25f, 39, 41,42,43, 46; 16:4; pl 1:16; 2:6, 15, 18; 4:1; 6:31, 34, 44; 8:9; 9:4; 10:32 (bis); 12:20; 14:4, 40, 56; 15:40; 1 s 14:49) + part pres (nei passi sottolineati) una sola proposizione perifrastica: "egli era tentato/messo alla prova"; <sup>TOB</sup> Durant quarante jours, au désert, il fut tenté par Satan. Mateos,1,87: il nesso tra imperf e part può essere molto vago come qui.

τεσεράκοντα: 1:13; Matt 4:2; Luke 4:2; John 2:20; Acts 1:3; 4:22; 7:30, 36, 42; 13:21; 23:13, 21; 2 Cor 11:24; Heb 3:10, 17; Rev 7:4; 11:2; 13:5; 14:1, 3; 21:17; cfr Exod 16:35 (allude alla permanenza nel deserto dell'esodo (la durata di una generazione): manna); 24:18 (mōšeh<sup>h</sup> sul monte);34:28 (id) (accenno a questo è negato da Mateos,1,100; nota 39 come anche per 1 Re 18:9 (bis) per ʔēliyyāhū verso l'Horeb); Num 14:33.34; 32:13; Deut 2:7; 8:4; 9:9 (mōšeh<sup>h</sup>), 11, 18, 25; 10:10; 29:4; Josh 5:6; Ps 94:10; Amos 2:10; 5:25. Mateos,1,100: nel contesto di esodo i 40 gg diventano una figura della durata della vita e dell'attività di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> fino alla sua morte-risurrezione: nel corso della sua vita pubblica Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sarà tentato, cioè stimolato a deviare dalla sua linea messianica cioè dall'impegno preso nel suo battesimo.

ἡμέρας: frase generale per indicare un lungo periodo di tempo o un legame con i 40 anni dell'Esodo? In questo caso Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sarebbe nella situazione di Yisra'el? Certo c'è la differenza di anni e di giorni, inoltre Yisra'el tentò YHWH più che viceversa o comunque non furono tentati da Satana. O richiama mōšeh<sup>h</sup>: Ex 34:28; 24,18; Dt 9,9;10,10; o ʔēliyyāhū : 1 Re 19:8. Ma essi erano con YHWH e non con Satana! Ci sono elementi per vedere qui un digiuno (Yoḥanān sapeva come nutrirsi nel deserto!). Non vi sono elementi per dire che la tentazione accade alla fine o al principio: essa dura quaranta giorni! Focant,86: Mc non sviluppa l'antitesi tipologica con yisra'el nel deserto (si baserebbe solo sul numero 40). Donahue-Harrington, 61; i 40 gg alludono al digiuno di mōšeh<sup>h</sup> Dt 9 :18 e di ʔēliyyāhū in 1 Re 19 :8. La giustapposizione di battesimo/e permanenza nel deserto coglie bene il doppio aspetto del deserto come luogo della rivelazione e dello spozalizio con YHWH e come luogo di messa alla prova. Mateos,1,89: in parallelo coi 40 anni di Israele nel deserto.

πειραζόμενος: **1:13**; 8:11; 10:2; 12:15; Matt 4:1, 3; 16:1; 19:3; 22:18, 35; **Luke 4:2**; 11:16; John 6:6; 8:6; Acts 5:9; 9:26; 15:10; 16:7; 24:6; 1 Cor 7:5; 10:9, 13; 2 Cor 13:5; Gal 6:1; 1 Thess 3:5; Heb 2:18; 3:9; 4:15; **11:17**; **Jas 1:13**.12; Rev 2:2, 10; 3:10; part pres pass N m s: part quasi di passaggio, per una situazione imbarazzante da dirsi di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>. Il verbo è usato per ʔēlōhīm che **tenta** 'Abraham in Gen 22; non in Gen 3, ma il serpente di Gen 3 ha la funzione di Satana in Mc 1:12. Nel libro si dice che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> sia tentato tre volte: in 8:11 dai P<sup>è</sup>rušiyim (12:15 gli stessi con gli Erodiani): chiedono un segno (insinuando il modo con cui secondo Q Satana tenta Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>). La concezione della tentazione è presente anche in 8:32 e 14:32-42. Focant,86: solo un part, come se il narratore si guardasse dall'insistere (imprecisione che lascia vigile l'uditore: cercherà in seguito di capire); né viene menzionata alcuna azione del personaggio principale; egli è più agito che attore. Donahue-Harrington,61: pur traducendo 'tentato da' commenta che 'messo alla prova' rende meglio il tema più ampio di YHWH che mette alla prova il popolo d'yisrāʔel e del giusto sofferente il quale pur essendo messo alla prova da YHWH con la sofferenza rimane fedele senza peccare ed è chiamato 'figlio di Dio' (Sap 2:12-20 e 5:1-23)

ὕπο: cfr 1,9: sotto.

τοῦ Σατανᾶ: 1:13; 3:23, 26 (Y combatte e vince il lavoro di Satana può essere svuotato: 23 Πῶς δύναται Σατανᾶς Σατανᾶν ἐκβάλλειν; 26 καὶ εἰ ὁ Σατανᾶς ἀνέστη ἐφ' ἑαυτὸν καὶ ἐμερίσθη, οὐ δύναται στήναι ἀλλὰ τέλος ἔχει.); 4:15; **8:33** (Pietro! ὁ δὲ ἐπιστραφεὶς καὶ ἰδὼν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐπετίμησεν Πέτρῳ καὶ λέγει, Ὑπαγε ὀπίσω μου, Σατανᾶ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων); Matt 4:10; 12:26; 16:23; Luke 10:18; 11:18; 13:16; 22:3, 31; John 13:27; Acts 5:3; 26:18; Rom 16:20; 1 Cor 5:5; 7:5; 2 Cor 2:11; 11:14; 12:7; 1 Thess 2:18; 2 Thess 2:9; 1 Tim 1:20; 5:15; Rev 2:9, 13, 24; 3:9; 12:9; 20:2, 7; LXX Sir 21:27; sinonimo διάβολος (non usato da Mc : 1 Chr 21:1 (nome proprio: in tutto il TNK questo è l'unico caso in cui designa una figura demoniaca che incita yisrāʔel al peccato); Esth 7:4; **Ps 108:6** (avversario che accusa in giudizio); Job 1:6f, 9, 12; 2:1f, 4, 7 (membro della corte celeste che accusa l'uomo davanti a Dio); Zech 3:1; Matt 4:5, 8, 11; 13:39; Luke 4:3, 6, 13; 8:12; John 6:70; 1 Pet 5:8; 1 John 3:8; Rev 2:10; 12:9, 12; 20:2, 10); δαιμόνιον (1:34, 39; 3:15, 22 (capo dei: καὶ οἱ γραμματεῖς οἱ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καταβάντες ἔλεγον ὅτι Βεελζεβούλ ἔχει καὶ ὅτι ἐν τῷ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια); 6:13; 7:26, 29f; 9:38; 16:9, 17; Matt 7:22; 9:33f; 10:8; 11:18; 12:24, 27f; 17:18; Luke 4:33, 35, 41; 7:33; 8:2, 27, 29f, 33, 35, 38; 9:1, 42, 49; 10:17; 11:14f, 18ff; 13:32; John 7:20; 8:48f, 52; 10:20f; Acts 17:18; 1 Cor 10:20f; 1 Tim 4:1; Jas 2:19; Rev 9:20; 16:14; 18:2); Con articolo! La parola (traslettera l'ebraico) significa "avversario": 2 Re 11:14; 2 Chr 12:7; avversario della salvezza. Sempre al singolare con articolo determinativo eccetto 3:23; 3:23.26; 4:15. Metonimice: 8:33. Cfr TWNT, II,74.80. In conflitto con il "figlio di ʔēlōhīm (1:11). Donahue-Harrington,55 : satana (in Mc è identificato col 'principe dei demoni' (3.23.26) che avversa la parola (4:15) e porta i discepoli fuori strada (8:33). Mateos,1,85 da Satana (Id,89: può essere applicato a uomini: 8:33; Id,100: al tempo di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> : non più legato alla corte celeste, uno spirito nemico dell'uomo che cerca la sua rovina e vuole distruggere l'opera di YHWH; nella società giudaica = deserto, tenta Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> inducendolo continuamente a tradire il suo impegno; cfr 8:33 ove Pietro è satana perché si oppone al suo messianesimo di dono /offerta di sé; nel corso della narrazione non entra più in contatto con Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> : ciò indica come 'deserto' anche 'satana' è un termine figurato in questo caso una personificazione: Mc utilizza la figura conosciuta del Nemico dell'uomo dandogli un nuovo contenuto...Satana rappresenta l'ideologia del potere che fa di questo un valore supremo e spinge all'ambizione del dominio: satana/ideologia sarà incarnato in uomini o istituzioni (vedi 1:24.34.37: 8:11.32ss:10:2; 12:15 ( ὁ δὲ εἰδὼς αὐτῶν τὴν ὑπόκρισιν εἶπεν αὐτοῖς· τί με πειράζετε· φέρετέ μοι δηνάριον ἵνα ἴδω).

La frase che segue sembra implicare la sua vittoria; certamente nella seconda parte e in parallelo quindi anche nella prima (cfr Focant, 90): le due realtà devono infatti essere lette insieme e nella stessa polarità. Indicano il ristabilimento dell'armonia tra il sovraumano e l'infraumano attrono al Vincitore.

καὶ ἦν: vedi v 13 imperf : ormai stato costante. Mateos, 1,85: Rimase nel deserto.

μετὰ : 1:13.14, 20, 29, 36; 2:16, 19, 25; 3:5ff, **14** (+); 4:16, 36 (qui ha senso neutro); **5:18** (+), 24, 37, 40; 6:25, 50; 8:10, 14, 31, 38; 9:2, 8, 31; 10:30, 34; 11:11; 13:24, 26; 14:1, 7, 14, 17f, 20, 28, 33, 43, 48, 54, 62, **67** (+), 70; 15:1, 7, 31; 16:8, 10, 12, 19; 'tra' potrebbe avere senso di socialità amichevole come spesso in Mc (3:14; 5:18; 14:67): convivenza con le bestie come in Gen 1:28-30; 2:19-20.

τῶν θηρίων: 1:13; apax Mc; Acts 11:6; 28:4f; Titus 1:12; Heb 12:20; Jas 3:7; Rev 6:8; 11:7; 13:1ff, 11f, 14f, 17f; 14:9, 11; 15:2; 16:2, 10, 13; 17:3, 7f, 11ff, 16f; 18:2; 19:19f; 20:4, 10; cfr Gen 1:24f, 30; 2:19f; 3:1, 14; ...nei profeti Hos 2:14 (καὶ καταφάγεται αὐτὰ τὰ θηρία τοῦ ἀγροῦ καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ καὶ τὰ ἔρπετα τῆς γῆς: attaccano e divotrano gli esseri umani per cui rappresentano un castigo; Mateos,1, 101 nota 45: non è questo il caso di Mc 1:13);.. 13:8; Hab 2:17; Isa 5:29; 13:21



(καὶ ἀναπαύσονται ἐκεῖ θηρία καὶ ἐμπλησθήσονται αἱ οἰκίαι ἤχου καὶ ἀναπαύσονται ἐκεῖ σειρήνες καὶ δαιμόνια ἐκεῖ ὀρχήσονται); 18:6 (καὶ καταλείψει ἅμα τοῖς πετεινοῖς τοῦ οὐρανοῦ καὶ τοῖς θηρίοις τῆς γῆς καὶ συναχθήσεται ἐπ’ αὐτοὺς τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ καὶ πάντα τὰ θηρία τῆς γῆς ἐπ’ αὐτὸν ἤξει); 35:9; 43:20; 46:1; 56:9 (puntivo πάντα τὰ θηρία τὰ ἄγρια δεῦτε φάγετε πάντα τὰ θηρία τοῦ δρυμοῦ); Jer 7:33; 12:9; 16:4;...Ezek 32:4; 34:5...; “bestie, fiere”: animali selvatici. Qui è affermato uno stato e sembra mancare l’idea di lotta. L’immagine implica certo la solitudine del deserto come assenza di esseri umani (Lagrange); ma la comunità con le bestie evocata è pacifica coesistenza: pace paradisiaca del tempo escatologico: cfr Is 11:2.6-9; 65:11-25; Os 2:20. Ricorda Daniel tra i leoni, mentre un angelo lo nutre; Tobia cane e angelo; pesce dominato... C’è forse influsso della tipologia del nuovo Adam (Cfr TWNT, I,141)? Ma Adam-Hawwah non erano nel deserto, ma nell’ Eden! Donahue-Harrington,61: nel TNK le bestie selvatiche sono associate ai poteri del male (Sal 22:13-22; Ez 34:5.8.25),... la convivenza pacifica con gli animali è attestata nella prima creazione (Gen 1:28; 2:19-20) e rimane la speranza della nuova creazione (Is 11:6-9; 65:24-25). Gli angeli servono anche ἑλιγγῶν: 1 Re 19:1-8...questo breve accenno potrebbe essere un’adombramento della speranza della nuova creazione che traspare in 13:24-27: Ἀλλὰ ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις μετὰ τὴν θλίψιν ἐκείνην ὁ ἥλιος σκοτισθήσεται, καὶ ἡ σελήνη οὐ δώσει τὸ φέγγος αὐτῆς, <sup>25</sup> καὶ οἱ ἀστέρες ἔσονται ἐκ τοῦ οὐρανοῦ πίπτοντες, καὶ αἱ δυνάμεις αἱ ἐν τοῖς οὐρανοῖς σαλευθήσονται. <sup>26</sup> καὶ τότε ὄψονται τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐρχόμενον ἐν νεφέλαις μετὰ δυνάμεως πολλῆς καὶ δόξης. <sup>27</sup> καὶ τότε ἀποστελεῖ τοὺς ἀγγέλους καὶ ἐπισυνάξει τοὺς ἐκλεκτοὺς [αὐτοῦ] ἐκ τῶν τεσσάρων ἀνέμων ἀπ’ ἄκρου γῆς ἕως ἄκρου οὐρανοῦ. Mateos,1,89: cfr Dan 7: figure di imperi pagani di poteri politici dominatori e crudeli (Id,101:l’indicazione mostra che non si tratta di bestie qualsiasi, ma di fiere conosciute dal lettore; cambiando il senso di Dan come fa con altri testi Mc, situa tali poteri distruttori all’interno della società giudaica (‘deserto’); le fiere simboleggiano la minaccia che rappresentano per lui alcuni circoli di potere esistenti attorno a lui; sono quindi come un complemento di ‘satana’, figura del potere in quanto ideologia; per questo la sua attività ‘tentare’ si rivolge all’uomo interiore e si esercita nella linea della persuasione; sarà rappresentato dai partigiani del potere che cercheranno di attrarre Y verso la loro ideologia e gli offriranno l’opportunità di diventare capo politico. Le ‘fiere’ sono figure dei poteri oppressori religiosi e politici; agiscono dall’esterno sull’uomo esercitano la violenza fisica e metteranno a morte Y:3:6 (καὶ ἐξελεθόντες οἱ Φαρισαῖοι εὐθὺς μετὰ τῶν Ἡρωδιανῶν συμβούλιον ἐδίδουσαν κατ’ αὐτοῦ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν).<sup>22</sup> (Καὶ οἱ γραμματεῖς οἱ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καταβάντες ἔλεγον ὅτι Βεελζεβούλ ἔχει καὶ ὅτι ἐν τῷ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια); 8:31-33 (Καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτοὺς ὅτι δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου πολλὰ παθεῖν καὶ ἀποδοκιμασθῆναι ὑπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων καὶ ἀποκταθῆναι καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστῆναι. <sup>32</sup> καὶ παρησιάζει τὸν λόγον ἐλάλει. καὶ προσλαβόμενος ὁ Πέτρος αὐτὸν ἤρξατο ἐπιτιμᾶν αὐτῷ. <sup>33</sup> ὁ δὲ ἐπιστραφεὶς καὶ ἰδὼν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐπετίμησεν Πέτρῳ καὶ λέγει· ὕπαγε ὀπίσω μου, σατανᾶ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων: le autorità che lo metteranno a morte ‘le fiere’ e Pietro ‘satana’). Nota che nel Sal LXX 21 ciato come sua ultim parola i nemici sono indicate come ‘fiere’: <sup>13</sup> περιεκύκλωσάν με μόσχοι πολλοὶ ταῦροι πίονες περιέσχον με <sup>14</sup> ἤνοιξαν ἐπ’ ἐμὲ τὸ στόμα αὐτῶν ὡς λέων ὁ ἀρπάζων καὶ ὠρυόμενος ...<sup>17</sup> ὅτι ἐκύκλωσάν με κύνες πολλοὶ συναγωγῇ ποιηρευομένων περιέσχον με ὠρυξαν χεῖράς μου καὶ πόδας ... <sup>21</sup> ῥῦσαι ἀπὸ ῥομφαίας τὴν ψυχὴν μου καὶ ἐκ χειρὸς κυνὸς τὴν μονογενῆ μου <sup>22</sup> σώσον με ἐκ στόματος λέοντος καὶ ἀπὸ κερᾶτων μονοκεράτων τὴν ταπεινωσίν μου.

καὶ οἱ ἄγγελοι: 1:2 (s in un testo profetico cfr Ex 23:20; Mal 3:1; Mateos,1,87: Yoḥanàn v 4 incarna la figura dell’angelo/ messaggero ; il concetto di ‘angelo’ può quindi realizzarsi storicamente in uomini; Id, 101: non indica necessariamente esseri spirituali ma può indicare uomini; come per ‘satana’ non appaiono più angeli nella vita pubblica di Y<sup>esù</sup>; poiché sono situati nel ‘deserto’ = nella società rappresentano un gruppo umano ben dermiando ‘gli angeli’; la funzione di questi individui/angeli è quella di collaborare con Y<sup>esù</sup> (in 15:41 attività delle donne); sono coloro che per la loro adesione a Y<sup>esù</sup> lo aiutano nel suo compito e collaborano alla sua missione; come quella del tentatore la loro attività è continua).<sup>13</sup> (pl art: ‘gli’: in ogni tempo al suo servizio. Mateos,88: finzione de servizio verso Y come svolgeranno le donne in 15:41); 8:38 (pl art ‘gli angeli santi’ accompagneranno il figlio dell’uomo anche nell’esecuzione del giudizio finale: ὅταν ἔλθῃ ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων τῶν ἀγίων); 12:25 (pl < art ‘come angeli’);13:27 (pl gli angeli: καὶ τότε ἀποστελεῖ τοὺς ἀγγέλους καὶ ἐπισυνάξει τοὺς ἐκλεκτοὺς [αὐτοῦ] ἐκ τῶν τεσσάρων ἀνέμων ἀπ’ ἄκρου γῆς ἕως ἄκρου οὐρανοῦ: incarichi assunti in quell’evento).<sup>32</sup> (pl; ma non sono onniscienti!): venuti dai cieli!; ‘messaggeri’. Cfr Broer, I., DENT,I,36.

διηκόνουν: 1:13, 31 (suocera di Pietro); 10:45; **15:41**; Matt 4:11; 8:15; 20:28; 25:44; 27:55; Luke 4:39; 8:3; 10:40; 12:37; 17:8; 22:26f; John 12:2, 26; Acts 6:2; 19:22; Rom 15:25; 2 Cor 3:3; 8:19f; 1 Tim 3:10, 13; 2 Tim 1:18; Phlm 1:13; Heb 6:10; 1 Pet 1:12; 4:10f; imperfetto continuativo. Zerwich,

79: ministrabant (iteratio). Il senso fondamentale del verbo è servire a mensa cibo (aiutare, collaborare con affetto ed adesione personale). In Mt ha il senso di “porre i cibi in mensa”. Mateos,1,89: è caratteristico di quelli che seguono Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. (Id, 102: qui escluso il senso di servire a tavola dato che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non sta digiunando né c’è allusione al cibo ; quindi ‘ collaborare, aiutare’); TWNT, II,81-93. In Mc è implicita allora l’idea previa del digiuno per il fatto di essere nel deserto. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sarebbe rifocillato in un pasto che indicherebbe che egli ha vinto la tentazione. Ma gli angeli sono associati al ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου in 8:38 e con un compito non ristretto a dare cibo! Potrebbe essere l’accento all’aiuto dato nella lotta contro Satana? O è un altro richiamo ad ʿēliyyāhū? Cfr 1 Re 19:1-8. Difficile determinare, per la brevità, il senso sia delle bestie sia degli angeli. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> vince: dalla sua vittoria è segno sensibile la presenza delle bestie ed il servizio degli angeli.

Quale è il senso di questo accenno alla tentazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>? Dalla connessione generalmente ammessa con il battesimo, esigita dall’analisi letteraria, si pensa all’affermaione della vittoria del suo messianesimo ed alla crisi previa. La ruah<sup>h</sup> santa che discese su Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>... lo spinse (insieme alla colomba...)... Essa introduce Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> nel tempo escatologico; è dono permanente nell’azione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (cfr Is 63:13; cfr Os 2:16.22) che lo spinge allo scontro con l’avversario che ne risulterà sconfitto ed egli vincitore. Evoca il Sal 91:11-13 Mc non dice chiaramente come abbia vinto: bisogna aspettare altrove una risposta perché il prologo sembra giustamente mancare di questa conclusione essendo appunto un prologo. Dopo la vittoria, la annuncia come segue.

**[1:14tb]** Μετὰ δὲ τὸ παραδοθῆναι τὸν Ἰωάννην  
ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ  
Ma dopo che fu consegnato Yoħanàn,

venne Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in gālīl annunciando (proclamando) il vangelo di YHWH,

וַיֵּצֵא יֵשׁוּעַ הַגּוֹלְיָלָה

:וַיִּקְרָא אֶת-בְּשׂוֹרֵת מַלְכוּת הָאֱלֹהִים:

**[1:15tb]** καὶ λέγων ὅτι Πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ·  
μετανοεῖτε καὶ πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.

e dicendo: Si è riempito il tempo-opportuno ed è arrivato il regno di YHWH!

Convertitevi! E: Credete nel vangelo!

וַיִּמְרַן הַגּוֹלְיָלָה מִלְּאוֹ הַיָּמִים וּמִלְּכוּת הָאֱלֹהִים

:קָרַב לָבָא שׁוֹבוּ מִדְּרִיכֵיכֶם וְהֵאֱמִינוּ בְּבִשׂוֹרָה:

**Καί** μετὰ τὸ παραδοθῆναι: B D Swete, Lagrange e Nestle 1951<sup>15</sup> WHO Westcott-Hort<sup>DRA</sup> And after that John was delivered up<sup>NAS</sup> And after John had been taken into custody,<sup>YLT</sup> And after the delivering up of John,<sup>ELB</sup> Und nachdem Johannes überliefert war.

**Καί:** 1:4ff, 9ff,[14]. 15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.15.26.27 (e contextu accipit significationem peculiarem: vel, ipse: καὶ τοῖς πνεύμασι τοῖς ἀκαθάρτοις ἐπιτάσσει, καὶ ὑπακούουσιν αὐτῷ).28.29.30.31....; 2:1ff, 8f, 11ff; 3:1ff, 11ff, 31.32.33.34.35.36.37.38 (iq etiam, quoque; auch, aussi ἵνα καὶ ἐκεῖ κηρύξω· εἰς τοῦτο γὰρ ἐξῆλθον); 4:1 (ter). 2, 4.5.6.7.8.9.10.11.12.13 (bis; b: interrogationibus cum emphasi prolatis praeponi potest καὶ: καὶ πῶς πάσας τὰς παραβολὰς), 15ff, 24.25.26 (iq etiam, quoque; auch, aussi καὶ ἔδωκεν καὶ τοῖς σὺν αὐτῷ οὐσίς); 30, 32f, 35.36.37.38.39.40 (καὶ εἶπεν αὐτοῖς· τί δεῖλοί ἐστε; οὐπω ἔχετε πίστιν; ‘etiam vel sogar’); 5:1ff, 9f, 12ff, 29ff, 37ff; 6:1ff, 17, 19ff, 53ff; 7:1ff, 9f, 13f, 17ff, 23f, 26ff; 8:1ff, 20ff, 38; 9:1ff, 7.8.9.10.11.12.13 (ἀλλὰ λέγω ὑμῖν ὅτι καὶ Ἥλιος ἐλήλυθεν, καὶ ἐποίησαν αὐτῷ ὅσα ἤθελον, καθὼς γέγραπται ἐπ’ αὐτόν: et...et: sowohl, als auch ; ubi membra contraria sunt : quamquam...tamen), 20ff, 25ff, 35ff, 42f, 45, 47f, 50; 10:1f, 4, 6ff, 10ff, 16f, 19, 21, 23, 26 (interrogationibus cum emphasi prolatis praeponi potest καὶ potissimum si interrogatione verbis alterius respondetur ‘(si hoc verum est,) quis tandem potest salvari?’: Καὶ τίς δύναται σωθῆναι;), 28ff, 37, 39, 41f, 44.45 (καὶ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἦλθεν διακουθῆναι ἀλλὰ διακουθῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον ἀντὶ πολλῶν:nam etiam)..., 51f; 11:1ff, 11ff, 27ff, 31, 33; 12:1ff, 7ff, 11ff, 16ff, 26, 28, 30, 32ff, 37ff; 13:1ff, 6ff, 16f, 19ff, 24ff, 31, 34; 14:1, 3, 5, 7, 9ff, 22ff, 26f, 29ff, 43ff, 53ff, 65.66.67.68.69.70 (nam etiam galilaica tua loquendi ratio indicat te esse discipulum)...; 15:1ff, 8, 15ff, 29, 31ff, 38, 40ff; 16:1ff, 7 (membra quae per καὶ copulantur, nonnumquam inter se non excludunt, sed rei aut collectioni toti subjungitur ejusdem pars aut individuum ‘discipulis eius ac nominatim Petro’).8, 10f, 14ff, 18ff.

Μετὰ :1:13.**14** (datazione imprecisa), 20, 29, 36; 2:16, 19, 25; 3:5ff, 14; 4:16, 36; 5:18, 24, 37, 40; 6:25, 50; 8:10, 14, **31** (datazione precisa καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστῆναι: post elapsus temporis spatium), 38; 9:2 (precisa), 8, **31** (datazione precisa); 10:30, **34** (datazione precisa); 11:11; **13:24** (datazione imprecisa), 26; **14:1** (datazione precisa), 7, 14, 17f, 20, **28** (datazione imprecisa: ἀλλὰ μετὰ

τὸ ἐγερθῆναι με προάξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν), 33, 43, 48, 54, 62, 67, **70** (datazione imprecisa); 15:1, 7, 31; 16:8, 10, 12, 19; + A + inf. Zorell,825: post (de tempore) ; post certum eventum seq τὸ. <sup>TOB</sup> NEG LSG FBJ <sup>Après</sup> IEP <sup>Dopo</sup> CJB CSB GWN MRD NAB NIB NIV <sup>NRV</sup> <sup>Dopo</sup> VUO <sup>postquam</sup>.

δὲ : 1:8, **14**, 30, 32, 45; 2:6, 10, 18, 20ff; 3:4; 4:11, 15, 29, 34; 5:11, 33f, 36, 40; 6:15f, 19, 24, 37f, 49f; 7:6f, 11, 20, 24, 26, 28, 36; 8:5, 9, 28f, 33; 9:12, 19, 21, 23, 25, 27, 32, 34, 39, 50; 10:3ff, 13f, 18, 20ff, 24, 26, 31f, 36ff, 43, 48, 50f; 11:6, 8, 17, 29; 12:5, 7, 15ff, 26, 44; 13:5, 7, 9, 13ff, 17f, 23, 28, 31f, 37; 14:1, 4, 6f, 9, 11, 20f, 29, 31, 38, 44, 46f, 52, 55, 61ff, 68, 70f; 15:2, 4ff, 9, 11ff, 23, 25, 36f, 39f, 44, 47; 16:6, [8,9, 12, 14, 16f, 20]; indica un contrasto con ciò che precede. <sup>DBY</sup> <sup>But</sup> after John was delivered up <sup>VUO</sup> postquam autem traditus est Iohannes. Donahue-Harrington,65 : **interrompe la serie precedente di καὶ con questa avversativa ‘ma’: ‘ma dopo che’ per far risaltare un’importante transizione.** Standaert,I,101: argomenta: Mc raramente inizia una unità con la particella δὲ (anche se la conosce spec nelle narrazioni della passione); il δὲ è una correzione ad opera di chi ha modificato il Καὶ in δὲ e non viceversa. **Il καὶ poi ha anch’esso e piuttosto spesso valore avversativo.** E la sequenza Μετὰ δὲ τὸ non è elegante in greco (nel caso il δὲ va in terza posizione). <sup>DBY</sup> <sup>But</sup> after John was delivered up, <sup>DRB</sup> <sup>Mais</sup> après que Jean eut été livré. <sup>ASV</sup> <sup>WEB</sup> <sup>RWB</sup> <sup>NKJ</sup> <sup>KJV</sup> <sup>KJG</sup> <sup>ERV</sup> <sup>ESV</sup> <sup>RSV</sup> <sup>NAU</sup> <sup>GNV</sup> <sup>NET</sup> <sup>Now</sup> after <sup>LND</sup> Ora, dopo che. Focant,92: Ora.

παραδοθῆναι: 1:**14** (inf aor pass: Yoḥanàn); **3:19** (attivo: yəhûdā<sup>h</sup>); 4:29 [permitto, concedo ; ita ut vid, ‘quando fructus (jam sat maturus) permiserit’ sc ut metatur]; 7:13 [ad observandum trado alqd alci iq doceo, narro, mando: ubique de doctrina quae ore coram fit: *hand down, pass on, transmit, relate, teach* oral or written]; **9:31** (passivo: Y<sup>ə</sup>šûa<sup>c</sup>); 10:33 (passivo:Y<sup>ə</sup>šûa<sup>c</sup>); 13:9 (passivo: *hand over, give (over), deliver, give up* discepoli al sinedrio), **11** (attivo: id).12 (passivo: id); 14:10 (attivo: yəhûdā<sup>h</sup>).11 (id), 18 (id), 21 (Y<sup>ə</sup>šûa<sup>c</sup>), 41 (passivo: Y<sup>ə</sup>šûa<sup>c</sup>).42 (yəhûdā<sup>h</sup>), 44 (yəhûdā<sup>h</sup>); 15:1 (Y<sup>ə</sup>šûa<sup>c</sup>), 10 (Y<sup>ə</sup>šûa<sup>c</sup>), 15 (*hand over, give (over), deliver, give up* Y<sup>ə</sup>šûa<sup>c</sup>); Matt 4:12; 5:25; 10:4, 17, 19, 21; 11:27; 17:22; 18:34; 20:18f; 24:9f; 25:14, 20, 22; 26:2, 15f, 21, 23ff, 45f, 48; 27:2ff, 18, 26; Luke 1:2; 4:6; 9:44; 10:22; 12:58; 18:32; 20:20; 21:12, 16; 22:4, 6, 21f, 48; 23:25; 24:7, 20;... **Isa 53:6** (soggetto YHWH: πάντες ὡς πρόβατα ἐπλανήθημεν ἄνθρωπος τῆ ὁδῷ αὐτοῦ ἐπλανήθη καὶ κύριος παρέδωκεν αὐτὸν ταῖς ἁμαρτίαις ἡμῶν), 12 (διὰ τοῦτο αὐτὸς κληρονομήσει πολλοὺς καὶ τῶν ἰσχυρῶν μεριεῖ σκῦλα ἄνθ’ ὧν παρεδόθη εἰς θάνατον ἢ ψυχὴ αὐτοῦ καὶ ἐν τοῖς ἀνόμοις ἐλογίσθη καὶ αὐτὸς ἁμαρτίας πολλῶν ἀνήνεγκεν καὶ διὰ τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν παρεδόθη); **inf aor pass.** Zorell,987: aliquen tra-do tortori judici ets eum dedo, prodo. Non dice chi ne sia l’autore, ma si deve riferire alla volontà di Erode come in 6:17 (14 ἔλεγον ὅτι Ἰωάννης ὁ βαπτίζων ἐγήγερται ἐκ νεκρῶν καὶ διὰ τοῦτο ἐνεργοῦσιν αἱ δυνάμεις ἐν αὐτῷ. ... 16 ἀκούσας δὲ ὁ Ἡρώδης ἔλεγεν, Ὅν ἐγὼ ἀπεκεφάλισα Ἰωάννην, οὗτος ἠγέρθη. 17 Αὐτὸς γὰρ ὁ Ἡρώδης ἀποστείλας ἐκράτησεν τὸν Ἰωάννην καὶ ἔδησεν αὐτὸν ἐν φυλακῇ διὰ Ἡρωδιάδα τὴν γυναῖκα Φιλίππου τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ, ὅτι αὐτὴν ἐγάμησεν. 18 ἔλεγεν γὰρ ὁ Ἰωάννης τῷ Ἡρώδῃ ὅτι Οὐκ ἔξεστίν σοι ἔχειν τὴν γυναῖκα τοῦ ἀδελφοῦ σου. 19 ἡ δὲ Ἡρωδιάς ἐνεῖχεν αὐτῷ καὶ ἤθελεν αὐτὸν ἀποκτείνειν, καὶ οὐκ ἠδύνατο. 20 ὁ γὰρ Ἡρώδης ἐφοβεῖτο τὸν Ἰωάννην, εἰδὼς αὐτὸν ἄνδρα δίκαιον καὶ ἅγιον, καὶ συνετήρει αὐτόν, καὶ ἀκούσας αὐτοῦ πολλὰ ἠπόρει, καὶ ἠδέως αὐτοῦ ἤκουεν). Focant,93: l’espressione poco chiara ottiene l’effetto di creare **una suspence narrativa e tener sveglia il lettore. Evoca subito la via** di Y<sup>ə</sup>šûa<sup>c</sup>; che è anche sotto vari aspetti la via di ambedue: la fine è la stessa. Ma prima l’uno poi l’altro. Il verbo infatti è usato per ambedue. Donahue-Harrington,64 : fu arrestato. <sup>IEP</sup> <sup>Dopo</sup> che Giovanni fu arrestato <sup>ESV</sup> <sup>RSV</sup> <sup>Now</sup> after John was arrested, <sup>NAB</sup> <sup>After</sup> John had been arrested, <sup>CJB</sup> <sup>After</sup> Yochanan had been arrested, <sup>CSB</sup> <sup>After</sup> John was arrested, <sup>TOB</sup> <sup>NEG</sup> <sup>LSG</sup> <sup>FBJ</sup> <sup>Après</sup> que Jean eut été livré, <sup>GWN</sup> <sup>After</sup> John had been put in prison, <sup>MRD</sup> <sup>ERV</sup> <sup>ASV</sup> <sup>After</sup> John was delivered up, <sup>NIB</sup> <sup>WEB</sup> <sup>RWB</sup> <sup>NKJ</sup> <sup>KJV</sup> <sup>KJG</sup> <sup>NIV</sup> <sup>After</sup> John was put in prison, <sup>NRV</sup> <sup>Dopo</sup> che Giovanni fu messo in prigione, <sup>VUO</sup> <sup>postquam</sup> autem traditus est Iohannes <sup>GNV</sup> <sup>Now</sup> after that Iohn was committed to prison, <sup>NAU</sup> <sup>Now</sup> after John had been taken into custody, <sup>NET</sup> <sup>Now</sup> after John was imprisoned. Mateos,1,111: Dopo che ebbero consegnato Yoḥanàn (Id, 114 nota cita Manicardi ‘ Dopo che ebbero consegnato Yoḥanàn’; Id 113: è stato ‘consegnato’ e questo dimostra che nonostante l’accorrere massiccio alla sua chiamata (1:5) c’erano settori contrari al suo messaggio; l’atto di ‘consegnarlo’ **implica la cessazione violenta e definitiva dell’attività di Yoḥanàn, la soppressione della sua libertà di azione e di parola; il suo messaggio dava fastidio;** la consegna suppone una denuncia presso le autorità (6:13ss) ad opera di chi non aveva risposto alla chiamata; dato che la sua predicazione mostra una **rottura con la società giudaica** e le sue istituzioni, coloro che lo consegnarono dovevano essere sostenitori dell’istituzione ingiusta e contrari al messaggio dei pentimento e di emendamento di vita).

τὸν Ἰωάννην: 1:**4, 6, 9, 14**, 19, 29; 2:18; 3:17; 5:37; 6:14, 16ff, 20, 24f (vv 17-19: morte); 8:28; 9:2, 38; 10:35, 41; 11:30, 32 (implica circoli ufficiali che non avevano accettato la sua predicazione; i dirigenti infatti non avevano alcun interesse cambiasse la situazione ; e si oppongono; il popolo invece

che subiva l'oppressione dei capi, segue Yoḥanàn); 13:3; 14:33. Yoḥanàn prepara la via di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (1:2: κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου) **precedendolo anche in una morte violenta**. Ne prepara la predicazione, nel deserto (v 3; cfr 12) annunciando un battesimo di penitenza; annuncia la venuta di uno più forte di lui cui si sottomette (ὑπὸ v 5.9). Yoḥanàn è fatto uscire di scena dalle autorità. Ed entra e resta fino alla fine Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Ma il conflitto tra classe dirigente ed i profeti mandati da YHWH continua. La voce dell'uno viene fatta tacere: ma si eleva una ancor più forte quella dell'altro. Di Yoḥanàn per ora scomparso dalla scena più avanti verrà narrata la sua morte violenta.

ἦλθεν: 1:7 (ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου, οὗ οὐκ εἰμὶ ἰκανὸς κύψας λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ), **9** (ἦλθεν Ἰησοῦς), **14** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 24, 29, **39** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 40, 45; 2:3, 13, 17f, 20; 3:8, 20, 31; **4:4**, 15, 21f; 5:1, 14f, 22f, 26f, **33**, 35, 38; 6:1, 29, 31, 48, 53; 7:1, 25, **31** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); **8:10** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 22, 38; 9:1, 11ff, 33; 10:1, 14, 30, **45** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 46, **50**; 11:9f, **13** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 15, 27; 12:9, 14, 18, 42; 13:6, 26, 35f; **14:3**, 16f, 32, 37f, 40, **41**, 45, 62, 66; 15:21, 36, 43; 16:1f. Indicat aor effettivo che include la fine del processo. Come al v 9 Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è soggetto di un verbo di moto: ma qui inizia la sua via dopo il battesimo e la tentazione. Focant, 93: i suoi spostamenti all'inizio per yərûšālāim annunciano quelli della fine del vangelo: in 1:9 viene dalla gālil in Giudea non lontano da yərûšālāim (v 5) poi torna in gālil per annunciare il Regno di YHWH; alla fine similmente sale a yərûšālāim per la passione che è un battesimo, dopo di che precede i suoi discepoli in gālil: 16:7 dove avrà inizio la missione di annunciare il vangelo a tutte le nazioni: 13:10. In 1:5 la regione nella quale Yoḥanàn battezza è lo yardēn raggiungibile dalla Giudea e da yərûšālāim: quindi nel suo tratto finale, a S; lì viene Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (uscendo) da Nazareth N: v 1:9. Ora torna al N anche se non a Nazareth ove rientrerà più tardi in 6:1 ss. **Inizia la sua predicazione diversa da quella di Yoḥanàn, ma sempre contro l'ingiustizia**. Mateos,1,114: il viaggio di ritorno al N non è il proseguimento del primo (da Nazareth al yardēn); tra i due esiste uno iato creato dal battesimo e dalla comunicazione divina a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. **Questo viaggio inaugura la sua missione come consacrato ad YHWH e portatore della Rūah**.

ὁ Ἰησοῦς: 1:1, 9 (N), 14 (N), 17 (N), 24, 25(N); 2:5 (N), 8(N), 15, 17(N), 19(N); 3:7 (N) (frase introduttiva); 5:6f, 15, 20(N). 21, 27, 30 (N), 36 (N); 6:4 (N), 30; 8:27 (N); 9:2 (N), 4f, 8, 23 (N), 25 (N), 27 (N), 39 (N); 10:5 (N), 14 (N), 18 (N), 21 (N), 23 (N) 24 (N), 27 (N), 29 (N), 32 (N), 38. (N).39 (N), 42(N), 47 (N), 49 (N) 50.51 (N); 11:6(N) 7, 22 (N), 29 (N), 33 (N); 12:17 (N), 24(N), 29 (N), 34 (N) 35(N); 13:2 (N), 5(N); 14:6 (N), 18(N), 27 (N), 30 (N), 48(N), 53, 55, 60, 62(N), 67, 72(N); 15:1, 5(N), 15, 34(N), 37 (N), 43; 16:6,[ 8].19.

εἰς τὴν Γαλιλαίαν: 1:9 ('da': qui inizia il viaggio come tanti attratti da Yoḥanàn verso lo yardēn, a S, prima del battesimo), 14 ('verso', dopo il battesimo, viaggio di ritorno ma con la missione ricevuta dal Padre e mosso dalla Rūah di YHWH), 16 (mare), 28 (καὶ ἐξῆλθεν ἡ ἀκοὴ αὐτοῦ εὐθὺς πανταχοῦ εἰς ὅλην τὴν περίχωρον τῆς Γαλιλαίας), 39 (Καὶ ἦλθεν κηρύσσων εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν εἰς ὅλην τὴν Γαλιλαίαν καὶ τὰ δαιμόνια ἐκβάλλων); **3:7** (Καὶ ὁ Ἰησοῦς μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀνεχώρησεν πρὸς τὴν θάλασσαν, καὶ πολὺ πλῆθος ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας [ἠκολούθησεν], καὶ ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας); 6:21; 7:31; **9:30**; **14:28** (loghion in bocca a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: da yərûšālāim, qui lo incontreranno Risorto: ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναί με προὔξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν); **15:41** (ἐν τῇ); **16:7** (richiamo di 14:28: loghion in bocca a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: qui il Risorto è in missione verso ebrei e goyim) (12 X). Gli ultimi due passi si richiamano ed alludono al viaggio dei talmiydīm da yərûšālāim in gālil nella certezza di "vederlo" sempre nella loro Assemblea. Qui era cominciato il suo viaggio dopo il battesimo (1:14); qui prenderà inizio la sua predicazione di Risorto/presente rivolta a tutti. Per Mc gālil sembra essere un **luogo teologico**: luogo della predicazione dopo il battesimo e luogo del incontro col Risorto. Ora dopo il battesimo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> vi torna, anche se in modo imprecisato. **Molte delle azioni da 1:14 a 8:27 sono ambientate in gālil terra di gôyīm (3:8): ingloba anche alcuni territori vicini raggruppati attorno al Mare (7:31): in questo modo è pre-annunciata la predicazione universale del vangelo ai gôyīm**. Gnlika,921: gālil patria del vangelo, baricentro dell'attività terrena di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che inizia dalla sua patria: tra i suoi. Ed è un annuncio di benedizione. Non è la proclamazione del giudizio (forse: aqua = giudizio; spirito = salvezza?). Mateos,1,114: Yoḥanàn si presenta nel deserto (facendo uscire, togliendo, le persone dalla società); Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si presenta in gālil (lontano del centro religioso e politico della Terra, lontano dai gruppi dirigenti): questo per lui è il 'deserto': egli penetra nella società ed in essa annuncia: in una società di popolazione mista giudaica e pagana in ambiente a lui familiare.

κηρύσσων: 1:4 (Yoḥanàn), 7 (Yoḥanàn), 14 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 38,39 (riprende 1:14), 45 (il guarito); 3:14 (discepoli); 5:20 (il guarito); 6:12 (discepoli Καὶ ἐξεληθόντες ἐκήρυξαν ἵνα μετανοώσιν); 7:36 (folla); 13:10 (pass: assemblea postpasquale: usato per la missione anche ai goyim); 14:9 (id: per la missione

anche ai goyim); [16:15, 20]; part **pres**: ‘proclamando’: con senso finale: per proclamare (o azione concomitante?). Mateos,1,111: e si mise a proclamare la buona notizia da parte di Dio (Id,116: si presenta come profeta che annuncia un messaggio di YHWH: la sua prola e la sua autorità sono quelle di YHWH stesso). Mateos,1,112: potrebbe avere senso finale ‘per proclamare’, ma il secondo part καὶ λέγων e del testo della proclamazione impedisce questa interpretazione: equivale ad un imperf che segue l’aor. A proposito di questo verbo Mateos,1,182 nota 2 afferma: il verbo è in relazione unicamente alla buona notizia con l’alternativa che viene offerta all’umanità: la proclamazione non avviene mai in yərûšālāim ma in gālil e nel mondo intero (passi in corsivo) e il suo contenuto è adatto a giudei e goyim.

τὸ : art: indica che è una buona notizia conosciuta ed attesa.

εὐαγγέλιον: 1:1 (incl col v 14; Zerwich,78: G oggettivo nisi potius: generaliter determinans GB 25 s), **14** (incl col v 1: la vittoria del Figlio su Satana (vv 12-13) ha realizzato la prossimità del regno ossia dell’intervento di YHWH nel Figlio del suo compiacimento al fine di liberare l’umanità dalla schività del peccato/satana; l’avversario è cacciato fuori e la via di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha già raggiunto il suo fine come mostra il fatto che egli è tra le fiere e gli angeli lo servono: in questo prologo, la sua vicenda è già condotta interamente al suo fine: ciò implica la sua risurrezione come è annunciata da lui stesso nel ‘giovane’ alla fine della narrazione. Egli è il narratore della storia su di lui. Nel Risorto infatti la salvezza è presente, è alla portata degli uditori, annuncio di salvezza che i suoi ‘angeli’ servendolo portano ovunque. YHWH è intervenuto ed interviene nella storia in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> realizzando il lieto annuncio di salvezza per tutti. Tutto ciò è nella sintesi ‘vangelo di YHWH’ in questo versetto), **15** (dopo ulteriore spiegazione in discorso diretto (vedi sotto), ulteriore esortazione agli uditori del Risorto ad entrare nella via di YHWH (lasciando le vie dell’errore) seguendo il Figlio: καὶ πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ: Zerwich,79: in (evangelio) ita ut ei inhaereatis, nisi hell ἐν pro εἰς GB 71 ss); 8:35 (uso assoluto; parallelismo/identificazione tra Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e vangelo: ἔνεκεν ἐμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου σώσει αὐτήν); 10:29 (id: ἔνεκεν ἐμοῦ καὶ ἔνεκεν τοῦ εὐαγγελίου); 13:10 (qui implica l’annuncio della sua Risurrezione: καὶ εἰς πάντα τὰ ἔθνη πρῶτον δεῖ κηρυχθῆναι τὸ εὐαγγέλιον); 14:9 (id: ἀμὴν δὲ λέγω ὑμῖν, ὅπου ἂν κηρυχθῆ τὸ εὐαγγέλιον εἰς ὅλον τὸν κόσμον, καὶ ὃ ἐποίησεν αὕτη λαληθήσεται εἰς μνημόσυνον αὐτῆς); [16:15]; cfr Matt. 4:23; 9:35; 24:14; 26:13; Acts 15:7; 20:24; Rom. 1:1 (v 1-4: morte-risurrezione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 9, 16; 2:16; **10:16**; **11:28**; 15:16, 19; 16:25; 1 Co. 4:15; 9:12, 14, 18, 23; **15:1** (v 3-5: morte e risurrezione); 2 Co. 2:12; 4:3f; 8:18; 9:13; 10:14; 11:4, 7; Gal. 1:6f, 11; 2:2, 5, 7, 14; Eph. 1:13; 3:6; 6:15, 19; Phil. 1:5, 7, 12, 16, 27; 2:22; 4:3, 15; Col. 1:5, 23; 1 Thess. 1:5; 2:2, 4, 8f; 3:2; 2 Thess. 1:8; 2:14; 1 Tim. 1:11; 2 Tim. 1:8, 10; 2:8; Phlm. 1:13; 1 Pet. 4:17; Rev. 14:6. Per il verbo **εὐαγγελίζω assente in Mc** (Zorell,525), cfr Isa. **40:9** ἐπ’ ὄρος ὑψηλὸν ἀνάβηθι ὁ εὐαγγελιζόμενος Σιων ὑψώσων τῆ ἰσχύι τὴν φωνήν σου ὁ εὐαγγελιζόμενος Ἱερουσαλημ ὑψώσατε μὴ φοβείσθε εἰπὼν ταῖς πόλεσιν Ἰουδα ἰδοὺ ὁ θεὸς ὑμῶν **40:10** ἰδοὺ κύριος μετὰ ἰσχύος ἔρχεται καὶ ὁ βραχίον μετὰ κυριείας ἰδοὺ ὁ μισθὸς αὐτοῦ μετ’ αὐτοῦ καὶ τὸ ἔργον ἐναντίον αὐτοῦ); **52:7**: ὡς ὥρα ἐπὶ τῶν ὄρεων ὡς πόδες εὐαγγελιζόμενου ἀκοὴν εἰρήνης ὡς εὐαγγελιζόμενος ἀγαθὰ ὅτι ἀκουστήν ποιήσω τὴν σωτηρίαν σου λέγων Σιων βασιλεύσει σου ὁ θεός); 60:6; **61:1** πνεῦμα κυρίου ἐπ’ ἐμέ οὐ εἵνεκεν ἔχρισέν με εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με ἰάσασθαι τοὺς συντετριμμένους τῆ καρδίᾳ κηροῦσαι αἰχμαλώτους ἄφεσιν καὶ τυφλοῖς ἀνάβλεψιν); Jer. 20:15. Il sostantivo εὐαγγέλιον significa [Zorell,526: 1) praemium quod τῷ εὐαγγέλῳ, laetae rei nuntio, datur] “buona novella-notizia, annuncio di una vittoria”: è la lieta notizia della risurrezione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> Mašiyah della vittoria di YHWH sui progetti dei nemici che lo hanno messo a morte facendo risorgere il Mašiyah (cfr Rom 1:1-4; 1 Cor 15:3-5) ingiustamente condannato alla croce. Per Mc il Risorto Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si identifica col vangelo (cfr TWNT,1,590 f) essendo l’oggetto della predicazione missionaria postpasquale in 13:9 (qui implica infatti e certo l’annuncio della sua risurrezione: καὶ εἰς πάντα τὰ ἔθνη πρῶτον δεῖ κηρυχθῆναι τὸ εὐαγγέλιον); e 14:9 (ἀμὴν δὲ λέγω ὑμῖν, ὅπου ἂν κηρυχθῆ τὸ εὐαγγέλιον εἰς ὅλον τὸν κόσμον, καὶ ὃ ἐποίησεν αὕτη λαληθήσεται εἰς μνημόσυνον αὐτῆς: anche qui comporta l’annuncio che egli è risorto). Che il contenuto del Vangelo sia il Mašiyah Risorto, appare dal parallelismo in 8:35: ὃς γὰρ ἂν θέλη τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν· ὃς δ’ ἂν ἀπολέσει τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἔνεκεν ἐμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου (per causa mia e (=) dell’evangelo) σώσει αὐτήν. “Per il vangelo” manca in Mt e Lc: è quindi un commento esplicativo di Mc che mostra come egli identifichi il Risorto con la sua predicazione a tutti. Lo stesso in 10:29: Ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐδεὶς ἐστὶν ὃς ἀφήκεν οἰκίαν ἢ ἀδελφούς ἢ ἀδελφὰς ἢ μητέρα ἢ πατέρα ἢ τέκνα ἢ ἀγροὺς ἔνεκεν ἐμοῦ καὶ ἔνεκεν τοῦ εὐαγγελίου. Questa lieta notizia ossia la proclamazione del vangelo è il Risorto stesso che la proclama come è sintetizzata sulla bocca del “giovane” che simbolicamente evoca la vicenda di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ora vestito in veste bianca e raduna per mezzo dei suoi messaggeri credenti da tutto il mondo.

τοῦ θεοῦ: 1:1 ([υἱοῦ θεοῦ]), 14 (G).15 (G καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ), 24 (ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ); 2:7 (N), 12 (A), 26 (G casa di); 3:11, 35 (G τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ); 4:11 (G ὑμῖν τὸ μυστήριον

δέδοται τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ· ἐκείνοις δὲ τοῖς ἕξω ἐν παραβολαῖς τὰ πάντα γίνεται), 26 (ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ), 30 (G τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ); 5:7 (bis: a b: A); 7:8 (G ἀφέντες τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ).9 (G id), 13 (G τὸν λόγον τοῦ θεοῦ); **8:33** (G ὕπαγε ὀπίσω μου, σατανᾶ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων); 9:1 (G οὐ μὴ γεύσονται θανάτου ἕως ἂν ἴδωσιν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἐληλυθυῖαν ἐν δυνάμει), 47 (G id); 10:9 (N), 14 (G ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ).15 (G id), 18 (N), 23 (G id).24 (G id).25 (G id), 27 (bis D); 11:22 (G ἔχετε πίστιν θεοῦ); 12:14 (G τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις), 17 (bis GD), 24 (G μηδὲ τὴν δυνάμιν τοῦ θεοῦ); 26 (quater N) 27 (N), 29. (N) 30 (A), 34 (G κρὰν εἰ ἀπὸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ); 13:19 (N); 14:25 (G ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ); 15:34 (bis N ), 39 (G), 43 (G τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ); [16:19];

Standaert,I,105: G non di oggetto (come in 1:1 Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ]); qui **YHWH deve essere il Soggetto di questa buona notizia**. Espressione unica nei vangeli. Vangelo portato in nome di YHWH (Lagrange,16). Anche: **in cui YHWH è all'opera ed agisce**: YHWH entra nella storia per dare una buona notizia: i cieli si sono aperti ed entra nel mondo nel Figlio del suo compiacimento per la salvezza di tutti. Donahue-Harrington,65 : doppia connotazione : 'da parte di' e 'riguardo a'. Mateos,1,111: e si mise a proclamare la buona notizia da parte di Dio; Id,112 G soggetto: la buona notizia che è da/ da parte di YHWH cfr 1:15; 3:35;4:11;8:33;11:22. Id,115 ss: la sua fonte è Dio stesso, per Mc ha una portata universale poiché indica il **creatore** dell'intera umanità. [κύριος :1:3 (YHWH); 2:28; 5:19 ((YHWH o Y<sup>ε</sup>ῡα<sup>ε</sup> ?); 7:28; 11:3, 9 (YHWH); 12:9, 11 (YHWH), 29 (bis).30 (YHWH), 36 (YHWH).37 (YHWH); 13:20 (YHWH), 35; [16:19f] il Dio di yisrā'ēl] L'annuncio di Y<sup>ε</sup>ῡα<sup>ε</sup> si collega a Zach 14:9 καὶ ἔσται κύριος εἰς βασιλέα ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἔσται κύριος εἰς καὶ τὸ ὄνομα αὐτοῦ ἔν: si allarga l'ambito della proclamazione di Yoḥanàn 'la buona notizia' deve essere causa di gioia **per tutti gli uomini** e non solo per il popolo giudaico.

τῆς βασιλείας τοῦ Θεοῦ: A D W ... BYZ GOC MET MGK VUL GNV KJV TNT WEB YLT ELO das Evangelium des Reiches Gottes <sup>LND</sup> Standaert,I,101 non lo traduce, ma p 105 lo mette tra parentesi quadre: è stato introdotto per allentare la tensione paradossale nell'espressione: colui che annuncia e che è soggetto della frase, annuncia un Soggetto più grande che determina ciò che vuole dire. Ma questa tensione vuol dire: la proclamazione non riguarda una cosa e neppure un contenuto ben circoscritto ma un avvenimento operato da YHWH. Linguaggio teologicamente molto carico esplicitato in seguito.

καὶ: non lo legge: Taylor; Mateos,1,116; Standaert,I,106: aggiunto per impedire che si susseguano due part senza la congiunzione (cfr 1:40;15:43 e 46)

λέγων:v 7 ; **part pres**; ebraismo frequente; pleonastico; GB 260. Donahue-Harrington,64 : e diceva. Mateos,1,111: Diceva (Id,116 la notizia viene proclamata ripetutamente).

ὅτι : declarativum: equivale ai due punti. Non dice a chi. Si intende a tutti; anticipa come riassunto la sua predicazione iniziando dalla gālil.

Πεπλήρωται: 1:15; 14:49; cfr il perfetto in LXX Gen 29:21 (εἶπεν δὲ Ἰακωβ πρὸς Λαβαν ἀπόδος τὴν γυναῖκά μου πεπλήρωται γὰρ αἱ ἡμέραι μου ὅπως εἰσέλθω πρὸς αὐτήν); [15:28 con <sup>BYZ GOC VUL</sup> et adimpleta est scriptura <sup>IEP</sup> < NTG]; indicat **perf** pass 3 s: **perfetto-presente pass**. Impleo. Il verbo in testa prende tutto il suo peso: l'evento è presente, è ora! Ogni lettore gli è contemporaneo. Mateos,1,112: il perf indica che qualcosa che si stava compiendo/stava arrivando si è finalmente compiuto/ è arrivato; **si riferisce sia al passato che al presente** ('è arrivato/arriva/si compie'); Id, 112: traduzione preferibile: 'È arrivato il tempo giusto' dato che 'è giunto il momento' non esprime la durata nel passato contenuta nel perfetto πεπλήρωται; Zorell,1076: in Mc impropriamente detto del tempo: "temporis momentum quod diu expectatum jam adest": cfr Gv 7:8. In 14:49: "opere impleo vaticinium, mandatum, legem, spem, voluntaten Dei: exequor, perficio". **E' καιρός in quanto è tempo riempito dall'intervento di YHWH**. Focant,92.94: Il momento (giusto) è compiuto (qualcosa che si è realizzato e continua a produrre effetti). Lagrange,15: circostanza favorevole, momento, epoca, ma anche giusta misura; questo spiega la metafora di Mc: **la misura è piena: non c'è più nulla da aggiungere**. Taylor,166 per l'idea di tempo determinato cfr Ez 7:12; Dan 12:4.9; Sof 1:22 ecc. Gal 4:4: Ef 1:10. Nei detti di Y<sup>ε</sup>ῡα<sup>ε</sup> l'idea è anche in 13:33: idea escatologica. Nineham,69: l'idea è che YHWH ha determinato fin dall'inizio la lunghezza del tempo che dovrà passare prima della venuta del suo regno e che questo **tempo è ora**. Tali credenze erano comuni nell'apocalisse: Dan 12:4.9. Ez 7:12; Gal 4:4. Wilson,800: la nota del compimento è una nota che risuona attraverso il NT ed è una parte fondamentale del kerigma primitivo...Qui il tempo fissato nel consiglio di YHWH è pienamente giunto. La via è stata preparata da Yoḥanàn e da tutta la storia di Yisra'el e dalla storia del mondo: ora l'ora è giunta.

ὁ καιρός: 1:15 (esprime una totalità globale: forse in bocca a Mc ); 10:30 (ἐὰν μὴ λάβῃ ἑκατονταπλασίονα νῦν ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ οἰκίας καὶ ἀδελφούς καὶ ἀδελφάς καὶ μητέρας καὶ τέκνα καὶ ἀγροὺς μετὰ διωγμῶν, καὶ ἐν τῷ αἰῶνι τῷ ἐρχομένῳ ζῶν αἰῶνιον: contrapposto all'età futura:

indica il tempo della comunità cristiana); 11:13 (esprime una totalità globale); 12:2 (momento all'interno di un periodo = totalità discreta stagione del frutto); 13:33 (venuta del signore della casa, v 35; di crisi) (5 X). Zerwich, 79: tempus (determinatum). Zorell,644: καιρός si distingue da χρόνος [2:19; 9:21] come il luogo determinato differisce dallo spazio indeterminato ed immenso. Indica quindi parte del tempo sia piccola sia grande o un momento, soprattutto tempo opportuno o giusto per una cosa o per una persona; per cui tempo determinato. In 11:13 ὁ γὰρ καιρός οὐκ ἦν σύκων (sembra una parentesi in cui il narratore si volge al lettore), è la ragione per cui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non trova che foglie: non è ancora il tempo opportuno per i frutti: è il tempo determinato in cui il frutto giunge a maturazione, tempo opportuno per il raccolto. Il senso deve essere metaforico. In 12:2 τῷ καιρῷ è il tempo opportuno per il raccolto: la stagione giusta, cioè nel quinto anno (Lev 19:23-25); è il tempo debito, prestabilito in relazione ad un progetto agricolo e di contratto tra operai e padrone, “die rechte, geeignete Zeit”. In 13:33 nel ψῆψ del padrone assente: βλέπετε, ἀγρυπνεῖτε· οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ καιρός ἐστίν· è il tempo del suo ritorno, tempo determinato da una volontà che non è alla portata degli uditori. Questo riferimento al tempo fa eco al v 32 ed anticipa e suggerisce il v 35 πότε ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἔρχεται. In 10:30 nell'espressione νῦν ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ sono distinti due momenti: un “ora” e un “allora”. In questa frase καιρός è inusuale; richiama però che l’“oggi” è qualitativamente un καιρός. Ma questa è un'aggiunta della comunità primitiva? Cfr Rom 3:26; 8:18; 11:5; 2 Cor 8:13. Due detti in bocca a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: 1;15 : l'affermazione che il tempo opportuno per afferrare la vita è presente. E il parallelo è in 13:33. Focant,96: Il momento [del regno di Dio] è venuto. Donahue-Harrington, 65: ha la connotazione di tempo ‘appropriato’ o ‘opportuno’ (Id,65: con il lieto annuncio radicato in Is con l’arrivo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> annunciato dalla predicazione di Yoḥanàn e la preparazione messianica di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (battesimo e tentazioni), il tempo opportuno per il lancio del lieto annuncio è giunto). Mateos,1,111: E’ arrivato il tempo giusto (esagerata contrapposizione con l’antica alleanza e il suo superamento?)

καὶ : causale/esplicativo

ἤγγικεν: **1:15** (indicat **perf** 3 s); 11:1 (Καὶ ὅτε ἐγγίξουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα); **14:42** (indicat **perf** att 3 s ἰδοὺ ὁ παραδιδούς με ἤγγικεν); 1:15; 11:1; 14:42; Matt 3:2; 4:17; 10:7; 21:1, 34; 26:45. **46**; Luke 7:12; 10:9, 11; 12:33; 15:1, 25; 18:35, 40; 19:29, 37, 41; 21:8, **20**, 28; 22:1, 47; 24:15, 28; Acts 7:17; 9:3; 10:9; 21:33; 22:6; 23:15; Rom **13:12**; Phil 2:30; Heb 7:19; 10:25; Jas 4:8; 5:8; 1 Pet 4:7; indicat **perf** att 3 s di ἐγγίξω. Zorell, ad locum indica per i passi di Mc un uso semitizzante col senso del verbo כָּרַב: “accedo usque ad praesentiam, usque ad contactum”: “advenio”: in 11:1; in 14:42 al perfetto: “adsum”. Per 1:15 il perfetto: “appropinquavit: propinquum (ἐγγύς prope) facio”; intransitivo: “appropinquo”; perfetto = quasi adest. E’ già presente nel senso di “has come”: è giunto, è arrivato. Dodd (Cfr TWNT,II,329-332): il verbo nei LXX è la traduzione di naga’ “to reach, arrive”; in Ger 28:9B c’è il perfetto: ὅτι ἤγγισεν εἰς οὐρανὸν) (cfr Sal 31:6; 106:18). Donahue-Harrington,64 : è vicino. Taylor,166: “is at hand” “has drawn near” come in Rom 13:12; 1 Pt 4:7. C’è la chiara evidenza che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> pensa il regno presente in luine nel suo ministero. Iersel,95: è vicino, si è fatto vicino. Mateos,1,111: è vicina la signoria di Dio (Id,112: indica lo stato di vicinanza che prelude alla venuta); Lagrange,15 nota l’importanza del termine e non può dubitare sia stato pronunciato da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in un equivalente aramaico. E’ probabile che la stessa parola aramaica sia anche nel vangelo all’origine delle due espressioni: Lc 10:9; cfr Mt 12:28. E’ chiaro che col battesimo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> il tempo annunciato da Yoḥanàn è arrivato. La misura del tempo precedente è piena, l’altro tempo s’è avvicinato per assodarsi all’antico perché non si può veramente concepire intervalli tra i due periodi. Weis nota che quando si è in presenza di un avvenimento che si produce con certezza infallibile come l’arrivo della primavera e che non arriva improvvisamente ma per gradi, si dice secondo l’impressione del momento la primavera è arrivata e la primavera arriva. In ogni modo per capire il pensiero di Mc che riporta quello di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> bisogna tener conto del modo usato che è il perfetto. Il regno di YHWH è il tempo di salvezza ove YHWH deve regnare più completamente che nel passato. E’ vicino poiché YHWH ha iniziato la sua opera col battesimo nella ruah, si potrà parlare come un tempo a venire in quanto dovrà essere riconosciuto dagli uomini e accettato da loro. Wilson,800: è contro una rigida distinzione presente-futuro: “è giunto” / “is at hand”. E’ dannoso distinguere rigidamente tra escatologia “realizzata” e “futura”: il regno è presente in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e nel suo ministero (cfr Lc 11:20), ma attende la consummazione che deve venire. Questo senso dell’imminenza del regno dà un nota di urgenza al messaggio: c’è ancora tempo per il pentimento: ma il tempo è breve. Iersel,96: dato che ha citato Is 1:2 per “regno” Mc rimanda a Is 40:52 e 61 ove tal regno è annunciato venire: si tratta del riconoscimento esterno del suo regno. Focant, 96: il contesto implica la presenza effettiva del regno di YHWH o per lo meno la sua vicinanza immediata come indicato dai due verbi al perfetto riferiti ad un’azione compiuta nel passato il cui risultato permanga; 14:42 conferma questa interpretazione.

ἡ: articolo determinativo: pur essendo la prima occorrenza ha l'articolo: Iersel,95: dà l'impressione di esser davanti ad un termine regolarmente ricorrente e quindi ben noto e dal senso sufficientemente preciso che però ricorre precedentemente solo in Sap 10:10; T Ben 9:1.

βασιλεία τοῦ θεοῦ: **1:15**; 3:24; **4:11** (τοῦ θεοῦ), 26 (τοῦ θεοῦ), 30 (τοῦ θεοῦ); 6:23; **9:1** (τοῦ θεοῦ assemblea dei credenti, probabilmente: videbunt regnum messianum firmiter in orbe terrarum constitutum), 47 (τοῦ θεοῦ); 10:14 (τοῦ θεοῦ il credente è detto entrare nel).15 (τοῦ θεοῦ è oggetto della predicazione evangelica), 23 (τοῦ θεοῦ). 24 (τοῦ θεοῦ). 25 (τοῦ θεοῦ); 11:10 (del padre); 12:34 (τοῦ θεοῦ è sottesa l'idea della casa o della città in cui si entra); 13:8; 14:25 (τοῦ θεοῦ); 15:43 (τοῦ θεοῦ : il regno è detto venire agli uomini in quanto lo si aspetta: 15:43); cfr Rom. 14:17). Zorell,215-217: metonymice [metonymia μετωνομία scambio di nome: sostituzione di un termine con un altro che ha con il primo una relazione di vicinanza, attuando una sorta di trasferimento di significato p.e. il nome del contenitore adoperato per indicare il contenuto, l'autore per l'opera, il materiale per l'oggetto o l'astratto per il concreto ("l'infanzia" per "i bambini")] ii qui et ea quae dominio regis substant, populus seu terra cui rex praeest: 3:24; 6:23; in NT passim mentio fit *regni theocratici messiani* a prophetis praedicti, ab Judaeis expectati, a praecursore, Christo apostolisque annuntiati, cujus **rex ac conditor** est Deus vel Christus, Deus-homo, filius David, unde vocatur βασιλεία τοῦ θεοῦ. In questa dizione βασιλεία non è da prendersi in senso locale, *Reich*: royaume, ma nel senso di *Herrschaft* - régime: dominio. E' infatti sia il dominio del mondo sia dei singoli uomini, quello stato di cose nel quale YHWH pienamente regna. Così, per distinguere i significati: è detto di *dāwīd*: 11:10 commento al v 9; il regno è di YHWH e quando *dāwīd* è menzionato è una questione di regno che viene di nuovo, viene restaurato; cfr Ez 34:23ss. E' una spiegazione dell'annuncio: "tempo è compiuto". Donahue-Harrington, 65 : è termine attivo e dinamico con la connotazione dell'esercizio del 'regnare' da parte di YHWH oltre che all'ambiente sul quale regna. Mateos,1,111: è vicina la signoria di Dio (Id, 112 come l'aramaico denota 'la signoria/governo (sudditi e territorio)' sul quale viene esercitata; Id, 116: **due** sensi principali (il senso dipende dal contesto): [1] 'signoria': azione di YHWH sull'umanità; in Mc si realizza in ogni individuo attraverso la comunicazione della *Rûah* 1:8 (ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ); ordinariamente ha senso attivo: attività di YHWH; e [2] 'regno' che indica l'umanità sulla quale YHWH regna: realtà sociale; viene costituito con quelli che lo hanno accolto. Signoria/regno, compimento delle promesse era la grande speranza di *yīsrāʿēl*; secondo l'attesa comune avrebbe cambiato il corso della storia inaugurando l'epoca di giustizia/pace/prosperità annunciata dai profeti soprattutto partendo dall'amara esperienza della deportazione di Babel. L'espressione significava che YHWH **doveva governare il popolo**; e lo avrebbe fatto attraverso il Messia, realizzando in lui l'ideale del re giusto; la tradizione giudaica aveva imbevuto di **nazionalismo** l'idea della signoria di YHWH (prima del 70 EV) instaurata dal Messia, re consacrato da YHWH, restauratore della monarchia di David, guerriero vittorioso che avrebbe espulso i romani, sconfitto e umiliato le nazioni pagane (Sal 72:8-11; Is 34:8; 35:4): sarà il custode e maestro della Torah e purificherà le antiche istituzioni.

Nella società giudaica ogni gruppo ideologico manteneva il suo atteggiamento; denominatore comune a tutti era la credenza nella validità delle istituzioni e nel privilegio di *yīsrāʿēl*:

[1] sadducei (aristocrazia civile/sacerdotale gestori del tempo): nessun cambiamento che mettesse a repentaglio la loro situazione di privilegio;

[2] farisei (osservanti della Torah, guide spirituali del popolo, pensavano che la venuta della signoria di YHWH dipendesse dalla fedeltà all'osservanza e non si impegnavano nel miglioramento della situazione sociale ingiusta: spiritualisti inattivi che sebbene odiassero il regime romano non ne mettevano in pericolo la stabilità; il futuro Messia con una specie di colpo di stato avrebbe cambiato la situazione politica e sociale;

[3] zeloti (nazionalisti fanatici) appartenenti alla classe oppressa aspettavano la signoria di YHWH, ma pensavano sarebbe iniziata con una guerra santa nella quale egli sarebbe intervenuto miracolosamente e avrebbe sconfitto i goyim liberando *yīsrāʿēl* dal dominio romano; contemporaneamente ci sarebbe stata una rivoluzione sociale per migliorare la situazione dei poveri e politica per eliminare i dirigenti indegni: nazionalismo e riformismo sociale;

[4] esseni (non menzionati nel vangelo; gruppo integralista estremo in rottura con le istituzioni ufficiali) aspettavano la signoria di YHWH come i farisei ma senza occuparsi di niente al di fuori del loro circolo di eletti; attendevano il momento della guerra santa;

[5] popolo (disprezzato e trascurato dai capi senza uno scopo e un orientamento sicuro nella vita (6:34 come pecore senza pastore) simpatizzava per i riformisti zeloti e persa ogni speranza di giustizia da parte delle classi dominanti, facilmente aderiva alla violenza;

[6] **Yʿšuaʿ** **intende suscitare una speranza** proclamando la possibilità di un'**alternativa** alla società esistente; per il lettore la scena del battesimo ha mostrato che è il Messia che assume il ruolo del



Servo di YHWH (1:10), instaurerà un regno universale e non sarà un guerriero né userà la violenza; anche la scena nel deserto mostra che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> non cede alla tentazione del potere (tipica degli agitatori) che organizzavano la loro sedizioni nel deserto. Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> instauratore del regno di YHWH annuncia la venuta della sua signoria sia come realtà individuale (comunicazione della Rùah che porti ad aderire alla condotta e all'operato di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>) che sociale (nuova bərîṭ; Sposo;1:7) una società nuova e giusta degna dell'uomo...questa realtà comincia ad esistere e prosegue fino alla sua piena realizzazione; viene e gli uomini devono avvicinarsi ad essa dando la loro adesione a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>. Ogni potere che si interpone tra l'uomo e YHWH viene virtualmente minacciato da questa notizia.

Il secondo stico mette in bocca a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>, col linguaggio della primitiva predicazione apostolica (Standaert,I,107), il comando della risposta all'evento per entrare in esso accogliendo la presenza di YHWH. Viene comandata la risposta del cuore del credente ad YHWH. L'appello/comando che chiude questo sommario tematico è formulato con due verbi ( uno per il polo negativo che esprime il distacco dal male che ha come polo positivo il credere: teologia della bərîṭ nuova) il primo dei quali è usuale per la conversione nel NT (raro nei LXX):

μετανοείτε: 1:15; 6:12 (rivolto a tutti: <sup>IEP</sup> che si convertissero; <sup>TOB</sup> et ils proclamèrent qu'il fallait se convertir. Usano una forma impersonale: <sup>FBJ</sup> ils prêchèrent qu'on se repentît; Standaert,I,339: che ci si pentisse); Matt 3:2; 4:17; 11:20f; 12:41; Luke 10:13; 11:32; 13:3, 5; 15:7, 10; 16:30; 17:3f; Acts 2:38; 3:19; 8:22; 17:30; 26:20; 2 Cor 12:21; Rev 2:5, 16, 21f; 3:3, 19; 9:20f; 16:9, 11; cfr nei LXX Joel 2:13f; Jonah 3:9f; 4:2; Zech 8:14; Isa 46:8; Jer 4:28; 8:6; 18:8, 10; 38:19; **imperat pres** att 2 pl da μετα-νοέω Zerwich, 79: mentem muto, aliter ac antea cogito, paenitentiam ago. Lit. 'change one's mind' 'repent, have a change of heart, turn from one's sins, change one's ways'. Il sostantivo è μετάνοια (1:4 la predicazione del Battista che viene ripresa in continuità; cfr Mal 3:23) "repentance, change of heart, turning from one's sins, change of way". Indica l'atto di volontà, in risposta all'azione di YHWH giunta nella predicazione del vangelo. Consiste nel "mutare il cuore" al fine di lasciarsi allontanare dalla via della ribellione e lasciarlo trasformare al fine di aderire a YHWH nella via della fedeltà.

Focant,96: conseguenza del felice annuncio della vicinanza del regno di YHWH. Bisogna...ribaltare la propria mente per poter accogliere con fiducia questa buona novella. Il seguito del racconto mostrerà quanto difficile e quanto poco scontato sia tale ribaltamento. Mateos,1,68: il verbo include un aspetto manifestativo (l'interiore si manifesta nell'esterno/constatabile); ciò spiega l'uso dell'aor puntuale che denota il cambiamento di mentalità (rottura/rinuncia ai principi del passato = pentimento; detestazione di un atto o modo di agire passato) e del pres-durativo denota la sua conseguenza stabile, il cambiamento di condotta = emendamento conversione ossia rottura di un modo di comportarsi); Mateos,1,111: Emendatevi (Id,119: cambiate vita; l'esortazione prosegue la predicazione di Yoḥanàn; esorta, senza far ricorso all'imposizione o alla violenza (non si presenta infatti come un capo rivoluzionario) mostrando che la signoria di YHWH non si realizzerà senza la collaborazione umana; risulta strano che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> torni ad insistere sul μετανοείτε data la risposta unanime del popolo alla predicazione di Yoḥanàn; sebbene Yoḥanàn avesse colto efficacemente l'ansia popolare di giustizia e l'avesse incanalata verso 'colui che viene dietro di me' (1:7) dopo che fu incarcerato il movimento e l'attesa svanirono. L'attività di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> sembra **infatti un nuovo inizio**: Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> non fa appello alla predicazione di Yoḥanàn come se fosse già stata dimenticata, non ne eredita il battesimo né si colloca nel deserto. Per Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> la rottura con l'ingiustizia deve realizzarsi all'interno della società ingiusta e in essa deve conservarsi la speranza di una società nuova). Donahue-Harrington,66 : epitome della teologia di Mc.

καὶ quasi esplicativo: per indicare nello stesso atteggiamento l'aspetto positivo:

πιστεύετε: 1:15 (πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ); 5:36 (Zorell, 1061: μόνον πίστευε: vedi ad 1); 9:23 (πάντα δυνατὰ τῷ πιστεύοντι). 24 (πιστεύω· βοήθει μου τῇ ἀπιστίᾳ), 42 (ἓνα τῶν μικρῶν τούτων τῶν πιστευόντων [εἰς ἐμέ]; vedi in 1:15) 11:23 (Zorell, 1059: ubi in fide Deo praestanda effertur idea firmissimae de aliqua re persuasionis vel fiduciae, apte verti potest: certissime mihi persuasum est, nequaquam dubito, **certo confido** fore ut... ἀλλὰ πιστεύη ὅτι ὁ λαλεῖ γίνεται, ἔσται αὐτῷ), 24 (πιστεύετε ὅτι λαμβάνετε) 31 (con D di persona: alci credo, fidem habeo οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ); 13:21 (μὴ πιστεύετε); 15:32 (ἴδωμεν καὶ πιστεύσωμεν: Zorell,1060); [16:13 (con D: κἀκεῖνοι ἀπελθόντες ἀπήγγειλαν τοῖς λοιποῖς· οὐδὲ ἐκεῖνοις ἐπίστευσαν).14 (c D "Υστερον [δὲ] ἀνακειμένους αὐτοῖς τοῖς ἑνδεκα ἐφανέρωθη καὶ ὠνείδισεν τὴν ἀπιστίαν αὐτῶν καὶ σκληροκαρδίαν ὅτι τοῖς θεασαμένοις αὐτὸν ἐγγηγμένον οὐκ ἐπίστευσαν 'iis qui eum redinivum conspexerant, non crediderunt') , 16 (absolute: credo (sc alci vel alqd: ὁ πιστεύσας καὶ βαπτισθεὶς σωθήσεται, ὁ δὲ ἀπιστήσας κατακριθήσεται).17 (id)]; **imperat pres**; Zorell, 1057: credo, fido; Id,1059: in aliquem vel in aliquid credo; credere in aliquem est pro vero habere atque admittere quod ille de se affirmat (refertur sic solum ad Deum et

Christum), agnoscere alqm, tamquam eum quem se nobis revelat (sc Deum tamquam unum verum Deum, Jesum tamquam Messiam, legatum Filiumque Dei) ac se illi ut tali subdere et tradere; itidem credere in aliquid est alqd utpote divinitus revelatum pro vero habere, agnoscere et se ei veritati cum fiducia, sine metu erroris submittere; correspondet hebraico לְ, אֵלַי אֲנִי = alicui credens ac fidens adhaereo; ἐν τῷ εὐαγγελίῳ : אֵלַי = ἐν inhaesionem indicat. Focant,96: probabile semitismo.

ἐν : Zerwich, 79: confidite! in (evangelio) ita ut ei inhaereatis, nisi hell ἐν pro εἰς. GB 71 ss. Mateos 1,112: corrisponde all'aramaico haymen b<sup>e</sup> [PEH אֲנִי אֵלַי] 'credere/aver fede in (imp pres), fidarsi di' cfr LXX Ger 12:6; non necessariamente strumentale riferendolo ai verbi che lo precedono 'in virtù' della buona notizia.

τῷ : anaforico rispetto alla menzione della vicinanza della signoria di YHWH, contenuto della buona notizia 'questa [buona notizia]'.

εὐαγγέλιῳ: il v 14 (τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ) e il 15 formano una incl e tengono insieme i 2 vv; il genitivo del primo va sentito anche nella seconda occorrenza come G d'autore: destinatario dell'atto del credere. La costruzione del verbo è unica. Standaert, I,107 costruzione del verbo assolutamente regolare: quando si tratta di credere ad una persona, il verbo è costruito da εἰς + A . Quando si tratta di un oggetto come il 'vangelo' si usa ἐν + D (cfr Ef 1:13). Focant, 96: espressione unica nel NT. Potrebbe essere un ἐν strumentale? (inverosimile: Focant,96: indica il mezzo o il modo = evangelicamente). Nel caso il destinatario dell'atto di fede è come al solito l'Autore della fede. O un ἐν mistico? Suona come traduzione della predicazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> per i destinatari del vangelo dopo la sua risurrezione. Vangelo qui è tutto il mistero della rivelazione di YHWH realizzatosi in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> Mašiyah. La sua narrazione ascoltata in Assemblea parla di lui ed in essa parla Lui. Mateos,1,111: e abbiate fede in questa buona notizia.

Mateos,1,119: **i due membri** dell'esortazione presentano:

[1] μετανοεῖτε l'inizio (la terra di schività **da cui** uscire è la società giudaica strutturata nelle sue istituzioni (cfr 1:5) dalla cui oppressione dovranno liberarsi coloro che desiderano associarsi a questo **esodo** rifiutando i valori ingiusti di quella società; per questo il punto di partenza è l'emendarsi o il rompere con l'ingiustizia del passato; esortazione all'emendamento di vita è generale indicando che l'ingiustizia si trova in ogni individuo a tutti i livelli della società giudaica e

[2] πιστεύετε la conclusione/fine dell'ESODO proposto da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: il punto **a cui** si arriva, la terra promessa è il regno di YHWH oggetto della buona notizia, la nuova società degna dell'uomo.

Ambi gli elementi si riscontrano in Is che fa da sfondo alla pericope [1] Is 56:1: τάδε λέγει κύριος φυλάσσεσθε κρίσιν ποιήσατε δικαιοσύνην ἠγγισεν γὰρ τὸ σωτήριόν μου παραγίνεσθαι καὶ τὸ ἔλεός μου ἀποκαλυφθῆναι: = emendamento di vita [2] Is 52:6-8 διὰ τοῦτο γνώσεται ὁ λαός μου τὸ ὄνομά μου ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ὅτι ἐγὼ εἰμι αὐτὸς ὁ λαλῶν **πᾶρεμι** <sup>7</sup> ὡς ὥρα ἐπὶ τῶν ὀρέων ὡς πόδες **εὐαγγελιζομένου** ἀκοὴν εἰρήνης ὡς εὐαγγελιζόμενος ἀγαθὰ ὅτι ἀκουστὴν ποιήσω τὴν σωτηρίαν σου λέγων Σιων βασιλεύσει σου ὁ θεός <sup>8</sup> ὅτι φωνὴ τῶν φυλασσόντων σε ὑψώθη καὶ τῇ φωνῇ ἅμα εὐφρανθήσονται ὅτι ὀφθαλμοὶ πρὸς ὀφθαλμοὺς ὄψονται ἡνίκα ἂν ἐλεήσῃ κύριος τὴν Σιων <sup>9</sup> ῥηξάτω εὐφροσύνην ἅμα τὰ ἔρημα Ἱερουσαλημ ὅτι ἠλέησεν κύριος αὐτὴν καὶ ἐρρύσατο Ἱερουσαλημ <sup>6</sup> Perciò il mio popolo conoscerà in quel giorno il mio nome, poiché io sono colui che dice: Eccomi. <sup>7</sup> Come sono belli sulle montagne i piedi del messaggero che annuncia la pace, che reca una buona notizia, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Il tuo Dio regna!»! <sup>LXE</sup> Therefore shall my people know my name in that day, for I am he that speaks: I am present, <sup>7</sup> as a season of beauty upon the mountains, as the feet of one preaching glad tidings of peace, as one preaching good news: for I will publish thy salvation, saying, O Sion, thy God shall reign. Mc elimina la menzione di Sion che limita il detto a yisra'el e identifica l'attività di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> con quella che il testo profetico attribuisce a YHWH. La buona notizia di salvezza/pace implica l'esistenza di una società giusta e felice. Il riferimento ai due passi di Is mostra che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> esclude [A] il progetto zelota [meglio forse *atteggiamenti similzeloti!*] che si proponeva di instaurare la signoria di YHWH mediante la riforma delle istituzioni attraverso la violenza e la ribellione armata contro il giogo straniero. La signoria di YHWH non verrà imposta con la forza; tanto meno sarà l'effetto di un folgorante intervento divino nella storia, ma si affida **alla libera accettazione dell'uomo**: non sarà instaurazione trionfale ed evidente per tutti, ma lenta e soggetta a contraddizione. Per questo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> esorta ad aver fede in questo messaggio. La Signoria che si inserisce nella storia esige fiducia nel fatto che YHWH opera tra gli uomini e che essi siano capaci di rispondere alla sua azione. [B] Smentisce anche la concezione farisaica pessimista che vedeva come unica soluzione dei mali del popolo l'intervento divino. Per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> gli uomini svolgono un ruolo decisivo nella costruzione della nuova società.

Materiale premarciano: Focant,95.